ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono || DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 o sue Succursali.

Anno XXXIII **QUARTA EDIZIONE** Sabato 18 Dicembre 1915 ROMA Sabato 18 Dicembre 1915 **QUARTA EDIZIONE** Num. 351

Il voto unanime di 221 senatori sulla politica italiana durante la guerra

Seduta del 17 dicembre 1915
Presidenza del Presidente MANFREDI

Le tribune sono anche oggi gremite, in prevalenza di signore. In quella militare si notano alcuni ufficiali in grigio-verde; uno di essi è ferito al capo. Nella tribuna dei deputati sono gli on. Tasca di Cutò, Carboni-Boi, Pipitone, Ceci, Ivanoe Bonomi, Torre, Facili, Medici, Morelli-Gualtierotti, Joele, De Amicis, Albanese, Cavallari, Tommaso Mosca, Calesia, Maury, Pacetti, Frisoni, Scialoja, Arrivabene, Dello Sbarba.

Al banco del Governo, gli on. Salandra, Sonnino, Martini, Daneo, Zupelli, Carcano, Barzilai.

Poco dopo giungono anche gli on. Orlando, Corsi e Riccio.

L'aula è molto affollata.

Il segretario sen. D'AYALA-VALVA legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Le comunicazioni del Governo

Prosegue la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il sen. Muratori

Il sen. MURATORI esprime la sua approvazione piena all'opera del Governo. Dice che l'on. Salandra ha voluto la guerra e ci conduce alla vittoria. In questo supremo momento, bisogna inchinarsi ed obbedire. V'è anche nell'oratore una ripugnanza per il modo nel quale la censura funziona; ma vi sono dei momenti in cui le limitazioni alla libertà appaiono inevitabili. Oggi non vi sono diritti, ma doveri. E' inutile ora fare la genesi delle cause della nostra guerra. Gli preme però fare una rettifica a quanto disse il sen. Barzellotti circa la neutralità, voluta secondo lui dalla maggioranza degli italiani. Forse si può sostenere che taluni degli uomini che rappresentavano la vita ufficiale del Paese sentirono perdurare un quietismo eccessivo, di fronte alla conflagrazione europea; ma il Paese si ribellò fin dal primo momento a questo quietismo che avrebbe fatto scendere l'Italia al livello di un piccolo Stato sud-americano. Ieri fu ricordato Mazzini; ma furono dimenticati i suoi ideali. Mazzini fu sempre contrario al principio della neutralità, che non dà un amico e non toglie un nemico. Nel 1871 Mazzini, prevedendo il futuro, scriveva che sarebbe scoppiata una guerra ingiusta, di sopraffazione e di negazione di alcune nazionalità. L'Italia non poteva essere isolata; doveva difendere la libertà violata dei popoli e attuare le sue sante rivendicazioni nazionali. (Approvazioni).

L'Italia, con alla testa il suo Re, primo soldato della patria, ha fatto il suo dovere. Non è più possibile tornare sopra alle giuste ragioni della nostra guerra nazionale; non lo si può fare senza tradire i nostri interessi.

Ma i limiti della nostra opera! Essi soltanto possono discutersi, dopo le dichiarazioni del ministro degli esteri. Tributa grande ammirazione all'on. Sonnino che ha saputo meritare la riconoscenza del Paese, per il suo ingegno, per il suo uro patriottismo; e non sa se più ammirare il suo acume di fronte ad una diplomazia che aveva fatto bancarotta, oppure la sua grande modestia che è in lui natura, pari alle sue virtù patriottiche, che rifulsero in tutto il suo passato. (Applausi prolungati).

L'on. Barzellotti dimenticava che la politica balcanica che ora seguiamo, fu preconizzata da Giuseppe Mazzini e consigliata dai più illustri italiani. Noi non possiamo disinteressarci dal grande conflitto. Sorti sul principio di nazionalità, dovevamo lottare per la civiltà, per la missione nuova della terza Italia.

Quando Mazzini sollevò la questione dei Balcani con le *Lettere slave*, delineò appunto la missione di incivilimento che spetta all'Italia: la vita nazionale è per lui strumento; la vita internazionale è fine. Questo concetto era anche nella mente di Cavour e fu seguito da Robilant e da Crispi. Mentre si è creduto di interpretare malamente il pensiero di Robilant, la verità è che nel 1886, traverso le trattative per la rinnovazione della Triplice Alleanza si legge il desiderio del nostro ministro degli esteri favorevole alla federazione balcanica.

Il Robilant, in un memorabile discorso, insistette per la questione balcanica e quella orientale. Il Crispi potè riaffermare che nei Balcani l'Italia aveva proseguito la tradizionale sua linea di condotta, favorevole al rispetto delle nazionalità e alla Lega balcanica.

Il senatore Barzellotti non doveva tutto questo dimenticare. La Camera ed il Senato hanno sempre mantenuto le loro tradizioni; nè si possono fare paragoni con la Camera inglese, perchè diversa è la mentalità, diverse le istituzioni e le tradizioni.

Vi sono delle finalità che si confondono con i mezzi e superano la stessa volontà dei governanti. Il nostro intervento non poteva fermarsi alle rivendicazioni nazionali. Ai fini propostisi dal Governo l'oratore applaude con tutta l'anima.

L'Italia non poteva limitarsi alla difesa dei suoi confini naturali; ma doveva proseguire più alte idealità per le stesse ragioni onde fu costituita a nazione.

Bene ha fatto a firmare il Patto di Londra, che è la consacrazione della nostra volontà, della nostra lealtà e che assicura di conseguire la vittoria e la pace insieme con gli Alleati.

E' stato esaltato il valore del nostro esercito. Ma chi poteva dubitarne? Nessuno; ma anche chi aveva approvato tutte le spese militari non conosceva la forza vera dell'esercito, pari a quella del popolo, forza che ha destato l'ammirazione del mondo. Il sen. Barzellotti ha invece rivolto una parola quasi ironica sull'eroismo indiscutibile del nostro esercito. (Mormorii; commenti). L'anima italiana non è isolata e pensosa delle sue fortune, dell'opera di coloro che si battono. I combattenti chiedono soltanto di tornare a battersi; e ripetono solo di combattere per la fortuna della patria e per l'onore della bandiera. Noi ci battiamo come cavalieri della vecchia umanità (approvazioni), per vincere senza crudeltà. (Applausi). E quando si leggono le lettere dei soldati che saranno un giorno nelle letture delle famiglie e negli archivi della patria, sentiamo quanto elevato sia il loro spirito. Con questi soldati, si può dubitare del trionfo delle nostre armi? Si possono fare delle restrizioni mentali sulla nostra guerra? No: il trionfo è immancabile, senza *se*, senza restrizioni mentali. (Approvazioni).

Noi sosteniamo questa guerra, anche perchè essa sarà purificatrice e restauratrice della vita morale della nostra patria. (Approvazioni). Di ciò non può dubitarsi. Il sen. Barzellotti, filosofo politico insigne, con una mentalità finora conservatrice, ieri ha risentito gli effetti della guerra (si ride), perchè ha inneggiato al capo del socialismo e alle sue idee. Siamo per lui arrivati alla ratifica dei trattati mercè il *referendum* popolare; concetto eminentemente socialista. Io non giungerò fino a questo; ma mi congratulo con il sen. Barzellotti che ha tanto progredito sulla via della libertà. (Nuova ilarità).

L'oratore aggiunge di essere amareggiato per non poter combattere, data l'età, ma è per la guerra con tutta l'anima. Onore agli uomini del Governo a cui sono affidati i destini della Patria nostra (Approvazioni); onore al Re soldato che personifica la coscienza nazionale (Applausi calorosi anche dalle tribune); onore all'esercito che dà tante prove di valore e che — lo intendano bene anche i nostri nemici — giungerà inevitabilmente alla vittoria (Applausi); onore alla nostra valorosa Armata! (Calorose e prolungate acclamazioni — molte congratulazioni).

Il sen. Morra di Lavriano

Il sen. MORRA DI LAVRIANO fa una semplice dichiarazione di voto. Dice che, l'anno scorso, egli trepidava, temendo che il Governo non riuscisse a trarre il nostro Paese senza danno fuori dalla terribile crisi europea. Ora darà senza titubanze il suo voto favorevole all'opera del Governo che regge con mano ferma e sicura le sorti del Paese. Il mio cuore — soggiunge — di vecchio soldato vorrebbe inneggiare al forte esercito e alla valorosa marina; ma il campo è stato mietuto. Il Paese ci ha dato un confortante spettacolo di concordia, di cui l'oratore non ha mai dubitato. Esso ha mostrato una tenacia di propositi, che molti non si sarebbero aspettati. Noi lottiamo contro un avversario senza dubbio valoroso, favorito da posizioni quasi inespugnabili e difeso da grandi insidie, come le mine nei mari. Lo spettacolo sublime che dà il nostro Paese sarà coronato dalla vittoria. E' giusto sperarlo; ritenerla anzi per certo. La guerra d'Italia è un vero plebiscito. Le donne danno esempio di virtù; e, sovra esse, le due amate Regine. Salutiamo dunque, il Re, ed insieme ad esso le due Regine che rifulgono per patriottismo e per affetto verso il popolo. (Applausi prolungati e calorosi).

Il sen. Rolandi-Ricci

Egli dice:

— L'ora che volge è politica: ed incalza. Un discorso tecnico analitico sulla economia e la finanza rapportate alle alleanze ed alla guerra, o sulla migliore sfruttabilità delle energie industriali nostrane riuscirebbe oggi doppiamente inopportuno; e più accademico che utile riuscirebbe dopo gli eloquenti discorsi vostri l'ampio discorso anche se soltanto politico.

D'altronde la tragedia dell'umanità è troppo vasta, l'epopea del valore è troppo magnifica, l'impeto lirico del patriottismo e la trenodia del dolore sono troppo alti e profondi perchè si costringano nello misurata linea dell'orazione, le quali disagevolmente si proporzionano mentre freme ovunque la commozione degli animi, urge l'azione bellica, si agita il tumulto degli eventi e ci investe la pietà delle stragi, onde questa guerra riuscirà la più terribilmente sanguinosa fra quante hanno fatto inorridire la storia.

Ma ben può invece, ai fini della verità e per dissipare ogni triste speranza dei nostri nemici, ben può giovare la recisa concisione di una dichiarazione che, eliminando ogni equivoco e sopprimendo ogni dubbiezza, esprima la sintesi delle ansie trepide e delle speranze fervide, comuni a tutto un popolo, il quale, dimentico d'ogni divisione, superato ogni dissenso, placata ogni ira di parte, ad altro non drizza la mente, per altro non fa palpitare il suo cuore, se non per le sorti dei suoi figli in guerra, altro non auspica che la loro vittoria, d'altro oggi non si cura che della salvezza e della grandezza della patria.

Noi siamo tutti concordi nella gratitudine verso i prodi che han dato in olocausto la vita; tutti concordi nella volontà assoluta di vincere; tutti concordi nella risoluzione irrevocabile di contribuire ognuno, col massimo sforzo utile di cui ciascuno sia capace, a rendere possibile e men remota la fine del grande cimento, così che esso culmini nella pace onorata e vantaggiosa; tutti ammirati dell'esempio ammonitore del Re. Noi, da qualunque parte politica, assurti all'onore di legiferare in questo primo ramo del Parlamento, non vediamo, nell'ora presente, e, finchè durerà la guerra, non vedremo mai, nei componenti il Governo, nè gli avversari combattuti di ieri nè i probabili avversari di domani, ma soltanto vi vediamo e vi vedremo i ministri d'Italia, ai quali è commesso di guidar la sorte di 36 milioni d'italiani nella tremenda crisi la cui soluzione proietterà i suoi effetti, per lustri molti, sulle generazioni che ci seguiranno. (Approvazioni).

On.li Sig.i Ministri, voi potete, voi dovete chiedere quanto vi occorra, senza timore mai di chiedere troppo. Noi vi dobbiamo dare quanto ci chiediate, con quella liberalità senza limiti che rampolla dal sentimento di non dare mai abbastanza alla madre, la quale ha verso di noi così larga eredità di gratitudine e di affetto; di non dare mai abbastanza ai figli, che morendo e vincendo, commuovono la nostra maturità d'una paterna angoscia turgida del più tenero amore, e di una civica fierezza tumida del più nobile orgoglio! Chiedete, e daremo senza tergiversazioni, senza reticenze, senza recriminazioni; daremo senza sottintesi e senza riserve — che non ne è l'ora — daremo con pienezza di fiducia che voi oggi non altro potete pensare e volere, e non altro pensate e volete (nulla al di sotto, nulla al di fuori) che l'onore ed il vantaggio dell'Italia, e che a questo solo fine eccelso voi intendete e per esso con ogni vostra forza lavorate. Ed in questa fede e per questa suprema carità di Patria, quanti sono gli italiani vi obbediranno e seguiranno tutti, in ogni evento, in ogni rischio, in qualunque più difficile distretta, sempre, per quanta larghezza di tempo possa occorrere, di null'altro occupati e preoccupati che di conseguire la vittoria che ci è necessaria.

> *Tutti asserti nel nuovo destino*
> *Certi in cuor dell'antica virtù.*

(Approvazioni).

Fin che duri la guerra e fin che la pace non sia stata conchiusa non si discutono quistioni di politica interna, nè possonsi attendere per ragion d'essa avvicendamenti al potere di partiti opposti. A pace conclusa la vita politica riprenderà il suo ritmo.

Allora discuteremo e decideremo su quel che fu fatto o non fatto, sulle benemerenze o sui demeriti di ciascuno; ma fino ad allora non si deve discutere, si deve combattere: e fin che si deve combattere, qui, come al confine, non vi sono partiti, ma italiani.

Ognuno di noi dà e darà la sua collaborazione volonterosa e discreta, incitatrice od ammonitrice, ma scevra di ogni altro intento che non sia quello di servire al pubblico bene, monda di qualunque ambizione singolare, libera da qualsiasi vincolo partigiano, sorda ad ogni equivoca sollecitazione.

Noi eleviamo il nostro col vostro spirito e dirigiamo assieme le comuni volontà all'altissimo fine di far *tutti* qui, per quanto è da noi, ciò che i nostri figli fanno *tutti* gloriosamente lassù: servire la Patria.

Ed il voto del Senato, ch'io mi auguro unanime, vi sia, on. signori Ministri, di grande conforto.

Qui, sotto la scorta del venerando Presidente, che recò i voti plebiscitari al Gran Re, sono ancora gli uomini che ascoltarono la parola incitatrice dell'Esule antico

> *...vide nel ciel crepuscolare*
> *la Terza Italia, e con le luci fise*
> *a Lei traste per mezzo un cimitero.*

Sonvi quelli che seguirono il Duce leggendario, e quelli che condussero nelle guerre redentrici i battaglioni valorosi dell'Esercito Piemontese; avvi ancora taluno che coadiuvò nell'opera magistrale il grandissimo Statista che del Re di Sardegna fece il Re d'Italia (Applausi). Qui sono i discendenti di quel Patriziato che nei secoli illustrò le terre e le castella d'Italia ed i nomi dei loro figli nelle liste dei feriti e dei morti mostrano ora che essi non dimenticarono le fiere virtù degli avi. (Applausi). Qui si accolgono gli scrittori profondi e squisiti, e gli spiriti alti, per la cui virtù le lettere e le arti divine dei suoni, dei colori e delle forme ricinsero di nuovi lauri la fronte d'Italia pur già fulgida di tanta gloriosa bellezza: qui gli scienziati che scrutarono la natura per trarre dalle sue leggi e dalle sue forze dovizia di nuove utilità agli uomini, e pur ieri ascoltavano colui che diede infaticabili ali al volo eterno del civile pensiero: — qui gli storici ed i filosofi, ed i veterani della politica che maturarono il senno nella lunga esperienza degli uffici; qui i cultori fervidi, i maestri insigni ed i magistrati supremi di quel diritto umano nel quale l'Italia vanta la gloria d'un incontestato primato e col quale Roma «diede il suo spirito al mondo». (Approvazioni vivissime). E qui siam pur noi, figli della borghesia fattiva, che coi traffici ed i commerci, coll'agricoltura e l'industria, col giornalismo e colle professioni liberali, intendemmo a rendere l'Italia forte provocandone l'autonomia economica e crescendone la ricchezza. (Approvazioni vivissime).

Qui dunque è rappresentata la Nazione nostra in tutte le multiformi espressioni del suo valore ideale e positivo: e da esse, crogiuolate al calore del comune ed uguale patriottismo, balza palladia la figura intera dell'Italia come la vedeva e voleva Manzoni:

> *Una d'arme, di lingua, d'altare*
> *Di memorie, di sangue, di cor.*

Ed in nome di questa Italia, veramente Una, la fiducia del Senato vi raffermi l'arduo mandato di reggere il suo viril proposito ad infallibil segno.

Da Roma, la quale sotto la assoluta e sola ed incontrollabile sovranità laica dello Stato italiano, resta intransigibilmente intangibile, il Senato fiducioso vi commette, on. ministri, di adempiere pienamente quel voto che fu in cima alla preghiera suprema d'ogni nostro patriota e martire (applausi), e che il Poeta della Patria, austero e pio, ergendosi dal suo avel di Bologna, ci ripete col verso sublime:

> *Rendi l'Italia, Dio, agli Italiani!*

(Applausi prolungati e calorosissimi anche dalle tribune — molte congratulazioni).

Il sen. Foà

Il senatore Pio FOA' dice di aver fatto una visita al fronte e di averne ammirato il modo nel quale, nel suo insieme, funziona il servizio militare. Sono evidenti i progressi conseguiti.

Richiama l'attenzione del Ministro della Guerra su alcuni rilievi che sono stati fatti da moltissimi sullo stesso funzionamento del servizio sanitario. E si diffonde intorno a questi rilievi, raccomandando che si renda più agevole la esplicazione dell'opera sanitaria sul campo. Il problema è senza dubbio grave e complesso. L'esperienza deve aver dati molti insegnamenti.

Non bisogna trascurare quanto può contribuire a tenere alto il morale; e bisogna anche evitare il difetto del materiale necessario per il trasporto e la cura dei feriti.

Loda il Governo per avere ordinato la revisione di tre classi riformate; vorrebbe che la revisione fosse estesa ad altre classi. Raccomanda poi vivamente la rieducazione dei mutilati e deformati in guerra.

Cita alcuni casi di promozioni; lamenta alcuni inconvenienti.

Elogia la concordia nazionale e propugna le idealità che gli irredenti tennero vive nella lunga attesa. (Applausi.

Il Ministro della guerra

Il Ministro della Guerra, sen. ZUPELLI assicura il Senato sul servizio sanitario in guerra. Nessuna economia è stata fatta, nè sarà fatta per questo servizio. Ciò forma uno dei principii dell'opera sua di ministro.

Nessuno degli ufficiali si è lamentato del posto a loro assegnato in combattimento. Tutti fanno il loro dovere al posto assegnato: e questo è il migliore elogio che si possa rendere al corpo sanitario in guerra (Applausi prolungati).

Nessun inconveniente è stato sollevato circa le promozioni. Circa i rivedibili, tre classi ne sono già sotto le armi. Il materiale necessario è stato provveduto con la maggiore oculatezza, e con il consiglio di uomini eminenti e competenti. Così pure non è vero che siano manchevoli i mezzi di trasporto. Il terreno della nostra guerra è uno dei più difficili; qualche volta i mezzi di trasporto possono apparire inadatti; ma sono stati provveduti molteplici e svariati mezzi di trasporto.

L'Università Castrense non esiste ancora. E' stato fatto solo il progetto in via di esperimento, per gli alunni di 5.o e 6.o anno di medicina. E' soltanto un progetto. Non si sa ancora se sarà attuato; occorre sentire il parere del Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica.

Per i mutilati, sono in corso disposizioni, per le quali i mutilati, dopo la cura ospitaliera, potranno rimanere nei luoghi di cura appunto per la loro rieducazione. Sono sorti molti Comitati che prima avevano un carattere regionale; ma il ministro ha voluto che essi avessero carattere nazionale. Ai mutilati provvederanno, dunque, dei Comitati nazionali; e così essi saranno trattati come meritano. (Approvazioni).

Gli ordini del giorno

Il PRESIDENTE dà lettura degli ordini del giorno Veronese, Muratori ed altri.

Il sen. Veronese

Il sen. VERONESE svolge il suo ordine del giorno, di questo tenore:

« Il Senato, plaudendo all'opera dell'esercito e dell'armata, approva le comunicazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Elogia l'opera dei nostri soldati e dei nostri marinai che difendono contro il nemico le nostre coste e combattono per la conquista e la supremazia del mare, continuando la tradizioni della gloriosa repubblica di Venezia. Al fronte vigila il nostro amatissimo Sovrano, degno del suo Avo e interprete fedele dei sentimenti della nazione. (Approvazioni).

Anche a nome di altri senatori, esprime l'approvazione per le comunicazioni del Governo, che dice conformi alle idealità e agli interessi della patria. (Approvazioni).

Risponde al sen. Barzellotti, ricordando il dovere di non dare alcuna arma al nemico. (Approvazioni). Senza competizioni di parte, il Senato deve stringersi intorno al Governo, per incoraggiarlo a proseguire nell'ardua impresa con l'energia di cui ha dato prova. Deve pensare agli esempi lasciatici dai nostri antenati e gridare: — Avanti Savoia! Viva l'Italia! (Approvazioni).

Il Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio on. SALANDRA dice:

— Chiedo venia al Senato se, non essendo in ottime condizioni di salute e con poca lena, non potrò parlare a lungo.

Ringrazio vivamente i senatori che hanno voluto confortare il Governo nell'ardua via che esso deve percorrere per adempiere alla difesa dei diritti della nazione e per attuare l'ideale delle sue rivendicazioni.

Grazie di cuore a voi tutti, onorevoli senatori, delle vostre alte e nobili parole.

L'onorevole sen. Molmenti portò qui una questione speciale, concernente la difesa dei monumenti di Venezia. Si tratta di una questione tecnica sulla quale io non potrei dargli pronta risposta, anche perchè è assente il collega della pubblica istruzione. Ma sono certo che gli uffici competenti studieranno la questione e la risolveranno nel modo migliore.

Mi associo però con tutta l'anima alle parole di ammirazione che egli ha pronunziato con tanta eloquenza per Venezia sua.

Venezia è una delle città maggiormente colpite dalle vicende della guerra; ma essa tutto sopporta con virile fermezza, degna del suo nome e della sua storia. (Approvazioni).

Le critiche del sen. Barzellotti

Ed ora debbo più a lungo intrattenermi sul discorso del sen. Barzellotti, ascoltando il quale fu grande il mio diletto letterario, ma non tale da evitare di spremere il succo amaro che si celava sotto le sue eleganti argomentazioni. Il sen. Barzellotti ha cominciato con un attacco a fondo contro la politica del Governo, attacco fatto con quella compostezza di hrolamol uhodah quella compostezza ed eleganza di forme che sono nell'animo natura e anche che si addicono all'ambiente del Senato. Cominciò dichiarando che egli conveniva nei fini della guerra, ma non nei mezzi.

Dopo la parola del Re, che aveva chiamato gli italiani a quelle che lo stesso sen. Barzellotti — mi pare ha chiamato *sacre rivendicazioni*, non so come il sen. Barzellotti non possa approvare la nostra guerra.

Ad ogni modo, il sen. Barzellotti criticò il Governo perchè questo — a giudizio suo — non ha bene usato dei poteri straordinari dati dal Parlamento per la guerra; ma lo on. Barzellotti non si è accorto — (ed è naturale che ciò gli avvenisse) che la sua critica dei mezzi, in realtà, non era che la critica dei fini. (Ilarità).

Il sen. Barzellotti non voleva la guerra. Egli non prese parte al voto del Senato che concedeva i pieni poteri al Governo. Egli non voleva la guerra; e ciò è chiaro perchè ha detto di consentire pienamente col discorso del deputato socialista che nella seduta del 20 maggio, non combatteva i mezzi della guerra, ma i fini stessi della guerra. Ora il sen. Barzellotti, aderendo al discorso di quel deputato, ha dichiarato con ciò, che neanche egli voleva la guerra. E' naturale perciò che a lui spiaccia tutto ciò che è svolgimento logico e fatale della dichiarazione di guerra.

Dunque, la sua critica nasce da avversione dei mezzi concessi al Governo per la guerra. E' bene che il Senato conosca ciò in tutta la sua pienezza e in tutta la sua realtà.

Il sen. Barzellotti ha notato (e io rilevo, benchè ormai sia cosa sorpassata) che io non ho tenuto conto di un fatto: che, cioè, la neutralità era un atteggiamento nel quale consentiva la maggioranza delle persone. Ha notato che io non aveva tenuto la neutralità in un vero e *giusto mezzo aristotelico*. Non posso accettare questo rimprovero. Le confesso, sen. Barzellotti, che io non so bene che cosa sia il *giusto mezzo aristotelico*. Capirà: fra tante cose che debbo fare... (ilarità).

BARZELLOTTI. E' un mio apprezzamento...

SALANDRA. Se per *giusto mezzo* si intende « neutralità lealmente mantenuta », io affermo e ripeto che la nostra neutralità fu mantenuta sempre lealmente e da essa lealmente uscì l'Italia. E ciò dico, anche se la questione è sorpassata; perchè le Cancellerie straniere si potrebbero allarmare di un giudizio come questo di un insigne senatore, quale è l'o. Barzellotti. (Approvazioni unanimi).

Una parte importante delle critiche del sen. Barzellotti fu questa: che il Parlamento è stato tenuto estraneo agli avvenimenti di politica estera. Il sen. Barzellotti disse che, in un paese retto come il nostro, qualunque atto avesse grande importanza internazionale, come le alleanze, dovesse essere anticipatamente sottoposto all'approvazione della rappresentanza nazionale. Anche questa è una dottrina sostenibile, non dirò socialista come l'on. Muratori ha detto, ma ultra-democratica. Ed i partiti ultra-democratici saranno ben lieti di una nuova recluta come il sen. Barzellotti. (Ilarità). Ma non è la dottrina vigente nel nostro diritto pubblico; non è nello Statuto.

Il sen. Barzellotti, ieri, ricordò che questa stessa dottrina era stata sostenuta nel Reichstag germanico da un deputato socialista, uno dei pochi socialisti tedeschi che non abbiano fatto olocausto delle loro idee di partito sull'altare della patria. Il deputato Liebknecht formulò varie interrogazioni al Governo del suo paese. Ed esse non ebbero risposta. Ma una di quelle interrogazioni ebbe una risposta; ed era appunto quella di cui, con mia sorpresa, il senatore Barzellotti si è fatto assertore.

Il deputato socialista Liebknecht chiedeva che la rappresentanza nazionale decidesse sulla pace e sulla guerra. Il ministero degli esteri germanico rispose che il Governo imperiale non è disposto a proporre una modificazione costituzionale dell'Impero quale sarebbe necessaria per accogliere la proposta del deputato socialista.

Orbene, questa è pure la mia risposta al senatore Barzellotti. Essa certo sembrerà dura; ma forse all'on. Barzellotti non sembrerà tale, data l'origine da cui essa proviene. (Approvazioni — Ilarità).

Il senatore Barzellotti accennò anche a Commissioni speciali per la guerra, come sono in uso in Francia ed altrove. E' il sistema che in America si suol chiamare congressionale.

Non so come questo sistema funzioni nella nazione alleata. Ma, anche a nome del Ministro degli Esteri, affermo che noi non riteniamo opportuno, nell'interesse del paese, adottare questo sistema (approvazioni).

Il sen. Barzellotti accennò anche ad un sistema speciale, riferibile ai consensi che il Governo inglese ottiene dai capi dell'opposizione, i quali entrarono anche a far parte del Governo. E questa sarebbe stata certamente una via da seguire ma non potevamo seguirla per una ragione assai semplice. Una opposizione non vi era. Fino da quando è scoppiata la guerra, il Governo non si è trovato dinanzi che ad una opposizione recisamente contraria alla guerra; opposizione affermata dal partito socialista.

Gli altri partiti sono stati unanimi nel riconoscere nel Governo la rappresentanza dei loro propositi.

Un capo di opposizione non può riconoscersi come tale se non pensando a un partito di opposizione. Orbene, noi avremmo potuto soltanto interpellare il partito socialista; ma la sua consultazione sarebbe stata perfettamente inutile, perchè esso ha separato dalla guerra la responsabilità dei suoi uomini. Il partito socialista, solo partito di opposizione nel Parlamento italiano, è al di fuori, non dei mezzi, ma dei fini stessi della guerra; e quindi non potevamo consultarci con esso sui fini e sui mezzi della stessa guerra. Non v'era l'opposizione costituzionale; e quindi non vi erano i capi dell'opposizione costituzionale.

Molto è stato criticato dal sen. Barzellotti l'uso che abbiamo fatto dei pieni poteri per la politica interna; ma la politica interna è una grande parola; può significare molte cose... Peraltro, a stringere, la critica si è ridotta a un solo argomento: la censura, che non meritava l'importanza che le si è data.

La censura

Della censura dissi già nell'altro ramo del Parlamento che è un male necessario; che ha molti inconvenienti, più per coloro che la esercitano, che per coloro che la sopportano: ma dissi già che essa non può essere abolita.

Mentre si è detto che la censura è un mezzo di repressione, si è fatto aspro rimprovero non solo per quello che la censura aveva censurato, ma anche, e sovra tutto, per quello che non aveva censurato. Ad ogni modo, la censura non può servire che a difesa dello Stato; non può servire a difesa di alcune persone, nè di quelle che sono al Governo, nè di quelle che sono fuori del Governo. Noi dobbiamo essere esposti alla critica. Io deploro tutti gli eccessi della stampa che con soverchia asprezza si rivolge contro le persone, e acuisce i conflitti. Ma la censura non è stata poi quella cattiva cosa che pare.

Se fosse possibile portare in Senato tutti i pezzi dei giornali censurati, voi vedreste quanto bene ha fatto la censura a non far pubblicare quello che non si è pubblicato. Ad ogni modo, la censura non ha avuto da noi alcun mandato di parzialità. Essa non si può sopprimere. Non si può, d'altra parte, lasciarsi trasportare dalle reminiscenze letterarie fino a ricordare Tacito o Cicerone, o Nerone e Tiberio... (Ilarità). Stia certo il senatore Barzellotti: fino a che noi saremo al Governo, i filosofi possono essere sicuri che le loro vasche non saranno arrossate del loro nobile sangue (nuova ilarità).

La verità — l'ha detto il senatore Marconi con il suo lucido cervello — è che in nessun paese si gode tanta libertà quanta in Italia. Bisogna essere superbi di ciò.

E questa libertà noi vogliamo mantenere. Ma se il giorno venisse che, per la difesa del nostro Paese fosse necessario assumere altre e più gravi responsabilità, non esiteremmo a farlo. (Approvazioni).

Se la censura è un'arma a due tagli, noi non esiteremmo a tagliarci le mani, pur di riuscire a tagliare la testa a coloro che insidiano la sicurezza della Patria.

Potrei chiudere con una invocazione all'augusta e sacra persona del Re; alle gesta dei nostri soldati e marinai; alla virtù del nostro popolo... ma pensatamente, me ne astengo.

Noi non chiediamo applausi, ma il vostro giudizio.

Non dobbiamo confondere noi stessi nè con il Re, nè con l'esercito, nè con l'armata, nè con la nazione (Approvazioni).

Siamo a questo banco per servire la Patria. Ad essa abbiamo dato tutte le nostre energie, la nostra vita, il nostro nome onorato (Approvazioni).

Non ci riteniamo infallibili. Possiamo fallire, e sull'opera nostra può e deve darsi un giudizio. Questo giudizio noi attendiamo dall'Alto Consesso, dinanzi al quale ora ci troviamo. E perciò, ringraziando per gli ordini del giorno presentati da parecchi senatori, il Governo chiede che sia approvata solo la parte politica.

Voi non potete confondere l'applauso all'esercito e la fiducia nella vittoria con il giudizio sull'opera del Governo.

Non è soggetta a voti, ma solo ad applausi, l'opera dell'esercito (Approvazioni).

Prego perciò il Senato di portare il suo voto sull'ordine del giorno prettamente politico del senatore Muratori. (Applausi prolungati — Molte congratulazioni).

Una replica del sen. Barzellotti

Il sen. BARZELLOTTI parla per fatto personale.

Egli dice: — Debbo una parola all'onorevole presidente del Consiglio, che io ringrazio della urbanità che non gli manca mai e della finezza della critica che ha fatto del mio discorso. Sono ben alieno dal credere che il mio discorso non sia suscettibile di critiche. Ma devo fare una rettifica per la mia coerenza.

Nel mio discorso del dicembre dell'anno scorso, non solo la lettera ma anche lo spirito di esso escludevano la pretesa mia avversione alla guerra. Io posi due ipotesi e ad entrambe fui contrario: la neutralità ad ogni costo e la guerra fino da allora e ad ogni costo.

Noi miriamo alle aspirazioni nazionali. E chi può non aspirarvi? Quando però vi fosse qualche fatto importante — io dissi — che ci costringesse ad uscire dalla neutralità, allora soltanto si giustificava la guerra.

Se io avessi avuto l'opinione che la guerra non dovesse essere fatta, io l'avrei detto apertamente. Posto questo, come avrei potuto nel discorso dell'altro giorno (e ringrazio il Senato dell'attenzione prestatami) porsi a criticare la decisione di fare la guerra. Una volta dichiarata questa, come potrebbe mai un amico della Patria, un cittadino onesto criticare la decisione stessa?

Io non votai nel maggio passato; è vero. Uscii dall'aula. E io non potrei non dire quali fossero le ragioni della mia astensione. Non lo feci per mancanza di stima alle persone del Governo; non perchè non credessi che tutta l'opera del Ministero non fosse inspirata al bene della Patria; ma

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

Piccoli scontri e lotte di artiglieria

COMANDO SUPREMO, 17 Dicembre 1915.

Sono segnalati piccoli scontri: nella zona del Tonale; al Passo di Amoretta nell'Alta Valle Pettorina (Cordevole); nel Lagazuoi a nord-est del passo di Falzarego. Ovunque il nemico fu respinto.

Continua lungo tutta la fronte il duello delle artiglierie con costante tendenza da parte di quella nemica a tirare sugli abitati.

La nostra distrusse osservatorii nemici, bersagliò colonne di salmerie, disperse nuclei di lavoratori.

Sul CARSO si nota grande attività da parte dell'avversario in lavori a difesa.

Nel pomeriggio di ieri dopo vivo fuoco di fucileria e lancio di bombe, nuclei nemici tentarono di avanzare verso il tratto centrale della nostra linea. Furono respinti con tiri bene aggiustati di fucileria e di artiglieria.

Un velivolo nemico lanciò bombe su Storo in Valle Giudicaria; nessun danno.

CADORNA.

perchè tutto l'insieme dei fatti che contrassegnarono il maggio scorso operarono in me una ripugnanza... (mormorii prolungati).

— Sì. Furono assaliti uomini eminenti che fanno parte del Parlamento. Queste aggressioni furono vere e proprie vigliaccherie! (mormorii, rumori).

Ho detto che l'ideale sarebbe che il Governo sottoponesse all'approvazione del Parlamento le decisioni più gravi: ecco tutto.

Il voto

Il sen. VERONESE ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'on. Muratori, che è del tenore seguente:

« Il Senato approva le dichiarazioni del Governo ».

Su questo si fa, infatti l'appello nominale. Votano SI' tutti i 221 senatori presenti, compreso il sen. Barzellotti.

Alla lettura del voto, il Senato applaude calorosamente.

La seduta è tolta alle ore 18.

Note alla seduta

La discussione sulle comunicazioni del Governo, chiusa nella seduta di ieri con l'elevato discorso dell'on. Mazziotti, è stata ripresa oggi dall'on. Muratori. Il brillante oratore ha sovratutto polemizzato con l'on. Barzellotti; ma dalla polemica è assurto a una nitida e dotta sintesi della politica tradizionale della terza Italia. L'on. Muratori ha messo in rilievo non soltanto le grandi e lungimiranti idee lasciate in retaggio dal conte di Cavour alle nuove generazioni italiane; non soltanto ha rievocato il profetico pensiero mazziniano; ma — ciò che era bene avvenisse in questa grande crisi nazionale, ha ricordato una grande ombra: quella di Francesco Crispi. L'appassionata chiusa del discorso dell'onorevole Muratori, detto con impeto giovanile, ha strappato caldi applausi all'Assemblea.

E si passa alle dichiarazioni di voto, con brevi parole di un soldato: il generale Morra di Lavriano.

Notevole e molto ascoltata la dichiarazione di voto, cospicua per la forma, dell'on. Rolandi-Ricci, il valore politico della quale è stato evidentemente apprezzato dall'Assemblea. Il senatore genovese ha detto, infatti, parole franche, le quali, per la loro stessa nitidità, hanno avvalorato il suo fervido appello alla concordia nazionale intorno a quegli uomini di Governo che possono essere stati combattuti ieri e dai quali è possibile si torni a dissentire domani, ma che, oggi, hanno l'onore grande e la terribile responsabilità di reggere le sorti della Patria in guerra. Il Senato ha sottolineato con unanime plauso queste schiette dichiarazioni, le quali sono una riprova che l'unità morale del Paese è salda e generale il consenso, senza sottintesi nè secondi fini, nel volere che, in quest'ora grave, il Governo si senta forte e sicuro per l'interesse supremo di tutti i cittadini d'Italia.

Un illustre scienziato, il sen. Foà, ha parlato con sincera competenza tecnica, dell'organizzazione sanitaria e di varie provvidenze relative all'esercito. Le osservazioni e le misurate critiche dell'oratore hanno indotto il Ministro della Guerra a brevi ed importanti dichiarazioni, con le quali, dopo aver messo in rilievo quanto si è fatto perchè l'organamento dei servizi sanitari militari fosse per quanto possibile ottimo, ha osservato come, se in qualche circostanza si abbia avuto a lamentare taluni inconvenienti, bisogna peraltro tener presente come il nostro teatro di guerra sia « uno dei più difficili del mondo ».

Fra una intensa attenzione del Senato, il Presidente del Consiglio ha preso la parola lamentando di non essere, fisicamente, in condizioni propizie per parlare all'alta Assemblea.

L'on. Salandra ha infatti la voce un po' rauca; ma l'indisposizione, della quale non è ancora completamente rimesso, non ha punto sminuito l'arguzia nè attenuato la forza delle sue dichiarazioni. Le quali sono state in gran parte dedicate a una polemica, che da un tono sorridente e bonario è diventata in qualche momento pungente, con l'onorevole Barzellotti. Polemica di convincimenti, ma più ancora, polemica di fatto: ed il Senato ha sensibilmente approvato il Presidente del Consiglio quand'egli ha rivendicato all'Italia l'onore di avere conservato, finchè fu neutrale, una onesta e limpida neutralità, come ha pure apprezzato la serie di argomentazioni con le quali l'on. Salandra ha dimostrato all'on. Barzellotti la difficoltà di conciliare le esigenze della politica positiva con le idealità, anche le più pure, del pensiero moderno.

Il Presidente del Consiglio non ha inteso di fare un discorso politico. Ma, con qualcuna delle sue considerazioni, ha affrontato questioni essenzialmente politiche, come quando ha dichiarato esplicitamente che il Governo italiano non è favorevole all'istituto a tipo francese delle Commissioni parlamentari che controllano l'azione dei Ministri responsabili e, in particolar modo, del Ministero degli Affari Esteri. E' da tenersi presente che nell'ultima ripresa parlamentare, alquanti deputati di varie parti della Camera, si addimostravano invece favorevoli a codesta riforma democratica, della quale, in ogni modo, è evidentemente problematica la realizzazione *ex novo*, proprio in tempo di guerra guerreggiata.

Una notevole impressione, e a carattere precisamente politico, è stata prodotta infine dalle ultime parole del Presidente del Consiglio, il quale ha creduto di dovere rinnovare con maggior forza nella Camera Alta, e con accento altrettanto deciso, le sue dichiarazioni, già tanto sottolineate nell'altro ramo del Parlamento, intorno alle eventualità cui il Governo senza esitazione ricorrerebbe qualora le esigenze della sicurezza nazionale richiedessero eventuali atti di energia per mezzo della Censura e altrimenti.

L'on. Salandra, come già avemmo a rilevare, predilige la figura del « modesto borghese » ed è alieno dalle parole tragiche. Questo insistere in accenni volutamente energici a insidie cui il Governo « taglierebbe la testa » sta dunque a indicare l'esistenza di qualche ignorata minaccia? L'opinione pubblica italiana non ne ha conoscenza: ma, se le parole dette e ripetute dal Governo stanno a indicare che, esistendo taluno di siffatti oscuri pericoli, il Governo è pronto a colpire, l'opinione pubblica italiana non potrà che approvarlo.

La seduta ha conclusa con un imponente, unanime voto consono alle nobili tradizioni patriottiche dell'alto Consesso.

La posta dei soldati

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardante il mese di novembre:

Corrispondenze postali dirette ai militari:	
Ordinarie	1.016.250 al giorno
Racc. nel mese di nov.	160.000
Assicurate id. id.	60.700
Corrispondenze postali spedite dai combattenti al paese:	
Ordinarie	1.050.000 al giorno
Racc. nel mese di nov.	110.000
Assicurate id. id.	30.500
Corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti:	
Ordinarie	76.000 al giorno
Pacchi diretti ai militari combattenti:	
Ordinari	407.900

Movimento nel servizio dei vaglia:

Vaglia spediti dai militari combattenti numero 78.753 per L. 12.533.948.

Vaglia pagati ai militari combattenti numero 167.588 per L. 3.357.313.

Movimento nel servizio dei risparmi:

Depositi n. 720 per	L. 169.191
Rimborsi n. 197 per	» 44.900

Per il nostro commercio

Per opportuna notizia degli interessati, comunicasi che è consentita l'esportazione dei panettoni, panforti, torroni, confetture e prodotti di pasticceria, la cui spedizione a mezzo di pacchi postali risulti accettata a tutto il 15 gennaio p. v.

— Il Governo Francese accorda libero transito alle merci viete dirette dall'Inghilterra in Italia su semplice presentazione del permesso del Governo Britannico.

Saranno accettate merci di qualunque natura in quantità di un vagone di dieci tonnellate al giorno per ogni speditore, in stazione francese.

Per le famiglie degli internati dal governo austriaco

Per deliberazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero della Guerra, che accolsero le proposte presentate dal Comando Supremo, fu stabilita, con la decorrenza dal primo ottobre, la concessione di sussidi mensili ricorrenti alle famiglie disagiate di arrestati o internati dal governo austriaco nei territori occupati per cause politiche, in dipendenza dalla guerra presente.

L'istruzione nelle terre redente

La riattivazione dell'istruzione pubblica nei territori occupati fu accompagnata da un opportuno provvedimento del Comando Supremo del Regio Esercito che autorizzò la distribuzione della refezione scolastica gratuita per tutti gli alunni delle scuole elementari, degli asili d'infanzia e dei ricreatorii comunali.

Le Ferrovie dello Stato pei richiamati

Anche nel mese di novembre u. s. l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha erogato, quale frutto della sottoscrizione aperta fra i ferrovieri a favore delle famiglie dei richiamati e della Croce Rossa, la somma di lire 125 mila di cui un terzo, e cioè L. 41 mila, è stato assegnato al Comitato Centrale della Croce Rossa il quale ha acconsentito che 1000 lire siano versate all'opera dello « scaldarancio »: e le altre 82 mila lire sono state assegnate ai Prefetti per la distribuzione ai Comitati locali pro-famiglie dei richiamati.

Da quando è stata iniziata tale sottoscrizione le elargizioni fatte raggiungono la cospicua cifra di 800 mila lire.

Il magg. Zunini al Tribunale di guerra

La condanna a due anni e mezzo di reclusione

PORTOGRUARO, 17.

Le accuse al magg. Zunini

Dinanzi a questo Tribunale di Guerra si è svolto il processo contro il maggiore Carlo Zunini già critico militare de *La Stampa*.

Lo Zunini il 2 ottobre veniva richiamato in servizio e destinato all'Ufficio di Censura della Posta Militare; egli aveva quindi modo di vedere la corrispondenza dei combattenti e ne poteva desumere non solo informazioni sulle operazioni dei vari reparti di truppe, ma altresì gli apprezzamenti personali dei soldati.

Secondo l'accusa, lo Zunini si sarebbe valso di questi dati per informarne il maggiore dei bersaglieri cav. Quirino Gamba, già addetto al Comando Supremo e successo al collega come critico militare de *La Stampa* durante il periodo di una licenza di otto mesi per convalescenza. Oltre che col maggiore Gamba, lo Zunini comunicava anche con l'amico De Maria, redattore de *La Stampa* e a mezzo di una serie di articoli direttamente col direttore del foglio torinese, sen. Frassati.

Si deve però avvertire che gli articoli non erano tutti firmati e destinati alla pubblicazione, almeno immediata.

Ecco come i fatti si svolsero.

La Censura militare di Torino esercitava da qualche tempo una speciale sorveglianza sulla corrispondenza che perveniva al maggiore Gamba, essendo questi stato in grande amicizia col proprietario di una ditta tedesca, già ufficiale dell'esercito germanico, residente a Torino ed avendo per moglie una signora di famiglia sassone. Cadde così sotto gli occhi della Censura una lettera proveniente da Treviso del maggiore Zunini, in cui si sarebbero fatte al Gamba — sempre secondo l'accusa — rivelazioni proibite e si sarebbe parlato, tra l'altro di articoli mandati al senatore Frassati. Questa lettera fu comunicata alla autorità giudiziaria militare e subito si diede corso all'istruttoria che si iniziò con l'arresto del maggiore Zunini e con la perquisizione della sua abitazione e di quella del Gamba, per un eventuale sequestro di altra corrispondenza, ma con esito negativo.

L'autorità inquirente, composta dell'avvocato fiscale Bellomia, dell'ufficiale istruttore Valignani e del segretario Carminato, si recava negli uffici de *La Stampa*, dove interrogava il senatore Frassati, il quale richiesto degli articoli dello Zunini, consegnava spontaneamente le chiavi del suo scrittoio e rassegnava alle autorità due articoli inediti del suo ex-collaboratore, che furono sequestrati. Lo Zunini fu poi condotto a Portogruaro dove, in attesa del processo, si trovava in istato di arresto in una casa privata.

Il Tribunale

Il dibattimento si svolge nell'aula della Pretura.

Presiede il tenente generale Di Carpenetto; sono giudici dato il grado dell'imputato, due maggiori generali e tre colonnelli. Rappresenta la pubblica accusa l'avvocato fiscale Bellomia; difende l'imputato il sottotenente avv. Bortolotti, del Foro di Roma.

Alle 8.50 entra nell'aula il maggiore Zunini accompagnato da un capitano e da un sottotenente; l'imputato ha 49 anni ed è un bell'uomo, asciutto, nervoso; ha i capelli e baffi brizzolati; lo sguardo severo.

L'udienza si apre mezz'ora dopo; e subito si legge il rapporto della Legione dei carabinieri di Torino, che sarà più tardi illustrato dal relatore, citato come teste. Si legge poi la corrispondenza incriminata.

In una lettera diretta al De Maria de *La Stampa* l'imputato fa delle acerbe critiche alla Censura postale; parla di articoli scritti, ma non pubblicati ed accenna alle gravi conseguenze che sarebbero prodotte dalla conoscenza di un articolo inviato al direttore de *La Stampa*.

In due articoli mandati al senatore Frassati, compresi sotto il titolo: « La preparazione strategica e tattica del generale Cadorna », si vogliono far rilevare alcune pretese lacune nella nostra offensiva.

L'interrogatorio dell'imputato

Tali scritti — dice l'accusato — non dovevano essere pubblicati; e se egli pensava talvolta all'opportunità della loro conservazione, non era certo per servirsene in avvenire contro le autorità militari, ma per un esame teorico e critico.

Il presidente osserva all'imputato che egli, come censore, aveva l'obbligo di cancellare quanto poi scriveva egli stesso; chiede poi allo Zunini che cosa contenevano due articoli che non furono trovati e intitolati l'uno: *Corrispondenze dei nostri soldati*; e l'altro: *Quel che si dice nelle retrovie*.

L'imputato risponde che gli articoli in parola contenevano apprezzamenti circa l'impiego delle fanterie e circa la carriera che gli appariva troppo rapida, degli ufficiali; contenevano poi delle osservazioni sulla vita dei soldati in trincea. A questo proposito, il maggiore Zunini afferma di aver potuto desumere dalla lettura degli scritti dei combattenti, come i soldati non ritraggano che scarse e povere impressioni dal dramma al quale partecipano: essi invece, più che ad altro, pensano alla casa e alla famiglia.

Lo Zunini quindi a richiesta dell'avvocato fiscale, dice che con una frase contenuta in una lettera scritta al De Maria riguardante « la gravità della situazione », egli alludeva alla possibilità d'una spedizione a Salonicco.

Circa poi le parole sconvenienti che l'accusato avrebbe scritto sul Ministro della Guerra, generale Zupelli, sempre a richiesta dell'avv. fiscale lo Zunini spiega come avesse voluto dire che il generale Zupelli non fosse che l'esecutore degli ordini del generale Cadorna, senza peraltro avere intenzione di dare alle sue parole un senso dispregiativo.

Il testimoniale

Il colon. Frassinetti

Primo a deporre, è il colonnello Alfredo Frassinetti, comandante la Divisione interna dei carabinieri di Torino.

Egli parla delle sue indagini circa le relazioni fra il maggiore Gamba e certo Kliver, tedesco, direttore di un colorificio presso il campo di aviazione di Mirafiori.

Parecchi tedeschi hanno a Torino piccole fabbriche presso i nostri grandi stabilimenti, costituendo con ciò un grave inconveniente.

Scoppiata la guerra, il Kliver partì affittando il suo alloggio al maggiore Gamba, marito d'una signora tedesca. Certo Farina, che sostituisce il Kliver nella direzione dello stabilimento, si recò spesso in Svizzera ed in Germania.

Il colonnello Frassinetti continua dicendo come fosse stato incaricato di censurare la corrispondenza eventuale tra il maggiore Gamba e il Kliver poichè il Gamba, parlando con il generale comandante la divisione di Torino, avrebbe espresso giudizi che impressionarono il generale: nulla però gli risultò a carico del Gamba.

Fu così che invece sequestrò una lettera dello Zunini al Gamba, nella quale si criticavano alcune nostre operazioni militari. Essendo questo proibito agli ufficiali, il colonnello Frassinetti si credette in dovere di mandarla all'autorità giudiziaria militare. Di qui l'attuale processo.

La deposizione del magg. Gamba

E' introdotto quindi il maggiore Gamba, il quale narra come ebbe a conoscere il Kliver ad Ancona nel 1899 e come ebbe a stringere con lui una cordiale amicizia.

Nel 1911 il teste andò a Torino, dove allo scoppiare della guerra condusse anche la famiglia; fu allora che affittò la casa del Kliver, cui sborsò 800 lire, come anticipo; non potè pagare il resto perchè non sa dove attualmente il Kliver si trovi non avendo più avuto con lui, dal giorno del suo ritorno in Germania, nessuna corrispondenza di nessun genere e per nessuna ragione.

Parlando poi della sua collaborazione alla *Stampa*, il maggiore Gamba dice che fu in sostituzione dello Zunini che collaborò al giornale torinese, limitandosi a commentare i bollettini ufficiali; dallo Zunini il teste ricevette due sole lettere, non contenenti alcun accenno politico o militare.

Di un'altra più grave, cui ad un certo punto, fa cenno il presidente, egli non sa nulla.

Il sen. Frassati

E' introdotto poi il senatore Frassati, direttore de *La Stampa*. Egli dice come assunse il maggiore Zunini. Dopo la mobilitazione generale il critico ordinario fu mandato al fronte: gli sovvenne allora del maggiore Zunini che gli era stato tempo prima raccomandato da un suo collega al Senato, e fu allora che gli offerse il posto vacante. In ottobre poi, anche lo Zunini fu richiamato in servizio quale censore a Treviso. Da lui ricevette dall'ottobre al novembre quattro articoli, due da pubblicarsi e due da conservare. Dei quattro articoli ricevuti dallo Zunini, i due da conservare erano di carattere tecnico, ed egli li conservò senza pubblicarli: pertanto lo Zunini doveva riaverli. Gli altri due contenevano bozzetti di vita militare e neanche essi furono pubblicati; inoltre non vennero neppure conservati. Si tratta precisamente di quei due articoli che non furono ritrovati.

Il senatore Frassati, a domanda del Presidente, circa il significato che egli dette alla raccomandazione dello Zunini di pubblicare i due primi articoli «a tempo opportuno» risponde di non averle dato significato speciale.

Il teste a domanda del Presidente afferma che gli articoli dello Zunini non avevano molto valore; poi, sempre a domanda del Presidente dichiara di aver letto assai affrettatamente gli scritti del magg. Zunini, data la grande quantità di articoli di cui egli giornalmente deve prendere visione; pertanto non può ricordare se in essi si trovassero apprezzamenti sull'opportunità della nostra guerra; rammenta solo che in quello sulle «Retrovie» si parlava d'una eventuale espedizione in Oriente. Il teste aggiunge di non aver mai ricevuto dallo Zunini alcuna lettera privata, nè direttamente, nè indirettamente. Essendo stato lo Zunini richiamato in servizio, assunse in sua sostituzione il maggior Gamba, a lui completamente sconosciuto, sebbene abitasse nella sua stessa casa come rileva l'avvocato fiscale.

E' responsabile il giornale?

Il senatore Frassati, terminata la deposizione prega il Presidente di permettergli alcune domande all'avvocato fiscale; e rivolto a quest'ultimo chiede se egli abbia alluso in alcune domande fattegli durante la deposizione, ad una qualche responsabilità della *Stampa* nell'attuale processo.

E l'avvocato fiscale risponde:

« Potrei dire che io faccio interrogazioni e non rispondo: dirò tuttavia che la *Stampa* non fu inquisita nè perquisita. Recatici presso il senatore facemmo appello alla sua lealtà politica perchè ci dicesse quanto aveva ricevuto dallo Zunini. Egli ci offerse la chiave del suo cassetto. Gli rispondemmo che non era il caso di profittare della sua gentilezza.

Facevamo l'istruttoria contro lo Zunini non contro la *Stampa*. Il senatore allora ci consegnò i due articoli intitolati: « Preparazione e tattica nella strategia di Cadorna». Gli altri due non furono ritrovati.

A richiesta dell'avvocato difensore, il senatore Frassati dice che gli scritti dello Zunini erano concepiti in senso patriottico: qualche volta erano censurati, ma ciò è cosa che capita a tutti per notizie e considerazioni che l'autorità non ritiene dover rendere di pubblica ragione.

Infine, a richiesta del Presidente, il teste dice che era nel suo desiderio che lo Zunini tornasse alla *Stampa*; anzi una volta egli stesso ebbe a scrivergli un biglietto nel quale chiedeva: quando torna al giornale?

Dopo il senatore Frassati depongono il colonnello Ottolenghi Attilio, aiutante del Re che non parlò mai con lo Zunini di cose riguardanti la guerra e nel pomeriggio il tenente colonnello Gardo Guarnieri e il colonnello Francesco Cavoretti, capo della censura postale.

Il colonnello Guarnieri depone favorevolmente allo Zunini, che dice persona gentile, colta e studiosa: gli consta che al principio della guerra lo Zunini chiese spontaneamente d'essere richiamato e si dolse del ritardo frapposto all'attuazione del suo desiderio.

Il Cavoretti afferma di non aver avuto a lamentarsi del servizio prestato dallo Zunini, che egli giudicò ottimo ufficiale. Aggiunge poi che il bando di Cadorna proibente la propalazione delle notizie non comparse sui bollettini ufficiali, era a conoscenza dell'imputato.

La requisitoria e la difesa

Esaurito il testimoniale, l'avvocato fiscale Bellomia, dopo un vibrato e patriottico esordio esamina gli articoli dello Zunini ravvisando in essi tutti gli estremi del reato di cui deve rispondere. Nella sua requisitoria l'oratore non trascura la figura del maggiore Gamba dicendo che se la condotta di lui è sfuggita al codice penale, si augura che sia raggiunta dal regolamento di disciplina. Conclude chiedendo la condanna dell'imputato Zunini a 4 anni di reclusione militare e a 1000 lire di multa.

Parla poi il difensore sotto-tenente avv. Guido Bortolotto il quale osserva che in questa causa occorre sceverare quanto fu conseguenza di errore da quanto implica colpa. Lo Zunini non scrisse per denigrare l'Esercito e il Comando, sebbene seguendo l'impulso del suo spirito critico e la sua ambizione giornalistica.

L'avv. Bortolotti conclude rimettendosi alla saggezza del Tribunale.

Il Presidente domanda all'imputato se ha ancora da dire qualche cosa ai giudici. Il maggiore Zunini, in posizione di attenti, rigido nella persona, non può parlare: un nodo gli serra la gola!

Il Tribunale si ritira per deliberare e poichè deve emanare la sentenza motivata, la sua permanenza nella Camera di Consiglio è lunga.

La sentenza

Soltanto dopo circa 4 ore, e sono ormai le 20,30, il Tribunale rientra e il Presidente legge la sentenza con cui sono ritenute tutte le imputazioni meno le qualifiche. La sentenza dice tra l'altro nella parte conclusiva.

« La misura della colpa risulta anche da questo: che la corrispondenza era diretta ad un redattore della *Stampa* e al direttore dello stesso giornale, il quale, se per la sua qualità di pubblicista non poteva rendere noti gli scritti per effetto della censura sulla stampa ed anche per la raccomandazioni dello stesso autore, poteva di essi giovarsi e renderle di pubblica ragione in sede parlamentare, coperto della sua immunità di parola, quale senatore ».

In definitiva il Tribunale condanna il maggiore Carlo Zunini al minimo della pena, cioè a due anni e mezzo di reclusione ed a 300 lire di multa con la sospensione e le altre conseguenze di legge.

La sentenza viene ascoltata con vivissima attenzione mentre il picchetto armato sta sul *presentat'armi*. Il pubblico non dà alcun segno nè di approvazione nè di disapprovazione. L'imputato, sempre fermo e sull'attenti, pare molto commosso. Finita l'udienza, egli si allontana coi due ufficiali che lo hanno in custodia.

Le frodi per le forniture al Tribunale militare di Roma

L'avvocato fiscale chiede:

10 anni per Bises e 5 per i complici

Si apre l'udienza alle 10 precise ed è subito chiamato il cav. *Ernesto Zimolo*, maggiore nel 9. reggimento lancieri.

Egli dice che un giorno si presentò a lui il figlio del Bises che desiderava trattare per ottenere delle forniture. E siccome il Bises mostrò dei documenti dai quali risultava che già aveva fornito lo Stato, non ebbe difficoltà a presentarlo al colonnello Jodice, tanto più che il prezzo richiesto per le scarpe era equo.

Il colonnello Jodice aveva dato il benestare verbale della fornitura: e venne allora una circolare del Ministero, il quale obbligò di segnalare i contratti delle calzature in corso e così fu fatto. Qualche giorno dopo l'Ufficio di Equipaggiamento fece conoscere che, secondo lo spirito della circolare ministeriale, non si potevano concludere contratti con calzolai borghesi.

— Riferii subito la cosa — dice il teste — al colonnello Jodice e al maggiore Moroni e così si stabilì di andare insieme dal capo ufficio Equipaggiamento; e il colonnello Zangla disse di rispondere che il reggimento si sarebbe fornito dal capo calzolaio e così questo figurava come fornitore.

— Ma — osserva il *Presidente* — col capo-calzolaio non si stipulò alcun contratto e quindi il capo-calzolaio non aveva responsabilità di sorta?

— Certo — risponde il *teste* — Anzi il capo-calzolaio non volle assolutamente assumersi quest'onere, ma non potè rifiutarsi alla preghiera di un superiore.

Avv. Borrè. Perchè il teste accettò il prezzo di L. 13,85 mentre l'offerta di Bises era di L. 14,50?

— Allora cioè nel giugno si potevano dare le scarpe a 13.85 il paio; invece oggi no. So, ad esempio, che il capo-calzolaio del «Piemonte Reale», nella stessa epoca, forniva scarpe a 13.75.

Avv. Borrè. Ricorda il teste che il Bises avrebbe detto di essere disposto a qualsiasi sacrificio pur di mantenere il contratto?

— Sì.

E' richiamato il colonnello Jodice, il quale ripete di nulla aver detto al Bises per autorizzarlo a sciogliere il contratto.

— Fu — aggiunge il colonnello — stipulato un nuovo contratto col capo-calzolaio del reggimento a 15.90 il paio, dopo che il Bises ebbe sospesa la fornitura.

Il *piantone* porta dinanzi al Tribunale un sacco che contiene un buon numero di scarpe fornite dal Bises e sequestrate dall'autorità giudiziaria. Le scarpe — alcune delle quali sono scucite — vengono minutamente esaminate dal Presidente, dai giudici, dal P. M. e dai difensori.

Il segretario avv. Pantano legge la perizia redatta dai periti fiscali.

La perizia conclude che le scarpe fornite dal Bises non corrispondono nè al campione militare nè a quelle fornite allo stesso Bises, e che — data la pelle adoperata — le scarpe della fornitura Bises non avrebbero resistito una settimana date le marce indispensabili per i soldati.

Alle 12 e mezza l'udienza è sospesa.

Si riprende, con rigorosa e lodevole puntualità, alle 15, e vengono aperti altri due pacchi contenenti scarpe della fornitura Bises, sequestrati sempre per ordine dell'autorità giudiziaria.

Il Bises fra le scarpe riconosce un paio che — secondo lui — sarebbe stato dato come campione al figlio del maggiore Zimolo.

Ed appunto per accertare tale circostanza l'avv. Borrè desidererebbe che fosse richiamato il teste Zimolo, udito questa mattina; ma il P. M. si oppone alla istanza della difesa perchè lo Zimolo, interrogato stamane su questo punto, ebbe a negare di aver dato un campione di scarpe all'imputato.

E il Tribunale con una motivata ordinanza respinge la istanza della difesa.

La requisitoria dell'avvocato fiscale

Chiusa così la istruttoria orale, il presidente dà la parola all'avvocato fiscale.

Il cav. Messina — attualmente maggiore dell'esercito e sostituto avvocato fiscale, era sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale, addetto al Ministero di grazia e giustizia e più propriamente ricopriva la carica di segretario della Commissione istituita dall'on. Orlando per la revisione del nuovo Codice di procedura penale.

Il cav. Messina è quindi oltre che un valoroso magistrato, un distinto e noto cultore di discipline penali.

Egli dice subito che sarà molto breve, anche perchè la brevità s'impone a chi accusa e a chi cioè deve discutere la causa alla stregua rigorosa delle risultanze processuali.

Senza quindi esordio entra nel vivo della causa e si domanda prima di tutto se nel fatto in esame esiste o no una frode.

Nessun dubbio: esiste una frode nella fornitura del Bises, come esiste un danno reso anche maggiore perchè, avendo mancato agli impegni contrattuali il Bises, la Amministrazione militare dovette provvedere ad una nuova fornitura pagando in più duemila lire.

Sulla inadempienza contrattuale da parte del Bises sarebbe poi superfluo intrattenersi; sta in fatto, che non può neppure discutersi dagli avversari che le scarpe non furono consegnate all'Amministrazione militare nel tempo convenuto.

L'oratore s'intrattiene invece a discutere sull'altro reato più grave attribuito al Bises e crede e sostiene che costui debba rispondere di frode, perchè le scarpe fornite erano di materiale scadente, perchè le scarpe non erano conformi al campione come ha dimostrato la perizia.

Data la esistenza del reato di frode e del reato d'inadempienza, nessun dubbio che l'inadempiente e il frodatore è Raimondo Bises. Non vuol dire se per un errore, ormai spiegato, figurasse il capo-calzolaio del reggimento come assuntore della fornitura: è indiscutibile ed incontrovertibile che il vero frodatore era il Bises, e che su lui solo deve ricadere la responsabilità di quanto è accaduto.

Infatti fu il Bises, il quale era vincolato da un regolare contratto, a mancare ai suoi doveri e quello che fece lo fece male.

Non si parli — dice l'oratore, che è ascoltato con deferente attenzione dal Tribunale — di buona fede nei riguardi dell'imputato principale. Il Bises, uomo accorto, astuto e pratico del commercio, non fu certo *gabbato* dalla Ditta Cassi nè dai suoi operai, ma agì sapendo quello che faceva. Si aggiunga che il Bises, dopo aver fallito tre volte, si trovava in grado di essere ancora un fornitore dell'Esercito: il che dimostra essere egli un uomo accorto e che sa tutelare bene i suoi interessi.

Il cav. Messina con molta abilità si ferma a colorire la figura morale del Bises, il quale, consumato negli affari, vuole oggi apparire un ingenuo; e dice che da tutta la corrispondenza passata fra lui e i calzolai di Ronciglione e tra lui e l'Amministrazione militare, risulta in modo assoluto, certo, che il Bises aveva la coscienza della frode commessa e già pensava a preparare — nella ipotesi ne fosse scoperto — la sua difesa, quella difesa che poi ha prospettato al Tribunale.

Non può parlarsi, nei riguardi del Bises, di buona fede nella esecuzione del contratto: egli agì con dolo, avendo intrapresi la fornitura delle scarpe con deliberato proposito di eseguirla male.

Dimostrata così la responsabilità dell'imputato principale, il cav. Messina si occupa dei tre calzolai di Ronciglione e riconosce che la responsabilità di costoro è minore di quella del Bises.

Nessun dubbio che Rossi, Gori e Bianchini sapevano che le scarpe da loro costruite servivano per uso militare e quindi è assurdo anche per loro, di parlare di buona fede; ma debbono rispondere di complicità nei delitti commessi dal Bises.

Riconosce che gli operai furono anche vittime della frode ordita dal Bises e quindi essi sono complici e non cooperatori di costui.

La richiesta della pena

Il cav. Messina passa all'ultima parte della sua arringa: alla richiesta della pena.

Se noi — dice l'oratore — nel decidere della pena di costoro avessimo sotto gli occhi i danni che i fornitori disonesti commettono non solo contro l'amministrazione ma anche contro l'esercito combattente, potremo sottoscriverci alle belle e severe parole scritte contro simili delinquenti da un grande giornalista e da un grande avvocato in un giornale della nostra città: ma in questo momento solenne non ricordiamoci soltanto di essere italiani, e contiamo che la pena sia equamente commisurata all'azione commessa, pur tenendo conto che la sentenza deve essere anche monito per chi è chiamato a eseguire forniture per lo Stato.

Il P. M. chiede che il Bises sia condannato a dieci anni di reclusione ed i suoi complici a cinque anni della stessa pena.

Le ultime parole della bella e stringente requisitoria del cav. Messina sono sottolineate da segni di viva approvazione del pubblico: e molti poi si congratulano col valoroso magistrato che ha pronunziato una bellissima arringa discutendo con brevità tutta la causa.

Dopo un breve riposo a tarda ora prende la parola l'avv. *Romolo Trinchieri*, il quale — insieme con gli avvocati Scimonelli e Grossi — difende i tre calzolai di Ronciglione.

Il giovane e valoroso avvocato, dopo un felice esordio entra nel vivo della causa e sostiene che i suoi clienti — tre poveri e modesti operai — hanno agito in buona fede e che non possono, non debbono rispondere di alcun reato.

Essi ignoravano che le scarpe dovessero servire per militari e lavorarono come erano soliti di fare: la stessa perizia del resto riconosce che il lavoro fu eseguito a regola d'arte.

L'avv. Trincheri termina invocando una sentenza assolutoria.

Domani parleranno gli altri difensori e forse avremo la sentenza.

ULTIME DI CRONACA

Grave urto fra un tram e un carro in via Babuino

Nel pomeriggio, un certo Costantino Nasini, fu Giuseppe, di 39 anni, romano, abitante in via Bocca della Verità n. 50, conduceva per via del Babuino un carro vuoto, trainato da un cavallo.

Mentre il Nasini faceva voltare il veicolo per via Vittoria, è sopraggiunto da Piazza di Spagna un tram della linea 14, composto della motrice n. 432 e del rimorchio n. 1034.

La motrice ha urtato violentemente la parte posteriore del carro che ingombrava ancora il binario e che si è rovesciato, abbattendosi contro la vetrina del negozio di bronzi artistici della ditta Morelli.

Disgraziatamente un giovinetto — certo Domenico Percario, di Giacomo, di 16 anni, da Rossello (Chieti), abitante in via Orsini n. 22 — stava in quel momento guardando la vetrina. Egli, così, è rimasto preso fra il carro e il vetro che, andando in frantumi, lo ha ferito al viso e alle braccia.

Anche il Nasini, che si trovava dalla stessa parte, è rimasto preso fra il carro e il muro: ed ha riportata una grave contusione al fianco destro.

L'uno e l'altro, soccorsi dai passanti, sono stati condotti con una vettura all'ospedale di San Giacomo. Per il Nasini i sanitari si sono riservati il giudizio; il Percario è stato giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Il tranviere che conduceva il tram investitore, è stato accompagnato da un carabiniere al Commissariato di P. S. di [illegible]

Per la deportazione dell'avv. Theodor

La protesta degli avvocati di Roma

Il nostro Consiglio dell'Ordine, adunatosi ieri sotto la presidenza del conte Calvo Santucci, udita la relazione del cons. onor. Enrico Ferri, ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, letta la comunicazione della Federazione degli avvocati belgi, relativa alla deportazione in Germania fino alla fine della guerra, inflitta all'avv. Theodor, presidente dell'Ordine degli avvocati di Bruxelles, per avere esercitato il suo ufficio in difesa delle istituzioni e dei diritti del suo Paese di fronte all'occupazione straniera, all'unanimità esprime la propria ammirazione per l'atto dignitoso e libero dell'illustre collega, che conferma lo spirito di coraggiosa abnegazione, specialmente doveroso per i difensori del diritto; e manifesta la sua profonda indignazione contro l'iniquo provvedimento che viola la libertà professionale ed offende la moderna civiltà ».

Al Consiglio, oltre il conte Santucci e l'on. Ferri, erano presenti i cons. avv. Giovanni Amici, Virgilio Jacoucci, Taraschi, Macherione, Chiovenda, Jachini, Montesano, Mucci; avevano giustificato la loro assenza per motivi professionali il presidente senatore Scialoja e gli avv. Menotti Bongarzoni ed Alfredo Fabrizi.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 18 dicembre, a lire 121,57.

Splendido REGALO

PANETTONI

e BISCOTTI

P. GENTILINI

Tel. 24-41 - Casa di Vendite Corvisieri & C. - Tel. 11-84

6 eccezionali Vendite

all'asta pubblica del noto

NEGOZIO DI BELLE ART

(Sculture in marmo e bronzo)

avranno luogo in Roma nel *NEGOZIO STESSO* in via del Babuino, n. 110 a 113 e via della Croce, n. 91 a 93 (angolo piazza di Spagna)

da Sabato 18 a Venerdì 24 Dicembre alle ore 15,30

ESPOSIZIONE PUBBLICA

Venerdì 17 Dic., dalle ore 10 alle 17

11 Importanti Vendite

all'asta pubblica di SCELTI MOBILI ed oggetti d'arte ANTICHI e MODERNI che corredavano 3 APPARTAMENTI, uno dei quali spettante alla EREDITA' BENEFICIATA del defunto

Conte Ferdinando de Boj[illegible]

avranno luogo in Roma nella Sede Centrale della CASA CORVISIERI e C.I.

155 - Via del Babuino - 155 A

da Lunedì 20 Dicembre 1915 a Mercoledì 5 Gennaio 1916 alle ore 10,15

ESPOSIZIONE PUBBLICA

Sabato 18 Dicembre dalle ore 9 alle 16.

Guerra, scienza e scienziati

Una muraglia cinese fra gli Stati d'Europa?

ZURIGO, dicembre.

Con pugno d'acciaio la guerra attuale ha strappato anche i fili, che univano la scienza e gli scienziati di tutti i paesi. Parevano indistruttibili quei legami. La scienza è internazionale, si è sempre proclamato. Ma furono infranti ben altri vincoli, che univano l'un paese all'altro. Nemmeno la solidarietà della religione potè resistere al tremendo cozzo. È spezzato fu anche il filo dell'internazionale idealità scientifica, che noi amavamo credere più forte di tutte le materialità e anche di tutte le volontà terrene.

Il peggio si è che molto danno si sarebbe potuto evitare. Come non fosse ancora abbastanza grande la rovina, che inevitabilmente recava con sè questo immane incendio, come non bastasse ancora l'opera distruttrice di quest'onda di sangue, che tutto travolge, ci si misero di proposito anche gli scienziati. Molti di quelli stessi, che avrebbero dovuto fare opera di salvataggio, presero invece a versare olio nel fuoco. E le fiamme divamparono e divampano sempre più alte.

« La scienza sarà la prima a spianare la via alla pace », disse in questi giorni, nel suo ottimismo pieno di idealità, il ministro Orlando. Ma, fin dallo scoppiar della guerra, si sentirono ben altre affermazioni, ben altri presagi dalla bocca di scienziati, che pure godono fama mondiale, anzi che prima avevano anche spiegato azione assidua per l'unione dei popoli nel nome della scienza e dell'umanità.

« Straniero significa nemico, « dum probetur contrarium » — scriveva il celebre filosofo berlinese Lasson a una rivista olandese. — Di fronte allo Stato e al popolo tedesco non si può restar neutri. O si vede in essi il più perfetto organismo, che la storia abbia finora prodotto, o se ne approva la distruzione, l'estirpamento. Noi siamo moralmente e intellettualmente incomparabilmente superiori. Guglielmo II « deliciae generis humani » ha sempre protetto la pace, il diritto e l'onore. Il suo cancelliere Bethmann Hollweg, l'uomo di gran lunga più eminente fra tutti i viventi, non conosce altri motivi che verità, fedeltà, diritto ». E poichè la lettera era diretta a una rivista olandese, il filosofo dell'università di Berlino chiudeva « ringraziando Dio che gli olandesi « non » siano amici dei tedeschi ».

Un altro scienziato germanico, il Consigliere intimo professore von der Leyen, scriveva che « ritiene impossibile un ristabilimento di rapporti personali tra gli scienziati tedeschi ed esteri, e che quel tedesco, il quale volesse dare incitamento a tale ristabilimento di rapporti personali, rinuncerebbe addirittura alla propria dignità ». Parole codeste, che indussero uno scienziato svizzero, il professor Nippold di Berna a domandare se, dopo aver tanto deriso i cinesi e i giapponesi per la loro secolare clausura nel mondo, si voglia ora erigere una muraglia cinese anche in Europa.

Ho citato due esempi tedeschi. Vogliamo spigolare in altri campi? Ecco le parole d'un illustre scienziato inglese, il professore Ramsay: « Convegni internazionali avranno luogo certamente, anche nell'avvenire, ma a una condizione: i rappresentanti tedeschi ed austriaci debbono esserne esclusi. I meriti scientifici debbono bensì essere riconosciuti dagli scienziati, senza badare alla nazione; ma se veramente si facesse un tentativo di ripristinare i rapporti amichevoli con tedeschi ed austriaci, ammettendoli a congressi scientifici, è assolutamente sicuro che nessun altro vi andrebbe, nessuno sederebbe con loro ».

E larga sarebbe la messe, se volessimo ancora spigolare in altri campi. Dove sono gli scienziati, da cui il ministro italiano aspetta che venga spianata la via della pace? Le parole, citate sopra, furono scritte al principio della guerra, quando, specialmente dopo la invasione del Belgio, era profonda l'esasperazione contro i tedeschi, i quali, del resto, non erano disposti a presentar l'altra guancia, ma duramente rispondevano. E ora, dopo sedici mesi di guerra?

Un giornale svedese, lo « Svenska Dagbladet », ha voluto fare un'inchiesta fra scienziati e letterati e artisti d'Italia e di Francia, d'Inghilterra e di Germania ed Austria, per conoscere il loro pensiero, per sentire come essi si immaginino il comune lavoro intellettuale dopo la guerra, e quali difficoltà essi ravvisino e quali mezzi ritengano opportuni per superarla. All'inchiesta hanno risposto molti, da ogni paese. Ma molti, purtroppo, non fanno che continuare il canto dell'odio, intonato già da quei professori, di cui citammo in principio tre prototipi.

Ecco Frederic Masson dell'Accademia francese scrivere che, tanto lui quanto i suoi colleghi, sotto l'impressione delle atrocità tedesche, l'hanno rotta definitivamente con i barbari e sono decisi a riattaccare relazioni scientifiche e letterarie soltanto con quei tedeschi, che abitano sulla sponda sinistra del Reno, non appena quella sponda sarà ridiventata francese. Il chimico Grignard di Nancy ritiene impossibile una comunione di lavori fra tedeschi e francesi per molti anni ancora, anche se quelli facessero pubblica ammenda. Il Reinach invece non è tanto pessimista, ma crede che, dopo la guerra, si potranno riprendere i lavori con gli scienziati tedeschi, se questi si miglioreranno. Ed è superfluo dire che il professore Ramsay non ha mutato d'avviso in questi mesi.

Anche il professore tedesco Eucken, il celebre filosofo dell'università di Jena, trova essere impossibile che, subito dopo la pace, i tedeschi, memori degli scoppi di odio e delle ingiustizie patite (proprio così!) se la sentano di riallacciare gli antichi rapporti personali con i colleghi esteri. Il duce dei monisti, il professore Ostwald, è meno pessimista: e pur riconoscendo che ci saranno grandi difficoltà, ritiene possibile una cooperazione. Più riservato è invece il professore Hans Delbrück — uno degli spiriti più illuminati e più moderati della Germania moderna — il quale scrive che, per quanto lo scambio dei valori morali sia non meno necessario dello scambio di merci, è tuttavia un nonsenso parlare già ora del modo e dei mezzi, con cui si potrà trasformare, dopo la guerra, il mondo colturale.

E la lunga lista potrebbe continuare. Al giornale di Stoccolma però giunsero dall'Inghilterra, come dalla Germania, dalla Francia come dall'Austria altre risposte ancora, più serene, più elevate: risposte, le quali mostrano come non tutti i sacerdoti dell'ideale scientifico — abbian perso la testa davanti al trionfo della forza brutale.

Apre la fila Romain Rolland, questo profondo francese che conosce tanto profondamente anche l'anima tedesca; e chi ha seguito la sua opera durante la guerra, può di leggeri immaginarsi quale sia stata la sua risposta. « I vincoli del pensiero tra i popoli nemici — scrive egli — debbono assolutamente essere riallacciati, giacchè attraverso quei legami affluisce la corrente della vita, e commette suicidio chi vuole strapparli per sempre ». Così, un altro francese, il professore Emile Durkheim della Sorbonne di Parigi, ritiene essere cosa naturale una cooperazione intellettuale con gli scienziati tedeschi, giacchè la scienza e il progresso non possono essere senza il lavoro comune di tutte le nazioni.

Anche la scrittrice inglese Violet Paget respinge come anticivile qualsiasi idea di boicottaggio intellettuale contro la Germania. Anzi, ella si compiace che la Inghilterra continui a giudicare senza preconcetti opere scientifiche tedesche, e che musica tedesca venga liberamente eseguita a Londra. « Se l'Europa — scrive essa — vuole ritrovare la sua felicità e il suo benessere di prima nei rispetti morali, intellettuali ed economici, deve, ora più che mai, unirsi in un lavoro scientifico, artistico e, in prima linea, democratico ».

E' l'idea che manifestano due altri inglesi, i professori Murray di Oxford e Thompson di Londra; ed è, presso a poco, l'idea espressa da altri scienziati austriaci e germanici. « La comunione culturale di tutti i paesi e di tutti i popoli non deve, non può essere interrotta per sempre » dice il professor Wiesner della università di Vienna. E il poeta Richard Dehmel, che si trova al fronte, si consola al pensiero « che i leoni, i quali ora più ruggono, non sono i veri consiglieri del popolo, e che ogni popolo vuole vedere apprezzati dagli altri i valori più nobili da esso creati, giacchè simili valori possono essere misurati soltanto secondo il grado della loro importanza per l'umanità ».

E tutto questo va bene. Ma — domanda invece Guglielmo Ferrero — è proprio necessario che scienziati e scrittori stiano in rapporti personali? Non è forse vero che la scienza può fare progressi, anche se gli scienziati si odiano reciprocamente?

E' uno dei soliti paradossi dell'illustre storico italiano, il quale dimentica che nessun popolo può fare a meno dell'altro, che questa comunanza di sentimenti e di lavori fra gli scienziati, al di sopra di ogni odio e barriera nazionale, è appunto una delle più magnifiche caratteristiche della vera cultura; e che l'intimità di rapporti tra gli scienziati e gli artisti è un bisogno eterno, non solo di loro stessi, ma di tutta l'umanità spettatrice. Egli dimentica che questa fratellanza scientifica al di sopra delle ostili barriere nazionali è la base di quella grande patria, nella quale, pure amando la propria patria geografica, tutti gli spiriti umani possono trovare quel rifugio e quell'unione e quella elevazione, che, in altri tempi, essi cercavano nella « Civitas Dei ».

G. SACERDOTE.

Per una città-giardino nell'Agro Romano

Ci scrivono:

Quanti si occupano del risorgimento dell'Agro Romano, salutano con compiacenza l'iniziativa progrediente delle borgate rurali, alle quali ripetutamente la «Tribuna» ha accennato nelle sue note di cronaca.

E' opportuno richiamare l'attenzione del pubblico sulla iniziativa, modesta ed ardita a un tempo, di far sorgere una città-giardino attorno alla stazione di Ciampino, alla quale purtroppo si rannodano ricordi giocondi che nel gergo romano hanno fatto di quella località la concorrente calunniata di... Peretola.

Eppure, nessuna località come quella si presta meglio all'impianto di un sobborgo cittadino, per l'efficienza reale ed attuale delle comunicazioni ferroviarie e tramviarie. Alla stazione di Ciampino si rannodano infatti in un solo fascio le linee che da Napoli, da Frascati, da Terracina-Velletri, da Nettuno-Anzio si dirigono a Roma; al disopra del piazzale di manovra della stazione di Ciampino passa la linea ferroviaria dei Castelli; ed a solo un chilometro di strada passa il tram per Albano Velletri.

Il compianto prof. Angelo Celli era uno dei più convinti ed entusiasti fautori del progetto di far sorgere a Ciampino una borgata a tipo cittadino, utile non meno di quelle a tipo rurale, create con la provvida Legge del 1910, per avviare la campagna romana a quel risorgimento, di cui elemento primo deve essere la permanenza stabile dell'elemento uomo.

Con una propaganda difficile, fatta quasi all'orecchio da amico ad amico, una Società locale sorta per iniziativa di pochi volenterosi ha messo insieme oramai un primo nucleo di più che cinquanta famiglie civili di impiegati, di professionisti, di pensionati, di gente innamorata della piccola casa cinta di verde, che attende serenamente il cessare della bufera attuale per piantar là le sue tende, a coltivar fiori ed ortaggi, ad educare nella brulla pianura di Ciampino, che sta allo stesso livello sul mare delle colline di Monte Mario, alberi da frutta e dedicarsi all'allevamento dei conigli, delle galline, delle api, a vivere insomma alle porte di Roma la tranquilla vita dei campi, sfatando le leggende della malaria, del deserto classico su cui si profilano gli acquedotti, le arterie pulsanti della decaduta opulenza dell'Agro romano.

Quando queste cinquanta famiglie si fisseranno nella nuova dimora, non pensa la «Tribuna» che siavi fatto un gran passo per la futura redenzione dell'Agro Romano?

„Lanam facere"

La figura che riproduciamo rappresenta la bellissima sanguina offerta dallo scultore Mario Rutelli per la grande lotteria della Casa del Soldato.

In un angolo è scritto il motto, per noi augurale, Lanam facere. La donna vestita degli indumenti di lana da lei lavorati guarda lontano. Il suo fervore di azione, il suo amore per i fratelli e per i figli che combattono, l'anima sua le fan proiettare in quei fratelli e in quei figli la sua stessa femminilità. Ed essa, lavorando, si vede vestita così com'essi lo sono e lo saranno dalle sue mani.

La concezione e il disegno sono veramente degni di un artista quale il Rutelli. Mario Rutelli infatti eseguisce con una precisione, con una eleganza, con una solidità prospettica, con una purezza di linee che non distruggono in lui l'amore e dan più che mai rilievo alla forza occulta del suo sogno. Egli segna nell'arte un'orma propria ha intendimenti e manifestazioni sempre personali. E uno di questi intendimenti, una di queste manifestazioni è la glorificazione della bellezza e dell'anima muliebre. Guardate la sanguina eseguita per la Casa del soldato; guardate le statue della meravigliosa fontana in piazza delle Terme, e poi, entrando nello studio di questo artista che è anche un gran signore, guardate la medaglia che sta preparando per offrire alla Croce Rossa di Palermo e per incarico della Principessa di Gangi, dove la munifica e pietosa dama palermitana è resa in tutta la delicatezza della sua fisonomia e in tutta la pietà della sua missione d'infermiera mentre accarezza un soldato moribondo. E guardate anche, nello studio di Mario Rutelli, un'altra sanguina: quella in cui la femminilità si compone nella figura medesima della Patria ed esprime della Patria la vitalità e ne ferma un aspetto e un momento unico, non somigliante a nessun altro...

Chi sa se Mario Rutelli non darà questa sanguina come ha dato quella che figura nella lotteria per il « Corredo del soldato? » Noi ce lo auguriamo. Perchè l'opera che venisse così beneficata, le sarebbe di molto. E perchè mai forse, come in questo momento, l'arte può condurci al limitare di un nuovo mondo.

L'Etna in attività

CATANIA, 17. — Ieri nel pomeriggio apparve sulla cima dell'Etna, già ricoperto di neve, un altissimo pino di fumo biancastro, che andò a mano a mano diminuendo con lo scendere della sera. In proposito il prof. Riccò, direttore del Regio Osservatorio, comunica:

« Ieri sera alle ore 17 vi è stata una grande eruzione di fumo bianco dalla cima del vulcano; indi globi rotondi come cumuli, che il vento spingeva verso levante. Dopo è uscita anche della cenere. L'eruzione è partita non dal cratere centrale propriamente, ma dalla bocca adiacente, a nord-est, formatasi il 27 maggio 1911. Il fumo è diminuito rapidamente e più tardi il vulcano si mostrava calmo. Il fumo ha fatto fondere la neve in alcuni tratti della cima dell'Etna, a levante ».

4000 esecuzioni capitali in Austria-Ungheria in 18 mesi

PARIGI, 17.

Il *Journal* ha da fonte privata che i tribunali militari dell'Austria-Ungheria hanno pronunciato dal principio della guerra, cioè dal 27 luglio 1914 alla fine di novembre 1915 oltre 4000 condanne capitali, quasi tutte eseguite mediante capestro o fucilazione. Il *record* delle condanne capitali lo ha la Bosnia con 900, quasi tutti serbi o serbofili. Nella sola cittadina di Brka si ebbero sessanta impiccagioni. Viene poi la Boemia con 720 quasi tutti czechi, per titolo di alto tradimento o per tentata diserzione dinanzi al nemico, 480 in Galizia per la maggior parte ruteni, ossia russofili, 230 in Bucovina e Transilvania; fra questi vi sono molti rumeni. (Che ne pensa il Governo di Bucarest?). 477 in Croazia e Slavonia, dove c'è una viva agitazione panserba e anti-austriaca, 345 in Moravia, specialmente nei paesi abitati da popolazione czeca, 118 in Dalmazia, 300 nel Trentino, 360 nella regione Giulia, cioè Trieste, Istria, Gorizia, 80 nella città di Fiume e suo circondario. Fra questi condannati al capestro dall'imperatore Francesco Giuseppe, vi sono più di 500 donne!

Le cifre suesposte non sono punto esagerate per quanto riguardano la Bosnia, la Croazia, la Boemia e la Galizia; sono invece esagerate per le provincie abitate da italiani, dove si ebbero bensì, nei diciotto mesi di guerra e specialmente negli ultimi sei, molte condanne a morte d'italiani, ma non tutte furono eseguite. Però quelli che non finirono sul capestro, morirono di stenti e di mali trattamenti nei varii campi di concentrazione, orribili agglomeramenti di infelici, colpevoli di essere nati italiani, dove il freddo, il cattivo cibo, le persecuzioni più sodiose li riducono a veri fantasmi. Si può dire che in crudeltà l'Austria ha superato la sua fedele alleata.

LIBRI RICEVUTI

W. Morton Fullerton: *Les grands problèmes de la politique mondiale* — Paris, Chapelot, ed. — 4 Fr.

G. A. Quirico: *Il grido di dolore* (Romanzo de « L'Italia irredenta » — Casa Ed. « La Fiorita », Teramo — L. 1,25.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"Mandolinisti,, e "Dall'alto in basso,,

Nino Mascotte ha avuto un'idea felicissima nello scrivere le scene satiriche dei *Mandolinisti*. L'idea madre è il secondo atto di *C'era una volta un lupo...*; l'idea figlia è... la piazza d'Europa. Ma se ciò toglie all'autore il pregio dell'originalità, lo mette nella non facile situazione di tessere un'azione che abbia se non sostanza, forma diversa e tale da far dimenticare allo spettatore il modello originale.

Ora questo Nino Mascotte ha fatto — e non è poco merito — ha scritto con freschezza tutta popolare, commossa e commovente, un atto che ha luce d'arte, situazioni interessanti, semplice poesia di semplici parole, comicità spontanea, irresistibile.

C'è, sopratutto, un tipo disegnato con abilità straordinaria: *Fifì, la francese*, del quale la Dianora ha fatto una superba creazione. Tutti, del resto, hanno interpretato con intelligenza e passione i veri personaggi. Villani è il *Gennarino* più vero e più autentico di Napoli. Egli ha cantato con bella espressione la serenata che i mandolinisti portano al farmacista Francesco Giuseppe. Il pubblico ha calorosamente applaudito i *couplets*, chiedendo più volte il bis.

Sono stati inoltre festeggiati l'autore, che è attore della stessa compagnia e alla fine è stato chiamato al proscenio più volte. il Cecchi, il Bazzo, il Gargano, la Mascotte, il Diaz, il Cannoari, la simpaticissima Grimaldi, la Siddivò, la D'Amico e gli altri tutti.

La stravaganza in sei quadri: *Dall'alto in basso* è veramente una stravaganza così insulsa da giustificare il pudore dell'autore che non ha voluto farsi conoscere. Ha fatto molto bene. Quando un uomo ha la coscienza di aver fatto cosa indegna del proprio nome, non si spiega come ci possano essere poi dei comici che si prestino gentilmente (come negli spettacoli di beneficenza) per consumare un reato che non ha attenuanti, dal momento che il reo, sapendo di aver peccato, non ha nemmeno il coraggio delle proprie azioni e si rende latitante per sfuggire alla condanna.

Non vale spendere una parola di più. Dovremmo dire di questo... solito ignoto, che copre i suoi misfatti sotto un velo di donne bianco-rosso-verdi, parole che sanno di forte agrume. Ma non si può parlare ad un ignoto che non vuole assumere responsabilità. E' tempo, ad ogni modo, di smetterla con la bandiera italiana che serve di vestito alle comparse o si agita fra le gambe seminude delle ballerine. Basta.

Stasera i *Mandolinisti* e *Dall'alto in basso* si replicano; domani sera una novità del collega Smith: *Parliamo d'altro*. Fosse vero!

S. SAV.

La novissima operetta di Leoncavallo

Ruggero Leoncavallo ha musicato — e la « Novissima » la rappresenterà nel gennaio prossimo a Livorno — una operetta in tre atti, su libretto di Edmondo Corradi, intitolata: *Prestami tua moglie*.

Il musicista popolare ed illustre ha voluto, con la sua nuova musica, fare opera di schietta, sincera e sana italianità artistica e musicale.

Sono tre atti consistenti in una serie di equivoci e di macchiette che la musica di Leoncavallo presenta, e segue e commenta con vivezza e spontaneità.

Tutto fa prevedere che *Prestami tua moglie* sarà destinata a grande successo di pubblico e di critica e riaffermerà quegli intendimenti d'arte schiettamente italiana, che il nostro pubblico mostra finalmente di prediligere, con l'abbandono e la riprovazione di altre manifestazioni operettistiche.

AVGVSTEVM

Il concerto di René Bâton

Nel concerto che dirigerà domenica prossima all'*Augusteo*, René Bâton ci offrirà un prezioso saggio di composizioni, diverse l'una dall'altra per natura, per scuola, per tendenze informatrici e prodotte da artisti contemporanei che della musica, sinfonica e lirica, hanno concezioni ed esperienze tra loro contrastanti.

D'Indy, Ravel, Strawinsky, tre nomi che rappresentano nel presente movimento musicale tre indirizzi d'arte ben distinti.

Di Vincent D'Indy, René Bâton dirigerà la prima sinfonia per orchestra e piano — la parte pianistica sarà sostenuta dal valentissimo maestro Alfredo Casella — che molti musicisti considerano come una delle opere più elevate dell'autore del *Fervaal*. Di Maurice Ravel e di Igor Strawinsky, dirigerà due suggestivi brani che sino ad ora non sono stati mai presentati al pubblico dell'*Augusteo*; avremo poi la *Tragedia di Salomè*, vasta e interessantissima composizione « a programma » di Florent Schmitt.

Aprirà il concerto il *Carnevale Romano*, la vivace e forte *ouverture* di Hector Berlioz, e lo chiuderà uno scintillante *Capriccio* di Rimsky Korsakow. Ecco dunque l'intero programma del notevolissimo concerto, al quale certamente assisterà la parte più colta e più elegante della nostra città:

1. Berlioz: *Carnevale Romano*, ouverture — 2. Florent Schmitt: *Tragedia di Salomè* — 3. D'Indy: *Prima sinfonia*, per orchestra e pianoforte — 4. a) Strawinsky: *Berceuse*, da « L'oiseau de Feu »; b) Ravel: *Pavane pour une infante défunte* — 5. Rimsky Korsakow: *Capriccio spagnuolo*.

« Alto Isonzo » di Giuseppe Zucca All' "Orfeo,,

La Compagnia diretta da Ignazio Mascalchi ed Arturo Falconi darà questa sera, all'*Orfeo*, alla sezione delle 22, la prima ripresa di *Alto Isonzo*, il forte, drammatico ed interessante atto di Giuseppe Zucca. Com'è noto tale lavoro ebbe un clamoroso successo quando fu rappresentato per la prima volta in Roma, alcuni mesi fa, dalla Compagnia Sainati.

Indubbiamente l'*Orfeo* sarà, stasera, affollato. Il programma, del resto, è dei più attraenti: alle 18, *Pasqua in famiglia*; alle 21, *Acqua acqua, fuoco fuoco*; alle 22, *Alto Isonzo*; ed alle 23, *Cecè*.

"Tutti catalettici!,, di Eduardo Scarpetta al Manzoni

Alla novità rappresentata ieri sera dalla brava Compagnia Scarpetta, arrise il più lieto successo; successo di clamorose risate, successo di vivi applausi e di chiamate alla ribalta degli ottimi interpreti. La commedia è gaia ed onesta; riproduce situazioni piene di comicità e fa trascorrere alcune ore liete; è recitata con molto brio, con grande naturalezza è insomma quella che suole definirsi « spettacolo per famiglie ». L'azione si svolge, sempre interessante, sempre viva, attorno ad una feroce finzione che vari amici, d'accordo con un giovane galante ed una bella signora, imbastiscono per guarire dal terribile male della gelosia il marito di quest'ultima. Lo scherzo, attraverso le più comiche e complicate vicende riesce perfettamente ed il marito geloso, deriso e scornato finisce col promettere solennemente di emendarsi per sempre.

L'esecuzione fu eccellente per affiatamento e per epigliatezza e Vincenzo Scarpetta, ch'era il marito geloso, la De Crescenzo, lo Schioppa, il Milzi e tutti gli altri bravissimi attori meritarono molti applausi e varie chiamate alla ribalta.

Da questa sera s'iniziano le repliche della piacevole commedia.

Teatro stabile dialettale romano

Il pubblico di Roma, che da tre anni segue con simpatia le interessanti recite dialettali svoltesi nei vari teatri della Capitale, ha voluto, con la sua presenza e col suo plauso, incoraggiare una iniziativa sorta da parecchio tempo e che oggi può avere attuazione.

Gastone Monaldi, lavorando con tenacia e con ferrea volontà, ha saputo riunire e ammaestrare un complesso di attori degni del valoroso direttore che li guida. Giulia Trucchi, che per una lieve questione disciplinare aveva voluto abbandonare la compagnia, è voluta ritornare fra i suoi compagni, memore dei successi indimenticabili condivisi con essi. Gastone Monaldi vuole oggi decisivamente accingersi a realizzare il suo sogno: la creazione di un Teatro Stabile Dialettale Romano. Un teatro che possa darsi agio di svolgere un programma completo, artistico, a base di lavori *prevalentemente dialettali*. Trovare un teatro in Roma non era un compito facile. I signori Raffaele Giombini e Ernesto Nicolai, due ardimentosi impresari, hanno preso in affitto il teatro *Metastasio*, affidandone la direzione al signor Enrico Menchini. Nel locale ora vi si stanno apportando lavori di restauro e di abbellimento.

L'inaugurazione del *Metastasio* avrà luogo Sabato colla 735.a rappresentazione di quella suggestiva « Na serenata a Ponte » che, appunto quattro anni or sono, ebbe il suo fortunato battesimo sulle scene del *Metastasio*. Il nome di Gastone Monaldi, i prezzi popolarissimi accessibili a tutti e gli intendimenti coi quali inizia la stagione la *Stabile Dialettale* fanno prevedere il più lieto e più meritato successo.

Teatri di Roma

AL NAZIONALE — Con la replica del fortunatissimo *Nabucco*, iersera il maestro Scognamiglio ha dato la sua serata d'onore. Il bravo direttore d'orchestra è stato acclamato con particolare cordiale insistenza, alla fine di ogni atto.

Applauditissimi, come sempre, i valorosi interpreti e specialmente le signore Angela de Angelis e Maria Függer.

Questa sera, replica della *Lucia* con la Gianni-Francini; e domenica, ultime due rappresentazioni della stagione.

ALL'ACQUARIO — Stasera, alle 6 e alle 9, avranno luogo due spettacoli di beneficenza organizzati dalla Compagnia Bonomi, a favore del Comitato di assistenza ai soldati ciechi, storpi e mutilati. La Compagnia Bonomi darà la sua ultima recita della stagione con la deliziosa operetta del maestro Pietri, *Addio giovinezza*; ed il rinomatissimo comico Alfredo Bambi, che gentilmente si presta, svolgerà un variatissimo programma del suo attraente repertorio.

Trionfo di Viviani e Gyp alla Sala Umberto I

Applausi entusiastici ogni sera riscuote *Viviani* nel suo nuovo e geniale repertorio. Ammiratissimo e divertente l'artista *Gyp* nell'originale numero di imitatore del femminismo.

Teatro "Cines,, Mario Massa - Mercedes Alvarez

Pubblico sempre affollatissimo e applausi insistenti a *Mario Massa*, *Mercedes Alvarez*, la *Sanfiorenzo*, *Mirandolina*, la *Kramerits*, gli straordinari tiratori di precisione *The Falow Bill*, ecc.

SPETTACOLI del 17 dicembre

QUIRINO — Compagnia Riviste, Rassegne, Parodie — Ore 21: *Mandolinisti* — *Dall'alto in basso*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Il signor di Courpière*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana — Ore 21: *Tutti catalettici*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA

CARNEVALE-QUARESIMA 1915-1916

Inaugurazione Domenica 26 dic. ore 21

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

VENERDI' 17, ore 21 replica a richiesta:

Tutti catalettici

Brillantissima commedia in 3 atti di E. SCARPETTA

TRE ORE DI CONTINUA ILARITA'

Prezzi normali: Ingresso L. UNA — Barcacce L. 16 — Palchi: Ord. I L. 8 — Ord. II L. 6 — Ord. III L. 3 — Poltrone L. 2 — Poltroncine cent.50 — Galleria I Fila L. 1.00 — Galleria II Fila cent. 50 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro cent. 00.

Domenica e giorni festivi DUE rappresentaz.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di Riviste-Rassegne-Parodie MALDACEA-VILLANI

VENERDI', 17 dicembre 1915, ore 21 precise, prima rappresentazione:

MANDOLINISTI

Scene satiriche patriottiche di Nino Mascotte

Seguirà la stravaganza in 6 quadri di un rompicollo:

Dall'alto in basso...

Direttore d'Orchestra: LUIGI ROIG

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

SABATO alle 16 e 18: FAGIOLINO NEL PAESE DELLA CUCCAGNA (per burattini).

L'INCENDIO DI CARTAGINE (per marionette).

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

CINES (teatro) — Ore 21 30: Grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

SCENE DEL FRONTE INTERNO

"Pensione Pomerania,,

Piccolo *hôtel* dei quartieri alti. *Vis-à-vis* di un grosso ufficio militare. *Comfort* moderno. Termosifone. Il proprietario, l'ottimo signor *Otto Splaker*, è un vero benefattore dell'umanità sofferente: col caro viveri che infierisce, per quattro e cinquanta al giorno dà vitto, alloggio e tutto servizio ai signori pensionanti. E, guarda combinazione, è riuscito ad avere come clienti abituali tutti ufficiali italiani. Ne ha in pensione una quindicina, dal sottotenente al maggiore. Niente di male, d'altronde, perchè ad onta del titolo della pensione e del nome del proprietario, l'ottimo signor Otto Splaker è — come lui stesso dice — *sfizzero e neutrale*.

E' mezzogiorno meno un quarto. Nel saloncino, guarnito di bandiere italiane e *sfizzere*, l'ottimo signor Splaker discute con il signor *Samuele Spizzichino*, di religione non eccessivamente cristiana, suo incaricato d'affari.

Splaker. — Non ci sono più che tre camere disponibili. Voi incaricatefi di alloggiarmici dei militari. Per carità, niente porchesi. Mi hanno detto che ci sarebbe un colonnello di Stato Maggiore che cerca alloccio. Laforate bene e portatelo qui. Per colonnello io fi dò cinquanta lire...

Spizzichino. — Quant'è vero Dio e la Madonna santissima ci rimetto del mio. M'avete dato trenta lire per il capitano di fanteria, ch'è pure territoriale... Fate almeno cento per il colonnello...

Splaker. — Voi portatelo e poi ragioneremo. Fate capire bene che qui si fanno i prezzi più minori di tutte altre pensioni di Roma. Quattro e zinquanta al giorno, fitto, alloccio, scaldamento e tutte altre cose comprese. Ficinissimo ministero...

Spizzichino. — Ma mi dovete dare cento lire, se no niente colonnello...

Splaker. — Benedetto ragazzo... Fadu per cento lire.

Spizzichino (fila, e l'ottimo signor Splaker va a sorvegliare le cucine, perchè la *table d'hôte* sia pronta per l'una in punto, secondo il consueto).

Arrivano, mano a mano, i pensionanti. Manca mezz'ora alla colazione e si fanno quattro chiacchiere come aperitivo. Ci sono sottotenenti, tenenti, capitani e un maggiore.

1. *Sott.* — Sapete che cosa ho sentito dire? che il signor Otto non è svizzero neanche per idea, ma tedesco di Lipsia.

2. *Sott.* — Ma se ci ha mostrato una volta le sue carte di cittadinanza. E' bernese...

Capitano. — No, è di Zurigo. Ma sono vent'anni che sta in Italia. Me l'ha detto il maggiore Landi, che lo ricorda quando era segretario d'albergo a Piacenza.

2. *Sott.* — Zurighese, bernese o esquimese, il fatto è che qui si sta divinamente bene e si spende una sciocchezza. E che trattamento!

Capitano. — Le cotolette alla milanese come si deve non le ho mai mangiate che qui.

1. *Tenente*. — *E chillile spuvelle!* Dovevo trovare *'nu svizzero*, per mangiare a Roma gli spaghetti alle vongole come Dio comanda!

1. *Sott.* — Eppure c'è chi dice che il signor Otto non sia soltanto albergatore... Dicono che dalla finestra della sua camera l'abbiano visto guardare per ore e ore quello che si fa nel palazzo di faccia, negli uffici del Comando...

Capitano. — Ma queste sono esagerazioni!

2. *Ten.* — Per carità! Neanche col telescopio potrebbe riuscire a veder qualcosa.

1. *Sott.* — Col telescopio non dico: ma potrebbe averci un istrumento anche più pericoloso...

Capitano. — E sarebbe?

1. *Sott.* — Sarebbe il... tedescopio!

Si ride, si accendono delle sigarette, si cambia discorso. E, per farne uno nuovo, si parla della guerra, delle nostre posizioni, dei nostri comandi, delle nostre necessità presenti e avvenire....

Il bandierone italiano, che cuopre la parete di fondo, dietro un grande divano, ha un lieve rigonfiamento. Si direbbe che ci fosse qualcuno dietro, in ascolto. Ma non è possibile: Otto Splaker è albergatore *sfizzero* e neutrale e certe cose non le fa.

Cameriere (sulla porta). Signori, la tavola è pronta.

Il saloncino si vuota. Si sente, di là, l'acciottolio delle stoviglie, e il vocio dei commensali, punteggiato, ogni tanto, dalle esclamazioni dell'ottimo signor Otto Splaker, che tiene allegra la compagnia con le sue entrate spiritose.

Chi vedesse la scena, non desidererebbe altro, per tutta la vita, che procurarsi, mediante la tenue spesa di lire *quattro e zinquanta* al giorno il *fitto, l'alloccio e tutte altre cose* del benemerito Splaker, *sfizzero* e neutrale.

Del resto, la casa è libera a chiunque. Per maggiori informazioni rivolgersi ai clienti abituali. Non però alla Questura, la quale, a quanto sembra, di informazioni in proposito non ne ha affatto.

PIO VANZI.

Un numero unico per le famiglie dei richiamati

E' stato messo in vendita a beneficio delle famiglie dei richiamati, un Numero Unico ideato da un Comitato di impiegati delle Ferrovie di Stato. Il Direttore Generale delle Ferrovie comm. Raffaele De Cornè caldeggiò l'iniziativa, ne permise la stampa alla tipografia della Amministrazione, ed ottenne dal Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli uno scritto il cui autografo figura nella prima pagina di questo numero, la cui redazione per la parte letteraria fu affidata ai signori Fraschetti, D'Aloisio e Longo, e per la parte artistica ai signori Gignons Vannucci e Grilli.

Il numero stampato con bellissimi e nitidi caratteri, su bella carta con eleganti fregi ed una indovinata copertina di D. Vannucci contiene tricromia fuori testo di Gignons, e poesie di *Trilussa*, una ode di E. Rivalta, bellissime, versi di Bertacchi, Baccelli, Ghisolberti, Gori, D'Aloisio, e scritti di F. Pais, Neera, Scherillo, Acresti, Bernardini ed una novella di Vincenzo Fraschetti.

CRONACA DI ROMA

Una lettera dell'assessore Poggi

In seguito all'intervista da noi ieri pubblicata circa la crisi della Giunta — intervista da noi riferita con quasi stenografica esattezza — riceviamo dall'assessore comm. Torquato Poggi la seguente lettera, che ci affrettiamo a pubblicare:

Signor Direttore

del giornale La Tribuna

Nell'articolo pubblicato ieri dal suo pregiato giornale sulla crisi municipale si fanno attacchi che rivelano l'insidia e perchè non tutti gli assidui della *Tribuna* sono i lettori dei giornali da essa citati, e perchè, con frasi tendenziose, si lanciano accuse tanto più gravi in quanto non specifiche.

E' naturale che io mi astenga da apprezzamenti sull'opera spiegata come assessore, perchè, logicamente, ad altri ne incombe l'obbligo; e che mi limiti, invece, per ora, ad esaminare l'accusa dei giornali citati dalla *Tribuna*.

Trattasi di una concessione di chioschi pel servizio di polizia urbana accordata al signor Ugo Fiorentino ed a mio figlio ing. Corrado Poggi. Della scrupolosa regolarità di essa fanno fede gli atti del Comune ostensibili a tutti. Per conto mio proclamo, nel modo più assoluto, che vi sono rimasto completamente estraneo e sfido chiunque a provare che io abbia, in qualsiasi modo, agito per favorire i concessionari o per allontanare altri presunti concorrenti. Per quella delicatezza, anzi, che ha inspirato ogni mio atto amministrativo, anche come pubblico funzionario mi astenni dal partecipare tanto alle discussioni quanto alle deliberazioni relative alla concessione; nè si pretenderà che io potessi, quando Consiglio, Giunta, Stampa le hanno accordato il loro consenso e il loro plauso unanimi ed incondizionati, oppormi alla concessione in parola.

Potrei aggiungere che, mentre il contratto fu stipulato il 6 novembre 1915, le trattative risalgono al 28 ottobre 1914 e la deliberazione del Consiglio comunale di Roma al 25 marzo 1915, per dedurne che si tratta, ora, di una manovra organizzata da pochi, ormai ben noti a quanti si occupano di cose capitoline, interessati a raccogliere qualche eredità; ma, sia come funzionario dello Stato, sia come pubblico amministratore, io sono sempre pronto a dar ragione dei miei atti a viso aperto, adesso e poi, senza restrizioni di sorta.

Voglia, Signor Direttore, pubblicare questa mia e gradire i sensi della mia considerazione.

Dev.mo: *Torquato Poggi*.

Roma, 17 dicembre 1915.

* * *

Al momento di andare in macchina ci perviene al riguardo anche una lettera dell'assessore Ottavio Libotte che pubblicheremo domani, per mancanza di spazio.

Consiglio provinciale

Il 21 corrente, alle ore 15, si adunerà il Consiglio Provinciale.

All'ordine del giorno sono: consultivo per il 1914, preventivo per il 1916, nuovo ponte sul Tevere che congiunga il circondario di Viterbo con quello di Terni e provvedimenti per il manicomio di S. Maria della Pietà.

Il prezzo della carne

... in altri tempi

Un editto, emesso dal Comune di Roma (divisione di Annona e Grascia) cinquanta anni fa, ci offre la tariffa dei prezzi, ai quali beccai e pizzicagnoli erano obbligati a vendere la carne macellata. Ci piace riprodurlo integralmente, lasciando i paragoni e — più ancora — i commenti al benigno lettore!

« Tariffa del prezzo a cui dai macellai dovranno vendersi le seguenti specie di carni fresche macellate, dalla mattina del sabato 8 dicembre 1866 fino alla emanazione della nuova tariffa: — *Prima qualità* di carni di manzo, ossia filetto, culaccio, di carni di manzo, ossia filetto, cularcio, lombo, scannello e punta di schiena, smozzata, senza giunta: per ogni libbra soldi 12. — *Seconda qualità*, ossia: coscia piena, fracoscio, spalla e coscia vuota, esclusa la polpa di stinco, con giunta prescritta dalla legge: per ogni libbra soldi 9. — *Terza qualità*, ossia: panzetta, petto, armone fracoste e polpa di stinco con giunta come sopra: per ogni libbra soldi 8. Vitella campareccia: per ogni libbra soldi 10 e mezzo. Carni fresche di maiale. Prima qualità, ossia: asugno e salsiccie di carne pesta: per ogni libbra soldi 10. Dette di seconda qualità, ossia prosciutto, lombetto senza costa, lardo e guanciali: per ogni libbra soldi 9. Dette di terza qualità, ossia braciuole di *carrè*, spalle e ventresche: per ogni libbra soldi 2 e cant. 2 e mezzo. Mortadella romanesca di carne fresca, cotta: per ogni libbra soldi 18. Salame di carne fresca, cotto: per ogni libbra soldi 14. A senso dell'art. 22 della Notificazione de 18 dicembre 1865, N. 26794, si dichiara: che i quarti delle bestie macellate devono essere tagliati, nella vendita, secondo lo stile ed arte di pratica in Roma; che il fegato, il polmone, il cuore, la milza, non possono essere dati per giunta; che il grasso da sevo, e quello della rognonata non devono far mai parte dei tagli delle carni, nè della giunta, ma dovranno essere portati allo squaglio; che per il peso di sola mezza libbra di qualsiasi qualità di carne non deve darsi la giunta. — Art. 10. Che gli articoli di carne suina fresca non contemplati nella presente tariffa sono di libera vendita; che, per quello che riguarda le carni e grassi suini insaccate, salate, sfumate, ecc., rimane nel suo pieno vigore la tariffa per tali generi pubblicata il giorno 28 giugno 1866. Che, infine, tutti i macellai, pizzicaroli e norcini devono tenere esposta al pubblico nella propria bottega l'unica e sola tariffa in corso nella settimana; contravvenendo a ciò, andranno soggetti alla multa comminata nell'art. 2 della Notificazione suespressa.

Dal Campidoglio, addì 7 dic. 1866.

Il Senatore di Roma: *Francesco marchese Cavalletti* — *B. Capogrossi-Guarna*, segretario. »

E. C.

L'abbacchio

L'Ufficio di Annona crede necessario chiarire che nessun comunicato ufficiale è stato diramato alla stampa in merito alla vendita degli abbacchi acquistati dal Comune in Sardegna a scopo di calmiere. Difatti sinora non si sono avute che piccole spedizioni di prova per organizzare la grande rivendita durante il periodo invernale, e poichè non debbono sorgere equivoci atti a far nascere fallaci speranze nei produttori e smodate pretese tra i mediatori, così si afferma nel modo più reciso che la carne degli abbacchi municipali sarà venduta al pubblico nelle rivendite autorizzate a prezzi moderatissimi, oscillanti tra L. 1.90 e L. 1.80 il Kg., restando questo ultimo prezzo come massimo per il quarto posteriore e, per essere più chiari, tali prezzi corrisponderanno a quelli ben noti al popolo di 10 e 12 soldi la libbra.

Croce Rossa

Un concerto al teatro Nazionale

Lunedì, 20 corrente, avrà luogo al teatro *Nazionale* un saggio Concerto a beneficio della Croce Rossa Italiana, dato dalle alunne della Scuola Musicale femminile, diretta dalla prof.a Isabella Rosati Caserini. Vi prenderanno parte circa 50 alunne della scuola, appartenenti alle classi di pianoforte, di arpa e di recitazione. Dopo lo svolgimento della parte musicale, sarà rappresentata un'azione scenica d'attualità, in due atti, dal titolo: *Mobilitazione domestica*, scritta espressamente per l'occasione.

I biglietti si trovano alla Scuola Musicale femminile (via dell'Orso 28) e all'Agenzia Chiari-Sommariva.

Iscrizioni di nuove ditte

La Ditta Luciani di Ferdinando Schiavoni si è iscritta alla Croce Rossa come socio perpetuo. Si sono tutti soci temporanei tutti i dipendenti.

Ditta Angelo Valiani e figlio, si è iscritta con 85 persone dipendenti.

Ditta Alfonso Baccarini, ne ha seguito l'esempio.

Gli alunni dell'Istituto Colonna

Il Direttore dell'Istituto Marcantonio Colonna a nome degli alunni ha rimesso alla Direzione dell'Ospedale Territoriale numero 3 della « Croce Rossa » in via Pompeo Magno N. 21, la somma di lire duecento da erogarsi a favore dei soldati feriti e ammalati ricoverati in esso ospedale. Questa somma rappresenta il valore delle medaglie che ogni anno si sogliono distribuire agli alunni premiati, alle quali essi hanno spontaneamente rinunciato.

Il nobile pensiero merita la massima lode ed è bene che il pubblico lo conosca e per fare apprezzare al giusto il sentimento che anima quei bravi giovanetti e per la speranza, non venale, che l'atto valga di esempio a molti istituti e collegi d'Italia.

Le guardie di città

A richiesta del Corpo delle guardie di città, che intendeva non esser dimenticato nel concorso della Nazione per l'opera benefica, il locale Comitato della Croce Rossa aveva fatto distribuire alle sedi delle varie brigate di P. S. le consuete cassettine destinate a raccogliere le offerte dei cittadini.

Oggi un rappresentante della Croce Rossa, accompagnato dal tenente signor Vecchiarelli delle guardie di città, si è recato presso le sedi delle brigate stesse a ritirare le cassettine.

L'atto del benemerito corpo delle guardie di P. S. va additato come esempio nobilissimo di amor patrio.

L'on. Cottafavi pro scaldarancio

L'on. Cottafavi, sottosegretario alle Finanze, quale benemerito Presidente onorario dell'Opera Nazionale dello Scaldarancio, oltre all'aver fatto contribuire il Ministero di Agricoltura con L. 100 ed aver incitata l'opera del Personale Subalterno del suo Ministero per la confezione dei rotoli dei giornali, ha provveduto altresì a raccogliere fra i suoi Onorevoli Colleghi del Parlamento generose offerte, e cioè: dagli onorevoli: Artom lire 50, Medici, 100, Berlingeri, 100, Campolattaro 50, Visocchi 20, Marcello 10, di Frasso 100, Miari 20, Miliani 20, Marzotto 20, Di Bagno 50, Morando 20, Gerini 50, Brandolin 40, Dalle Piane 50, Giovanelli 50, Torlonia 100, Buonacossa 100, Frisoni 20, ed a queste altre se ne aggiungeranno.

I funzionari degli enti locali

Si è riunita in Roma la presidenza della Associazione nazionale dei funzionari degli Enti locali per trattare questioni urgenti di classe riguardanti specialmente lo stato giuridico ed economico, la istituzione in Roma di un ufficio legale ed amministrativo, la pubblicazione di un giornale ufficiale, l'Istituto per gli orfani, ecc.

La presidenza è stata ricevuta dall'on. sotto-segretario di Stato per gli interni e dal direttore generale degli Istituti di Previdenza ai quali ha presentato due memoriali per le modificazioni al regolamento della legge comunale e provinciale o di quello sulla Cassa pensioni, ricevendo affidamenti in proposito.

Commemorazione del ten. Biaggiotti

alla Società per l'Istruzione Popolare

Domani, sabato, alle ore 21, nei locali della Società per l'istruzione popolare gratuita in via del Lavatore, n. 38, verrà commemorato il tenente Romano Biaggiotti, caduto valorosamente a Col di Lana.

Il Biaggiotti fu uno dei primi allievi della scuola di via del Lavatore, e a quella palestra si addestrò per acquistare le spalline da ufficiale mediante la sua tenace volontà e la sua intelligenza.

Ferito gravemente in Libia e decorato allora della medaglia di argento al valor militare, fu tra i primi ufficiali ad accorrere alla frontiera per la nostra guerra di liberazione. Promosso tenente, egli non cedè mai il suo posto, e, ferito una volta, appena ristabilitosi, ritornò fra i suoi soldati, finchè la morte gloriosa lo immolò sull'altare della patria.

La direzione della Società per l'istruzione popolare gratuita invita tutti i soci e particolarmente gli ex-alunni della scuola a voler intervenire numerosi alla commemorazione.

Recita a beneficio dei commessi combattenti

A beneficio dei commessi combattenti, soci della «Unione Professionale» di Roma, ha avuto luogo, una riuscitissima recita nel teatro in via Cernaia 9, gentilmente concesso.

Le socie della Filodrammatica Impiegate, signorine Telli, Mosca, Contini, Feglipo, Gaedia, Pasquini, recitarono con molta *verve*: *La donna avvocato* di G. Moret e il bozzetto patriottico: *Il sogno* di Onorato Fava.

Disse, con grazia e semplicità, alcuni versi vibranti d'amor materno e di patriottismo la signorina Marchesi, e cantò, riscuotendo caldi applausi, vari pezzi del *Don Carlos* e della *Gioconda* la valorosa signorina Giulia Giacomelli accompagnata al piano dalla sorella signorina Clelia.

A metà programma, tenne un indovinato discorso, riferentesi all'opera svolta dalle donne delle varie classi sociali in Italia e nelle Nazioni alleate, nell'odierno periodo, la signorina Giuseppina Scanni, segretaria generale delle organizzazioni professionali femminili, che fu ripetutamente applaudita.

Chiuse il trattenimento una lotteria con graziosissimi premi.

Scuola Samaritana

Domenica prossima, 19, alle ore 18, nella Sala Minerva in piazza Termini (angolo via Cernaia), verrà solennemente inaugurato il III anno della Scuola Samaritana di Roma.

Parleranno l'on. Giovanni Rosadi, sottosegretario di Stato alla P. I., il comm. avv. Francesco Di Benedetto, assessore comunale e il presidente della scuola, prof. Vincenzo Giudiceandrea, che farà la relazione del decorso anno, con numerose proiezioni.

Tutti gli allievi della scuola che non ricevessero direttamente l'invito, potranno ritirarlo al Collegio Romano.

La Pro Italia

e i sigari per i combattenti

In questi giorni la *Pro Italia* ha ricevuto moltissime oblazioni da Banche, Società, Municipi, specialmente da piccoli Comuni, ed abbiamo raggiunto la somma di lire 60.464,07.

Dall'estero hanno risposto all'appello, con slancio veramente italiano, ed hanno inviato ingenti oblazioni le seguenti Società:

Società italiana di M. S. « Cristoforo Colombo » di Portland; Società italiana di mutuo soccorso, unione e benevolenza di Rosario di Santa Fe'; Società italiana di M. S. « Giuseppe Garibaldi » di Itatiba; Società italiana di M. S. di San José De Mayo (Uruguay); Comitato italiano « Pro Patria » di Jubin (Buenos Ayres); Società fratelli italiani uniti di San Paulo del Brasile; Società di mutuo soccorso fratelli italiani uniti di Franca (S. Paulo); Società italiana di M. S., lavoro e fratellanza di Cravinhos (Brasile); Società di M. S. di San José de Costa Ricca.

La « Pro Italia » rivolge ancora una volta appello a tutti coloro che in occasione del Natale e del Capo d'Anno vogliono inviare un pensiero ai nostri eroici soldati.

Le offerte dovranno essere inviate alla sede della « Pro Italia » in Roma, via Colonna 52, pp., con vaglia intestato al principe don Augusto Torlonia, tesoriere.

Per la mensa di Natale dei soldati combattenti

La vendita delle cartoline per l'invio dei pacchi di Natale ai soldati combattenti ha continuato oggi con crescente successo: tra gli acquisti più notevoli abbiamo: Sede centrale Banca Italiana di Sconto L. 2000; Sede di Roma della Banca Commerciale L. 150; Sede di Roma del Credito Italiano L. 100; Camera di Commercio L. 500; S. di P. Coen L. 100; Di Capua L. 100; Sereni L. 100; Peroni L. 50.

Nei magazzini in via del Gesù prestano valido aiuto ai Giovani esploratori nella confezione dei pacchi le signorine Casazza, Zingone, Cattaneo, Maria Laetitia Corbò, Rebecchini: il lavoro ferve febbrile e molte migliaia di pacchi a cura dell'autorità militare domattina partiranno per il fronte.

La festa delle bambole

Domani sabato, alle ore 16,30, avrà luogo alla Sala Pichetti, a beneficio del Comitato Nazionale di Assistenza legale alle famiglie dei richiamati (Via della Stamperia n. 75), una festa delle bambole, con ballo di bambini.

Ogni bambino intervenuto avrà diritto a un regalo; inoltre, una schiera di deliziose bambole in costume farà bella mostra di sè in attesa della propria sorte.

Ci dicono che le Nazioni Alleate si troveranno rappresentate in gaia fratellanza nei loro costumi femminili caratteristici. La leggiadra alsaziana e la vaga belga; la fiera tirolese redenta e la veneziana gentile; la forte sardignola e la canora ciociara daranno la mano affettuosamente all'avvenente serba pittoresca, alla vivace contadinella di Cracovia alla delicata giapponese. Nè mancherà la graziosa donna del nostro glorioso romanticismo e la operosa ed elegante parigina moderna; e dicono ci sia pure una suffragetta inglese che si trasforma in preziosa infermiera.

Insomma, i nostri bambini rimarranno a bocca aperta... perchè poi, come se tutto questo non bastasse, il cav. Pichetti e la sua signora balleranno due aristocratiche danze e si preparano altre grandi sorprese con intervento di artisti, ecc.

Sarà davvero una festa indimenticabile. E i biglietti non costano che lire 2 per i grandi, e una lira per bambini con diritto ad un premio: volete di più?

I biglietti si vendono alla Sala Pichetti fin da oggi.

15,000 operaie

lavorano pel Comitato Romano

La Presidenza della Sezione lavoro di cucito e maglieria del Comitato Romano per l'assistenza civile durante la guerra trovasi nella necessità di non poter accogliere nuove domande di iscrizione per concessioni di lavoro, essendosi ormai raggiunto la considerevolissima cifra di 15 mila operaie, in massima parte appartenenti a famiglie di richiamati alle armi.

Le 23 Sezioni di lavoro, distribuite nei vari punti della città, si vanno di mano in mano riattivando, e già ne sono state riaperte otto con oltre cinquemila operaie. Col principio del nuovo anno si riprenderà la distribuzione del lavoro anche in tutte le rimanenti sezioni.

Le operaie accettate ed iscritte saranno debitamente avvisate al loro domicilio del giorno in cui dovranno presentarsi; e quindi possono risparmiarsi il disagio di andare a chiedere queste informazioni distraendo inutilmente le persone volenterose, che attendono con la maggiore alacrità al riattivamento di questa parte così essenziale della assistenza civile durante la guerra.

Il pagamento dei sussidi

alle famiglie dei richiamati

Il Municipio comunica:

In occasione delle feste Natalizie e di Capo d'anno luoghi di pagamento per i sussidi alle famiglie dei richiamati resteranno chiusi nei giorni di sabato e domenica 25 e 26 dicembre e di sabato e domenica 1.o e 2 gennaio p. v.

I possessori di conti scadenti nei suddetti giorni li potranno riscuotere con anticipazione rispettivamente nei giorni di venerdì 24 dicembre e venerdì 31 dicembre corrente.

Mentre dura la guerra

Il cav. Barbiani, proprietario del *Regina Carlton Hôtel* ha disposto accomodamenti speciali per la sua clientela.

Possono pertanto aversi: camera con l'uso del bagno da L. 6, camera con gabinetto da bagno privato e « toilette » da L. 10. Pensione completa da Lire 14; facilitazioni per famiglie e per un lungo soggiorno. — Alle riunioni delle 5 nel *Jardin d'hiver* per l'*Afternoon Tea* affluisce la migliore società.

Per i bimbi dei richiamati

Per iniziativa del comm. Odoardo Tabanelli, consigliere provinciale, presidente dell'Associazione Popolare Ponte, del cav. Augusto Florio, vice-presidente, e del Consiglio d'amministrazione di detta associazione, si sta organizzando una festa di beneficenza per il giorno 26 corr. con distribuzione di oggetti di vestiario e altri utili doni ai bambini bisognosi delle famiglie dei richiamati appartenenti al Rione Ponte. Per la raccolta dei mezzi necessari e per la scelta e acquisto dei doni, si è costituita una Commissione di gentili e caritatevoli signore abitanti nel suddetto rione, presieduta dalla signora Teresa Pediconi e composta delle signore Antonicoli, Baroni, Bolasco, Borello, Borgonzini, Canevelli, Cervelli, Colonna, Ferrantini, Florio, Molaioli, Polotti, Preti, Rossetti Scala, Sebastiani.

CI SCRIVONO...

Luce e ginnastica al Mamiani

« *Caro Cronista*,

Ho un figlio che frequenta la V classe ginnasiale al *Mamiani*. A nome di molti altri genitori mi rivolgo alla sua cortesia per rendere noti — e, speriamo, per far cessare — due inconvenienti che preoccupano vivamente le famiglie che hanno figliuoli in quell'Istituto.

Il primo è che le lezioni pomeridiane, nella brevità delle giornate invernali, si svolgono in alcune aule con una luce assolutamente insufficiente. A questo in altri Istituti (p. e. il *Visconti*) si è provveduto con la illuminazione elettrica; ma al *Mamiani* sembra che ciò non sia possibile, perchè — dicono — il Municipio non intende assumerne la spesa.

Ora poichè si tratta di una questione importantissima d'igiene scolastica — non è lecito infatti che i ragazzi si rovinino la vista per ragioni... amministrative — si invoca un sollecito provvedimento. Dico *sollecito* affinchè non succeda che venga la luce elettrica quando per l'allungarsi delle giornate non se ne debba più sentire il bisogno.

L'altro inconveniente è causato dalla *ginnastica*.

A questo insegnamento che ha tanta importanza nella educazione dei nostri ragazzi è stato fissato un orario che sembra ideato apposta per farle boicottare o per renderlo antipatico. — *Le lezioni cominciano alle 7 1/2 del mattino!*

Ciò significa uscire di casa — di questa stagione — per lo meno alle 6 3/4 (date le distanze da cui vengono molti alunni) e significa anche *far cominciare la giornata alle famiglie obbligatoriamente prima delle 6*, quando cioè ancora non sono aperti i negozi, quando il latte ancora non è arrivato a domicilio, quando insomma tutto sembra cospirare a che i ragazzi debbano andare a scuola senza colazione. Se poi invece riescono a fare colazione l'inconveniente è un altro: che, cioè, debbono fare la ginnastica durante la prima digestione della giornata.

Quanto ciò sia igienico qualunque medico può dire..

Conclusione: Si prega di cambiare l'orario della ginnastica al *Mamiani*, mettendosi, se è possibile, d'accordo coi desideri delle famiglie.

Un padre ».

Conoscete "LA DONNA?"

E' la più antica ed autorevole rivista illustrata dedicata al mondo femminile italiano e costituisce la più utile e divertente lettura per ogni Signora e Signorina di qualunque condizione. Si pubblica al 5 e al 20 di ogni mese e durante l'anno vengono mandati come doni gratuiti a tutti gli abbonati 2 o 4 supplementi speciali dedicati alle mode della stagione di autunno-inverno primavera-estate, che costituiscono l'album di mode più completo per ogni Signora elegante e di buon gusto.

La DONNA segue ogni manifestazione di pensiero, di vita e di attività femminile, dentro e fuori i confini della Patria e dal giorno in cui l'Italia è entrata in guerra ha assunto il sottotitolo di bollettino quindicinale illustrato dell'attività femminile italiana per la guerra, accogliendo nelle sue pagine l'eco di tutto il generoso contributo che le donne d'Italia hanno dato e danno all'ora storica che vive il nostro paese.

DONNA pubblica quindicinalmente rubriche sulla Moda, sull'igiene e la toilette, sulla vita mondana, sulla cucina, alternandole con pagine letterarie firmate da tutti i nomi più noti della letteratura italiana, nonchè riassunto dell'attività femminile nella Croce Rossa, negli asili, nei comitati di preparazione, negli uffici notizie ecc. Per cui la lettura di DONNA non è soltanto divertente e utile, ma è anche sana affermazione di patriottismo e di elevazione femminile.

L'abbonamento annuo a DONNA, compresi i premi dei supplementi delle Mode, è di L. 12, estero L. 17,50; per gli abbonati della *Tribuna* l'abbonamento è ridotto a L. 10,50 per l'Italia e Colonie, e a L. 16 per l'Estero.

Un'eroina serba

A tutti è noto l'eroismo dell'esercito di Re Pietro, il valore dimostrato dai soldati serbi nel contrastare l'invasione del proprio territorio al preponderante numero di austro-tedeschi.

Mentre dai capi supremi dell'esercito serbo si organizzavano i lavori per la salvezza della Patria e dei suoi difensori, venne condotta al Comando serbo una ragazza scarmigliata, lacera, in fin di vita, la quale arrestata come spia, venne sottoposta ad uno stringente interrogatorio...

La Casa « Augusta-film » di Roma, prendendo lo spunto da quanto sopra, ha formato un emozionante episodio della guerra in Serbia, in cui l'incomparabile attrice Emma Saredo ed il notissimo attore Achille Vitti ne interpretano a meraviglia le parti principali. Questo interessantissimo film si rappresenta da questa sera al *Cinema Moderno*, all'Esedra.

Convocazione dei Giovani Esploratori

Domenica prossima, 19, in via eccezionale non vi saranno istruzioni.

Tutti gli Esploratori sono convocati per detto giorno alle ore 8 alla Caserma Mameli per la formazione della rappresentanza che dovrà partecipare alla solenne consegna delle ricompense alle famiglie dei gloriosi combattenti che sarà fatta davanti alle rappresentanze di tutti i Corpi militari del Presidio e per la collaborazione ai vari benefici Comitati che nell'imminenza del Natale hanno ottenuto l'opera degli Esploratori.

Tentato suicidio d'una signorina

Stamane, nella sua abitazione in via Tomacelli n. 147, secondo piano, dove convive con la mamma, signora Luigia Contri — ha tentato di uccidersi, sparandosi un colpo di rivoltella al petto, la signorina Irene Secardi fu Giuseppe, di 22 anni, impiegata presso lo studio dell'ingegnere architetto Dario Carbone al Corso Umberto n. 267.

Come la signorina Irene doveva anche stamane, appunto, recarsi al suo ufficio, verso le otto e mezzo la domestica — Esterina Picchi, di 24 anni, da Greggio (Rieti) — è entrata nella camera di lei per svegliarla e per aprire le imposte della finestra; ed ha trovato la padroncina distesa sul letto, pallida, che si lamentava fiocamente.

La Picchi ha dato subito l'allarme. Sono accorsi vari inquilini, due carabinieri. La povera signorina è stata trasportata con una vettura all'ospedale di San Giacomo dove è stata operata.

I sanitari si sono riservati il giudizio.

S'ignorano le ragioni che hanno indotto la signorina al suicidio.

Un pazzo che è convinto

di aver fatto una strage

Alla direzione delle carceri si presentò ieri sera un giovinotto che voleva essere imprigionato ad ogni costo.

— Ho strangolato mia moglie! — gridò, girando attorno gli occhi da spiritato. E dopo breve pausa aggiunse: — E ho ucciso anche mia cognata e mia zia... Ma prima di loro ho pugnalato i miei cari genitori!

Fu subito compreso che si trattava di un povero pazzo: il quale venne subito accompagnato al Commissariato di Trastevere dove ripetè la terribile dichiarazione e dove fu identificato per Cesare Stranucci, di 27 anni, abitante in via dei Cimatori n. 19.

Il poveretto, più tardi, venne ricoverato a Santo Spirito.

Dopo Teatro??

Al Salone Apollo

In questo ritrovo notturno, che eccelle fra i più grandiosi ed aristocratici congeneri d'Italia, vi si dànno *sceltissimi spettacoli di varietà e danze mondane*. Vi è un *Ristorante* che pratica prezzo fisso e alla carta, con cucina e servizio di primissimo ordine; vi è anche servizio di *American Bar*.

E' un ambiente morale e frequentato da famiglie.

L'Hotel de Rome a Firenze

in P.za S. M. Novella, rammenta alla *Clientela*, agli *Ufficiali* le sue speciali facilitazioni per l'inverno, con sempre uguale trattamento.

AUTOMOBILISMO

Automobili Hupmobile-Modello 1916

Queste splendide, solidissime ed economiche automobili, il cui uso si è tanto generalizzato anche in Italia, sono visibili in via Due Macelli, 137.

Aperto o chiuso?

Sul palpitante dilemma parlamentare, la ultima parola è detta dal *Travaso delle Idee* di domani, che a proposito di Montecitorio aperto o chiuso taglia la testa al toro. Ricordiamo che il più interessante libro pubblicato in quest'anno, l'opera postuma del nostro indimenticabile collega Luigi Lucatelli (*Oronzo E. Marginati*) e cioè *Come ti erudisco il pupo*, un volume di circa trecento pagine, si può averlo unicamente abbonandosi al *Travaso*.—

Concerto di beneficenza

al Circolo marchigiano

Domenica, 19 corrente, alle ore 21, avrà luogo il primo dei quattro concerti di beneficenza, pel buon esito dei quali la Presidenza del Circolo, si è assicurato il concorso di esimii artisti, note conoscenze del mondo musicale romano.

Detto trattenimento è a beneficio degli Orfani dei Marchigiani caduti in guerra, e dato lo scopo umanitario siamo sicuri che le eleganti sale del Palazzo Spinola saranno, come di consueto, affollate di un elegante pubblico.

I nostri caduti

Il sottoten. GIORGIO LEVI

Il sottotenente Giorgio Levi, caduto da valoroso a San Michele. Nato a Bologna il 19 aprile 1895, compiva gli studi tecnici nel collegio militare di Roma da cui usciva nel luglio 1914 cifrato reale.

Inscritto nella facoltà di chimica della nostra Università, veniva nel novembre 1914 nominato ufficiale di complemento nel ... reggimento di fanteria. Al 14 gennaio u. s. partiva col suo battaglione per Avezzano in soccorso a seguito del terribile terremoto marsicano, incontrando serenamente pericoli, disagi e fatiche, e ne ripartiva il 22 febbraio.

Richiamato sotto le armi il 24 maggio all'inizio della nostra santa guerra, partiva per il fronte il 17 giugno, aggregato al ... reggimento fanteria. Per le sue abitudini, per il coraggio sempre addimostrato in ripetuti aspri combattimenti, veniva proposto per una medaglia al valore e nominato aiutante maggiore del 2. battaglione. Colpito in pieno da granata nemica in un trinceramento conquistato, cadeva eroicamente il giorno 15 novembre u. s., appena ventenne, sulla cresta del Monte San Michele. La sua gloriosa salma, esumata dopo infiniti pericoli e fatiche dalla pietà dei suoi dipendenti e compagni, che tutti lo amavano come fratello per la grande bontà del suo animo, riposa ora in pace in terra irredenta, ora resa italiana, nel cimitero di Sdrauzzina.

Il sergente DOMENICO GAROFALO

Il sergente Domenico Garofalo, di Cerignola, caduto eroicamente il 28 ottobre e sepolto pietosamente dai compagni d'armi nella prima zona del bosco Lancia. Era un valoroso giovane, studente dell'ultimo anno di Scuola Normale e faceva parte del ... fanteria.

E' il primo sottufficiale di Cerignola morto in questa santa guerra.

IL CAPITANO A. DONDI

e i sottotenenti A. Battilani e R. Fedozzi

MODENA, 16. — Strenuamente pugnando sono caduti per la Patria il capitano Alfonso Dondi, da Mirandola; il sottotenente Aldo Battilani nostro concittadino, e il sottotenente pure di fanteria, Renato Fedozzi, da Concordia (Modena).

IL SOLDATO FILIPPO LEPORATTI

Il soldato Leporatti Filippo fu Federigo di Orbetello, del ... reggimento fanteria caduto da valoroso in combattimento il 6 novembre u. s. a Zugora.

ABBONAMENTI

= per l'anno 1916 =

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA.**

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:
Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero:
Per un anno L. **16** (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. **8.25** (invece di L. 9)

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

"La Tribuna" GRATIS fino al 31 dicembre 1915

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati de "LA TRIBUNA" per l'anno 1916 che ne faranno ESPRESSA RICHIESTA all'atto di abbonamento.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e Il Mondo** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37*;
l'*Agenzia di viaggi* CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali*; — l'*Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti 19-B e 20*.

MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Via Dante, 7*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Finanza di guerra

Abbiamo sott'occhio un resoconto abbastanza particolareggiato del discorso tenuto al Reichstag dal Ministro delle finanze germanico, D.r Hellferich, che merita alcuni rilievi.

La finanza, coi suoi dati perfettamente positivi e controllabili, ha sempre costituito nelle guerre un elemento moderatore contro gli eccessi della fantasia politico-militare; e questa tendenza non è certo stata violata nella guerra attuale dai finanzieri della Quadruplice, come mostrano i discorsi, sempre sobri anche nella fiducia, pronunciati dal Carcano, dal Ribot, da Lloyd George e dal Mackenna. A questa scuola non appartiene però il Dr. Hellferich, il quale nei suoi discorsi finanziari preferisce lo stile biblico, e si compiace di rivaleggiare coi discorsi del Kaiser e con le interviste del maresciallo Hindenburg, nel portare la celebrazione della finanza germanica agli ultimi vertici del lirismo, con concomitante dispregio della finanza degli Alleati.

Ora noi non siamo di quelli che vedono, nella finanza tedesca della guerra, solamente *bluff*, falsificazione e rovina; anzi constatiamo che anche dal punto di vista finanziario la Germania si era mostrata mirabilmente preparata alla guerra. Ma a questa constatazione franca e sincera non aggiunge nulla, anzi rischia di togliere qualche cosa il *bluff* mendace in cu[illegible] il Dr. Hellferich, probab[illegible]ni di politica interna.

Perchè le sue esagerazioni e i suoi travisamenti non possono certo sperare di esercitare un qualunque effetto fuori della Germania, sull'opinione pubblica sia degli avversari, sia dei neutri, che anzi dai trucchi, evidenti a loro anche se nascosti ai tedeschi, della finanza lirica del Dr. Hellferich, argomenteranno che le condizioni di questa finanza siano peggiori che non si creda, se hanno bisogno di tali mascherature.

Già l'opposizione di per sè stessa della finanza tedesca, con la sua zoppa compagnia austro-turca-bulgara, come un colossale trionfo di fronte al preteso disastro della finanza di una coalizione che comprende l'Impero inglese, la Francia, la Russia e l'Italia, contiene nella sua stessa stravaganza la rivelazione della sua insincerità e del suo *bluff* grossolano. Il passaggio dallo stato di pace a quello di guerra, non ha certo rovesciati di un colpo i rapporti proporzionali della economia delle nazioni, nella quale la stessa Germania non teneva il primo posto, mentre le sue alleate erano ai posti ultimi. Ma a mettere in rilievo il meccanismo del *bluff* finanziario del Dr. Hellferich, giova fermarsi su alcuna delle sue cifre.

Egli osserva che la spesa totale della guerra è di circa 120 miliardi all'anno, due terzi dei quali pesano sugli Alleati. Ora, poco prima egli aveva riconosciuta la spesa solo per parte della Germania in 32 miliardi; di modo che, nel suo calcolo, le spese complessive dell'Austria, Turchia e Bulgaria si ridurrebbero a poco più di otto miliardi. Sappiamo invece che alla sola Austria il primo anno di guerra è costato ventun miliardi. Certo la spesa degli Alleati è superiore, ma non nelle proporzioni proclamate dal Dr. Hellferich a consolazione dei tedeschi; ad ogni modo poi in una proporzione ancora di gran lunga inferiore a quella delle loro risorse.

Lasciamo stare quelli che l'Hellferich chiama gli « sforzi disperati » della Francia per varare il nuovo prestito, quando sono ben noti i metodi forzosi a cui è ricorso il Dr. Hellferich in Germania; e la qualifica di « buco nell'acqua » del secondo prestito inglese; un « buco nell'acqua » che produsse quindici miliardi. Ma non si può che spalancare la bocca di fronte alle audaci prestidigitazioni logiche del Dr. Hellferich, quando egli, a illustrare la gravità della situazione finanziaria inglese, ricorda che il cambio della sterlina a New-York toccò per un momento il 6 per cento, dimenticando che il cambio tedesco su quella piazza è al 23 per cento! Egli proclama pure un fallimento il prestito di due miliardi e mezzo contratto dagli anglo-francesi negli Stati Uniti al 5 1/2 per cento; e dimentica che, per ottenere una modesta somma di duecento cinquanta milioni la Germania ha dovuto pagare in quella stessa piazza quasi l'8 per cento. Nè più felice e veritiero è il Dr. Hellferich quando afferma che la rendita francese ha perduto il 22 1/2 per cento in confronto ai corsi di prima della guerra e il Consolidato inglese il 15,6 per cento, mentre il prestito dell'Impero ha perduto solo il 7,7 per cento. La perdita della rendita francese è di solo il 14 per cento e quella del Consolidato inglese del 12 per cento, mentre il prestito germanico dell'Impero, che prima della guerra era a 77, oggi, qualunque sia il suo prezzo artificiale a Berlino, può essere comprato dai tedeschi a New York e magari a Londra a 50, con la perdita cioè di 27 punti. E non parliamo del 4 per cento austriaco, disceso da 88 a 54, con la perdita di 34 punti. Le quali quotazioni indipendenti possono sin d'oggi servire di indice delle condizioni reali in cui si troverà la finanza tedesca quando, a guerra finita, verrà a contatto col mercato finanziario mondiale, fuori della campana di vetro in cui oggi è tenuta per l'isolamento della Germania e per le cure protettive che dal Dr. Hellferich le sono somministrate.

La guerra in Oriente

Una zona neutra greco-bulgara

Nuova protesta greca "pro forma" agli Alleati

ATENE, 17.

Vi confermo che l'esercito bulgaro ha effettivamente arrestato la sua marcia al confine greco, dietro la ritirata degli Alleati. Secondo una Nota bulgara che viene diffusa, il Governo bulgaro, dopo che l'esercito con la presa di Monastir e di Resna, giunse nelle vicinanze immediate della frontiera greca, animato dal desiderio di evitare qualunque possibile incidente fra gli avamposti bulgari e le pattuglie greche di frontiera, ha avanzato al Governo greco il progetto di creare una zona neutra di frontiera. Le truppe dei due eserciti dovrebbero essere rispettivamente ritirate di due chilometri dalla linea di frontiera.

Il Governo greco ha risposto di accettare la proposta ed il ministro della guerra ha già impartito alle autorità gli ordini necessari per mettersi d'accordo con gli ufficiali bulgari circa la creazione di questa zona neutra.

Allo scopo di evitare conflitti fra soldati greci e bulgari, la zona neutra andrebbe da Monastir a Ghevgeli. I Bulgari retrocederebbero di due chilometri, invece le truppe greche conserverebbero le loro posizioni.

Si ha da Salonicco che in seguito allo accordo sopravvenuto fra il generale Sarrail ed il colonnello Pallis, le truppe greche di Salonicco hanno cominciato il movimento per effettuare gli spostamenti previsti dall'accordo stesso. Il Quartier Generale è stato trasferito a Kozani; il terzo corpo si reca a Caterini, il quinto corpo a Kigrita. Rimangono a Salonicco un reggimento del genio e un reggimento di artiglieria. Il generale Sarrail ha espresso la sua soddisfazione per il modo con cui si è potuta effettuare la ritirata degli alleati su territorio greco.

A Salonicco intanto le fortificazioni degli alleati proseguono febbrilmente: nuovi sbarchi avvengono continuamente e grande quantità di grossa artiglieria e di munizioni vi è trasportata. In merito a questi lavori di afforzamento, si annuncia che il generale comandante il 5.o corpo d'armata greco, finora di stanza a Salonicco, ha consegnato a Sarrail una protesta scritta contro i lavori di fortificazione di Salonicco, protesta di pura forma d'altronde, analoga a quella elevata contro lo sbarco degli alleati nell'ottobre scorso.

Continuano cotidianamente le conversazioni coi ministri dell'Intesa sulla nuova situazione creata dalla ritirata degli alleati.

I commenti della stampa sulla situazione sono varii: La « Nea Imera » scrive che gli anglo-francesi, venendo meno agli accordi stabiliti, dispongono a loro piacimento delle ferrovie e costruiscono opere di fortificazione per prendere l'offensiva contro i tedeschi e violano così la neutralità della Grecia, la quale dovrebbe protestare.

La « Hestia » ritiene invece che il Governo greco non ha questo intendimento e che Skuludis ha rinnovato ieri dichiarazioni amichevoli ai quattro Ministri alleati che si sono recati da lui per continuare ad esaminare insieme con spirito di concordia la situazione. Skuludis è stato anche visitato dal Ministro della Germania e poi ha convocato un Consiglio di Ministri. La data delle elezioni politiche resta fissata al 19. Continua la massima calma elettorale. I venizelisti si limitano ad esortare gli elettori ad astenersi dal voto.

Le scuole tedesche di Salonicco si sono chiuse e i sudditi tedeschi e bulgari sono stati avvertiti dai rispettivi consoli di prepararsi alla partenza.

BAIMI.

I franco-inglesi respinti in territorio greco

BASILEA, 17.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale sulle operazioni del 14 corrente dice: Gli inglesi ed i Francesi sono stati respinti sul territorio ellenico. Le nostre truppe si trovano dinanzi alla frontiera dopo aver provvisoriamente sospesa la marcia contro il nemico.

I comunicati

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

I combattimenti nel nord del Montenegro sono continuati con successo. Le truppe austro-ungariche si trovano ancora dinanzi a Bjelopolje.

BASILEA, 16.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre truppe hanno respinto ieri il nemico anche a sud-est di Glibai nel passo di Tara.

Altre colonne austro-ungariche hanno occupato dopo violenti combattimenti le colline immediatamente a nord di Bielopolie, località a mezza strada fra Rozaj e Berana.

Ad ovest di Ipek l'avversario ha cominciato a ripiegare verso Plaw e Susinie.

Dichiarazioni d'un ministro bulgaro

ZURIGO, 17.

Il ministro bulgaro dei Lavori Pubblici Pethow in un'intervista accordata ad un redattore del giornale bulgaro Utro, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

La nostra meta è raggiunta; la Macedonia è liberata. Nessun soldato serbo, inglese o francese vi si trova più. Voi mi chiedete se il nostro esercito inseguirà gli inglesi ed i francesi sul suolo greco. Ebbene, io penso che noi non abbiamo nulla a cercare sul suolo greco. Naturalmente non possiamo considerarci sicuri fino a quando il nemico sta spiando in prossimità delle frontiere. Perciò siamo di parere che gli inglesi ed i francesi debbano abbandonare la Grecia. Alle Potenze centrali nostre alleate sta di decidere se ciò ha da esser fatto con le buone oppure con la violenza. E' possibile che le loro truppe abbiano già ricevuto l'ordine di respingere gli inglesi ed i francesi, con o senza il consenso della Grecia, sul suolo greco. E' possibile inoltre che noi, in base al trattato che abbiamo coi nostri alleati siamo invitati a prendere parte a questa azione. Non vedo la ragione per cui la Grecia dovrebbe aver paura dell'Intesa. Le truppe inglesi e francesi vennero sbarcate in Grecia per aiutare i serbi. Ora la stessa Intesa riconosce la impossibilità di aiutare i serbi, quindi ogni ulteriore permanenza in Grecia è inutile. La Grecia con pieno diritto può chiedere ora che quelle truppe abbandonino i suoi territori.

Il Parlamento serbo verrebbe in Italia

Un'Agenzia romana ha da Zurigo:

Il *Pester Lloyd*, in un telegramma da Salonicco, informa che i membri della Scuptcina serba si sono rifugiati parte a Salonicco e parte a Scutari. Quelli rifugiati a Salonicco volevano formare un parlamentino proprio e si erano adunati a tal uopo nella città.

Il Governo serbo fece loro comunicare di recarsi in Italia dove sarebbero stati raggiunti dagli altri membri che si trovano a Scutari, e dove, approfittando dell'ospitalità italiana, potranno rivivere la rappresentanza nazionale serba.

Il successo della spedizione italiana rilevato in Inghilterra

LONDRA, 17.

Il Daily Graphic *dice che il trasporto di truppe italiane attraverso l'Adriatico costituisce un successo che equivale ad una grande vittoria e che fa risaltare in modo evidente gli immensi vantaggi militari derivanti dal dominio dei mari.*

... e in Francia

PARIGI, 17.

Il riuscito sbarco italiano in Albania è definito dai giornali francesi un alto successo navale ed è posto in grande rilievo e segnalato come uno dei principali fattori della riorganizzazione delle forze serbe e del futuro arresto della calata bulgaro-tedesca nei Balcani.

Sullo scopo e sull'obbiettivo delle truppe italiane in Albania, soltanto il Petit Parisien *dice che esti consisteranno, in attesa di ulteriori rinforzi, primo nell'offrire ai serbi che ripiegano verso l'Albania e il Montenegro una base di concentrazione; 2. nell'assicurare il rifornimento dell'esercito e della popolazione serba rifugiati verso l'Adriatico; 3. nel migliorare i mezzi di comunicazione in vista della futura offensiva; 4. nel trattenere le tribù albanesi parzialmente sollevate. Gli eserciti bulgaro-tedeschi minacciati all'est dai franco-inglesi di Salonicco avranno dunque, conclude la Nota, all'ovest un'altra e non meno grave minaccia costituita dalla presenza di forze italiane sempre crescenti, che si uniranno ai duecentomila serbi rimasti pronti a combattere.*

In Persia

I Russi aggirano Hamadan

TEHERAN, 17.

Dopo il colpo portato alle forze principali dei gendarmi insorti e dei ribelli a Sultan Boulag le truppe russe continuano il loro energico inseguimento aggirando la regione vicina di Hamadan. Le truppe russe avanzano anche su Koum, focolare dell'agitazione ostile all'Inghilterra ed alla Russia. Da questa città i nemici e i loro partigiani persiani continuano ad inondare la capitale di telegrammi e petizioni contenenti minacce di scissione nel caso di un rifiuto dello Scià a schierarsi a fianco dei turchi e dei tedeschi. Koum essendo un punto di incrocio delle linee telegrafiche, questa sono nelle mani dei nemici che hanno intercettate tutte le comunicazioni con la Persia meridionale.

Secondo informazioni ricevute, i consoli inglese e russo hanno lasciato Jerman e si sono diretti a Benderabbas.

La colonia inglese di Chiraz è sempre prigioniera nelle montagne.

Mancano notizie della colonia inglese di Iezdo in seguito all'interruzione delle comunicazioni telegrafiche.

I nemici hanno fatto man bassa dei valori contenuti nelle Casse succursali della Banca d'Inghilterra a Ispahan, a Chiraz, ed a Iezde.

E' giunta, dopo lunga prigionia, la colonia inglese di Sultan Abbad, la cui liberazione ha provocato il disordine fra i nemici nella regione vicina al movimento del nostro esercito.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Reciproco cannoneggiamento in alcuni settori nel Belgio e nell'Artois e fra la Somme e l'Oise. Nella valle dell'Aisne, a sud-est di Vailly, abbiamo nella giornata di ieri effettuato un felice colpo di mano contro un gruppo di case tenuto dal nemico ed abbiamo fatto una quindicina di prigionieri senza subire alcuna perdita. Sulla riva sinistra dell'Aisne, a Ville au Bois, la nostra artiglieria pesante ha distrutto parecchi muri che servivano di riparo a lancia-bombe nemici e a tiratori scelti. In Argonne lotta di mine nella regione di Vauquois, ove un'esplosione di due nostri fornelli ha sconvolto le trincee tedesche. Sugli Hauts de Meuse e al Bois des Chevaliers il tiro ben regolato delle nostre batterie ha causato importanti danni alle opere e ai ripari del nemico ed ha provocato parecchi incendi.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Violenti combattimenti di artiglieria e viva attività degli aviatori sulla maggior parte della fronte.

Presso Vailly due piccoli posti sulla riva sinistra dell'Aisne furono improvvisamente attaccati di notte dai Francesi.

Ieri un nostro aviatore abbattè un monoplano inglese in un combattimento aereo sopra Valenciennes.

In Russia

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindemburg. — *Distaccamenti russi avanzatisi al nord del lago di Drisviaty fino nella nostra posizione furono respinti mediante un contrattacco.*

Nella regione della foce della Beresina un attacco nemico si è spezzato sotto il fuoco della nostra fanteria.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *La situazione è immutata. Sono avvenuti soltanto alcuni piccoli scontri di pattuglie durante la notte.*

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. — *Un attacco nemico è fallito presso Berestiany. Un aeroplano ha dovuto atterrare a est di Luck nella zona delle truppe austro-ungariche.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 16.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione del ruscello Kormin l'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando ha respinto un attacco russo. A sud-ovest di Olyka un aviatore nemico è stato obbligato ad atterrare e catturato.

Una delle nostre squadriglie aeree ha bombardato la stazione ferroviaria di Antronowka sulla linea Miedwicze-Rarns e la stazione di Klovan. Tutti gli aeroplani sono ritornati incolumi malgrado il violento cannoneggiamento nemico.

La riscossa russa

Altri due milioni di uomini

PARIGI, 17.

Ludovico Naudeau telegrafa al *Journal* che la Russia armerà un nuovo esercito di due milioni di uomini almeno, e sta accumulando fantastiche quantità di cannoni e munizioni che le daranno in primavera la vittoria finale.

I rinforzi insistentemente chiesti da Hindenburg dopo gli insuccessi dello scorso novembre, non hanno corrisposto a quello che il governo tedesco sperava, perchè formati da elementi eterogenei: giovani senza qualità fisiche, senza disciplina e senza esercizio delle armi; e perchè alla Germania, asserisce Naudeau, sarà sempre più difficile trovare nuovi elementi, date le inesauribili risorse di uomini di cui dispone la Russia, e la intensa produzione di armamenti. Naudeau confida in un finale trionfo russo e osserva: « I Tedeschi quando disponeavano di una schiacciante superiorità di artiglieria, non poterono vincere i Russi ed altro non ottennero che spossarsi fisicamente. I Russi hanno forze fisiche inesauribili e disporranno ben presto di armi e munizioni in tale quantità da poter rispondere al fuoco tedesco con un fuoco superiore. Quando queste munizioni saranno interamente disponibili, i Russi eguali per lo meno per artiglieria e superiori per forza fisica dovranno matematicamente trionfare ».

ALLA CAMERA DEI COMUNI
Il contrabbando per la Germania

LONDRA, 17.

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede al Governo se sia informato che grandi carichi di viveri sono stati spediti dall'America in Germania per posta.

Cecil risponde: I rapporti ricevuti dicono che quantità considerevoli di viveri sono stati spediti mediante pacchi postali. Siamo in comunicazione coll'ambasciatore inglese a Washington. Altre misure sono state prese pure per evitare queste spedizioni.

Macnamara annuncia che nessun « raid » di « Zeppelin » su Londra vi è stato dal 13 ottobre.

Rispondendo ad analoga interrogazione l'Attorney General Smith annuncia fra vivi applausi della Camera che egli e il Solicitor General hanno deciso di rinunciare ad una parte del loro stipendio, devolvendo all'Erario 500 sterline ciascuno.

ULTIM'ORA

In Ungheria si chiede la pace

LONDRA, 17.

La Morning Post *ha da Budapest in data 7: Il conte Karolyi, leader del partito indipendente, parlando alla Camera ha chiesto che il Governo faccia proposte di pace, dicendo che l'Ungheria ha raggiunto tutto ciò che esta desiderava. Se il Ministero è nell'impossibilità di dare soddisfazione ai desideri della nazione, dovrebbe dimettersi.*

E' stata vietata la trasmissione all'estero di questo discorso.

LA POLIZIA DEL MEDITERRANEO
Sottomarino tedesco affondato

ATENE, 17.

Si ha notizia che una torpediniera inglese ha affondato presso Creta un sottomarino tedesco. Un marinaio tedesco e un turco-cretese sono stati potuti salvare e fatti prigionieri.

BAIMI.

Lotta di artiglieria in Francia

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio lotta a colpi di bomba nel settore delle dune.

Alcuni contatti di pattuglie a sud del fortino di Givenchy.

Tra le somme e l'Oise e in Champagne, ad est della collina di Le Mesnil, il bombardamento delle nostre trincee è stato arrestato dalle nostre batterie.

In Lorena cannoneggiamento abbastanza vivo delle due artiglierie sulla fronte Nomeny-Aulnois.

Una commissione anglo-francese per gli affari esteri

LONDRA, 17.

Alla Camera dei Comuni tutti i partiti hanno approvato un ordine del giorno in cui si accetta l'invito della commissione degli affari esteri del Parlamento francese di formare una commissione britannica per agire in consultazione con la commissione francese.

L'ufficio di presidenza di questa commissione è stato costituito con Lord Bryce come presidente.

Il prestito tedesco di 10 miliardi

ZURIGO 17.

Si ha da Berlino: La Commissione del bilancio del Reichstag ha approvato senza opposizione il progetto di credito di dieci miliardi.

Gemal pascià

AMSTERDAM, 17.

Si ha da Costantinopoli che Gemal Pascià, Ministro della marina, comandante del quarto Corpo d'esercito, è stato nominato generale di divisione.

La nota dell'Austria per l'"Ancona"
La stampa berlinese

ZURIGO, 17.

La stampa berlinese appoggia la Nota del Ministro austro-ungarico Burian agli Stati Uniti.

La *Taegliche Rundschau* dice: Essa è energica e tutela la dignità dell'Austria.

La *Post* rileva che è una risposta fredda ed ironica.

La *Kreuz Zeitung* si dimanda se ne seguirà o no una rottura delle relazioni. Ciò è interessante per la Germania per apprendere come comportarsi con il Governo di Washington.

Lo scaldamani e lo scaldapiedi

pei nostri soldati al fronte

ANCONA, 16.

Il concittadino Belisario Giacchetti, che non può più, per la sua età, trovarsi al fronte come soldato, ha pensato di servire alla Patria in altro modo col volgere il suo ingegno di valoroso meccanico al bene dei nostri fratelli che combattono al fronte tra le insidie del nemico e la furia del rigore della stagione. E ha ideato uno scaldamani e uno scaldapiedi che è una vera provvidenza per i nostri poveri soldati che stanno nelle trincee. Belisario Giacchetti, sorto dal nulla, è il vero tipo del « self-made-man. Col suo intelletto naturale seppe dare forma artistica, robustezza e precisione particolare ai suoi lavori di meccanica che furono assai apprezzati dagli ingegneri ferroviari, da Commissioni ministeriali e da amministrazioni pubbliche.

Anni addietro, una Commissione del Ministero di A. I. C. conveniva che la seconda fabbrica in Italia per la produzione dei pesi e delle misure, dopo quella di Opessi di Torino, era quella dell'anconitano Giacchetti.

Il Giacchetti, sempre vegeto e robusto, sempre fiducioso e costante nel suo lavoro indefesso, ha offerto la sua opera intelligente e utile alla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato per i rinnovi, i restauri, le riparazioni dei ponti metallici danneggiati dalla guerra anche nelle zone or ora conquistate, e tutto ciò senza alcun compenso personale. Non potendo, per l'età, impugnare le armi per la Patria, si offre almeno come milite volontario, e la sua offerta è stata gradita e lodata.

Ma, in questi giorni specialmente, in cui è più da lodarsi quanto meglio può concorrere in un modo o in un altro al felice risultato delle nostre armi, l'opera di Belisario Giacchetti richiama la nostra attenzione e la nostra ammirazione per aver egli fabbricato uno scaldamani che deve riuscire tanto utile e tanto benefico ai nostri fratelli che combattono nelle impervie vette, bianche di nevi delle Alpi che devono diventare tutte italiane.

Basandosi su principi chimici, egli si preoccupò di trovare un recipiente il quale potesse conservare il calore prodotto da una reazione.

Il Giacchetti confidò la geniale idea del suo termoforo al suo grande amico cav. uff. Ettore Marini e gli studi furono condotti con indomita costanza, e dallo scaldamani si passò facilmente allo scaldapiedi, come diremo in appresso.

Quando i termofori Giacchetti diventarono un fatto compiuto, l'inventore partì col proprio figlio Otello per il fronte dove fu accolto con ammirevole affetto da tutti gli ufficiali superiori, che assistettero con entusiasmo ai suoi primi esperimenti fatti con apparecchi di diverse forme e misure.

Non badando a sacrifici e pericoli di sorta, egli, insieme col figlio, volle salire a dorso di mulo fino a 2800 metri per ripetere gli esperimenti alla presenza dello Stato Maggiore e di una Commissione tecnica a ciò delegata dal Comando Supremo. —

Lo diciamo subito: gli effetti furono sorprendenti, riuscitissimi e il termoforo Giacchetti suscitò un vero, un grande entusiasmo.

E il modesto inventore accoglie con piacere i suggerimenti di un capitano del genio e di un medico militare riguardanti una modificazione negli apparecchi; suggerimenti che, per desiderio dello stesso Giacchetti, vengono consacrati a verbale perchè egli vuole che i saggi consigli ricevuti, rimangano a testimoniare l'intelligente cooperazione dei due distinti ufficiali.

Ma un'altra bella vittoria spettava al valoroso industriale.

Al Comando Supremo un ufficiale d'artiglieria, persona coltissima, di punto in bianco domanda al Giacchetti: — Lei che ha il merito di avere inventato lo scaldamani, perchè non pensa a studiare e preparare anche lo scaldapiedi?

Per il Giacchetti detto.fatto. Egli promette che entro quarantotto ore avrebbe preparato il nuovo congegno suggeritogli; e, ritornato precisamente in Ancona, prepara lo scaldapiedi, e con rapidità fulminea ritorna al fronte dove, con nuovo entusiasmo, è accolto il nuovo apparecchio, il quale, non solo viene subito apprezzato, ma anche viene immediatamente accettato.

E il Comando Supremo domanda al Giacchetti se fosse pronto e disposto a preparare una trentina di tali scaldapiedi, ed ecco di nuovo il Giacchetti in Ancona per confezionarli.

Con questi trenta saggi torna al Comando Supremo conducendo seco questa volta, oltre al figlio, due operai sempre a spese proprie.

Inutile aggiungere che gli esperimenti degli scaldapiedi fatti al fronte riuscirono magnificamente, ed è così che il Comando Supremo diede ordine alla Intendenza Generale di mettersi a disposizione del Giacchetti per tutto quanto occorresse per la fornitura degli apparecchi.

Il Giacchetti aveva candidamente dichiarato che in tasca non aveva un soldo!

Ritornato in Ancona e avuto l'ordine di preparare gli apparecchi per un numero rilevantissimo, il Comando pensò bene di aiutarlo in tutto e per tutto per trovare la lamiera di ferro e il legname facendo una larga requisizione di tutto l'occorrente presso Ditte importanti.

Il lavoro è così incominciato e « fervet opus » intensamente giorno e notte, non solo in città, non solo nei dintorni, ma in tutta la regione e anche più in là fino a Bologna e Firenze da una parte e fino a San Severo nelle Puglie dall'altra.

Così l'invenzione Giacchetti, non solo reca ristoro e sollievo ai fratelli che al fronte dovevano combattere contro l'odiato austriaco e anche contro quel nemico naturale che è il freddo (e così per l'invenzione patriottica del Giacchetti il nostro soldato ha scongiurato in gran parte almeno un nemico), ma anche la stessa invenzione arreca anche un sollievo alla cittadinanza nostra perchè procura, in questi momenti di grandi crisi, lavoro a tanti disoccupati, ragazzi, donne e operai; e degli operai sono occupati i fabbri, i falegnami, gli stagnini, ecc.

E' quindi doveroso rendere pubblicamente le debite lodi piene di ammirazione e di riconoscenza verso questo attivo e intelligente industriale, verso questo vero patriotta che volse il suo ingegno, non ha ingorde speculazioni, come pur troppo hanno fatto sciagurati connazionali in questa tragica ora, ma a una grande, utile, pratica invenzione che diremmo quasi suggerita, più che dall'ingegno, dal cuore; largo e nobile cuore di cittadino intemerato, di fervido alto patriottismo.

Appaltatori e fornitori

Il *Bollettino delle aste e forniture è l'unico specializzato in Italia;* indica ogni venerdì tutte le *gare*, le *licitazioni*, le *aggiudicazioni*, i *lavori in vista*, le *aste deserte*, le *concessioni del Governo*, delle *Provincie* e dei *Comuni*.

Gli abbonati ricevono gratuitamente tutte le informazioni di indole generale. *Abbonamento annuo* Lire 25, con vaglia alla *Società Anonima Editrice del Bollettino*, Roma, Via Carrozze 55.

Sedicente barone e pubblicista arrestato per truffa

FIRENZE, 16. — Cinque giorni or sono un elegante individuo si presentò al proprietario dell'*Hôtel Metropol* e qualificandosi per il pubblicista barone A. Belmonte chiese ed ottenne una camera, riuscendo inoltre, a farsi prestare dei denari.

Il giorno dopo pranzò in una trattoria senza pagare il conto. Fu denunziato allora all'autorità giudiziaria e tratto in arresto. E' stato identificato per certo Antonino Benedetti, da Patti (Messina).

ANNUARIO

dei FORNITORI e APPALTATORI delle PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Vademecum della Produzione, del Lavoro, del Consumo

Verrà pubblicato e distribuito ai primi di genn. 1916

E' certamente il più completo e perfetto Annuario d'Italia coll'elenco delle Ditte che forniscono o sono in grado di fornire la propria produzione e la propria opera alle pubbliche Amministrazioni, registrato in ordine alfabetico colla relativa indicazione della Sede, della Rappresentanza, Officina, Stabilimento, indirizzo preciso e numero telefonico; oggetto della rispettiva industria e dei materiali, articoli, prodotti e lavori, e delle singole Amministrazioni pubbliche presso le quali sono o possono essere inscritte.

Indice delle materie in cui tutti i prodotti sono registrati per ordine alfabetico e sotto ciascuna voce sono elencate le Ditte che li hanno forniti alle Pubbliche Amministrazioni.

Indice delle Amministrazioni nel quale risultano in ordine alfabetico indicate tutte le Ditte fornitrici di ogni singola Amministrazione pubblica.

Elenco delle Ditte divise per Regioni.

Il prezzo di ogni esemplare è di L. 20

Per le Ditte che richiedono la prenotazione a tutto il 15 dicembre L. QUINDICI ogni esempl.

Rivolgersi: Servizi Amministrativi

Via Condotti, 91 — Roma — Telefono: 11-05

A TAVOLA FATE USO della BIRRA PERONI

Servizio a domicilio

Telefono: 72-18

SCAMPOLI ED OCCASIONI IN TUTTI I REPARTI

Ogni SABATO

Attilio PELLICCIONI

ROMA

VIA TRITONE, [illegible]

[L]ETTERE DAL CAMPO

Un volontario di 50 anni

[Il s]ocialista Giuseppe Dapozza di Carrara, [quan]do scoppiò la nostra guerra dichiarò [che] il suo dovere, una volta entrata in lot[ta] l'Italia, era di correre volontario coi no[stri] soldati a combattere gli Austriaci.

Egli ha circa 50 anni ed è in prima linea. Ecco ciò che scrive, a proposito degli ultimi assalti, ad un suo concittadino:

« ...Già dal comunicato del Comando Supremo, pubblicato nei giornali, avrà appresa quanta importanza avesse il *trincerone* nemico e il villaggio di Zagora, il quale, pure essendo già ridotto ad un cumulo di rovine dal tiro delle nostre artiglierie, si prestava sempre a una facile difesa e a prepararci continue sorprese. Pochi giorni prima del nostro, cui venne affidata la brillante operazione, un altro reggimento che teneva le posizioni ebbe uno scontro... La sera del 21 il nostro Comando decise di prendere l'offensiva. L'attacco venne fissato per le ore 6.30 del mattino seguente. Una compagnia del Genio nella notte aveva provveduto a collocare i tubi di gelatina per far saltare i reticolati nemici, e gli zappatori avevano preparato, alle ali delle nostre trincee, un'uscita da dove il terribile fante, affidato al suo coraggio e alla sua baionetta, doveva sbucare per slanciarsi all'assalto.

La notte passò tranquilla, appena disturbata da qualche colpo di fucileria sparato dalle sentinelle in vedetta, o da pattuglie avanzate, da qualche granata che sembrava volesse ricordarci di essere a pochi metri dal nemico e di non lasciarci troppo prendere dalle carezze di Morfeo, e dai tuoni che rumoreggiavano lungo la valle come se al servizio di Francesco Giuseppe lo stesso Giove, adirato contro di noi, si fosse messo trasportando, per le vie aeree, tutto un treno di artiglieria. La piccola e modesta goccia d'acqua che ci cadeva sul capo era appena avvertita e, anzichè indispettirci, diventò presto l'allegra compagna della notte.

Alle sei tutti eravamo pronti e, tra un motto e l'altro per la dura prova cui andavamo incontro, bevemmo una tazza di caffè diaccio, fornitoci dal nostro buon cuciniere insediatosi come un sovrano a Plava.

Silenziosi ci avviammo ai posti preventivamente fissati. Alle 6,30 precise uno scoppio infernale di fucileria si estende da un capo all'altro delle nostre trincee, mentre le compagnie che prime debbono muovere all'assalto, infilano la via d'uscita, e le altre di rincalzo si ammassano per seguirle al primo cenno. Il fuoco si fa sempre più vivo, incomincia qualcuno a cadere, le file diradano, arrivano ordini da ogni lato, l'azione è ormai impegnata a fondo. I rincalzi si susseguono come le onde, i più animosi dei nostri sono già vicini al nemico; tre squilli di tromba echeggiano intorno come un inno di vittoria, e il fante immortale lancia il suo possente grido di: « Viva l'Italia! » ed entra, in un balzo da leone, nel *trincerone*, dove da troppo tempo il nemico insidiava in mille modi la vita dei nostri. E' un momento di gloria e di gioia! Nessuno più pensa alla vita: si va incontro alla morte come a raccogliere il premio più accarezzato nei sogni più belli della giovinezza [illegible] ambito per l'opera nostra, alla festa più [illegible]nezza. Non si vede il sangue che arrossa il suolo, chi cade si rialza per arrampicarsi più in alto, quello adagia il capo sopra una zolla, preso da un sonno che non ha risveglio; non si ode il sibilo delle pallottole che intorno fischiano come gragnuola, il fragore delle granate che scavano li presso di noi profonde buche, elevano nello spazio terra e sassi, squarciano alberi; il gemito dei feriti non arriva all'animo del fante che imperterrito avanza e abbatte tutto quanto gli si para dinanzi per intralciargli il passo, per ritardare di un attimo che egli possa afferrare la realtà del suo sogno: la vittoria! E vittoria, vittoria è il grido che echeggia per le pendici del Rutt, che si urla da tutte le bocche, tra le piante, tra le rocce, tra i ruderi delle case, si estende giù fino alle acque dell'Isonzo, le quali scorrono più veloci per portare la buona novella ai nostri fratelli del Carso.

Intanto il nemico, ormai vinto, tace. E' appena trascorsa un'ora dall'attacco e l'esito della giornata è gloriosamente deciso. Passano i prigionieri ad uno ad uno, ad intervalli dapprima lunghi, poi un po' più frequenti., infine scendono a frotte... »

La conquista del Trincerone

Il prof. Michele Ungaro di Sanseverino, semplice soldato di fanteria, in una lettera ai genitori descrive così la presa del famoso Trincerone sul Monte San Michele di Gorizia:

« ...Sono vivo per miracolo, son salvo per volere del Signore, dopo un combattimento svoltosi sulle insidiose e tremende vette del Monte San Michele. Quante e quante cose vorrei descrivere, quante e quante ne ho vedute, ma non ho la possibilità di trascriverle come le sento.

Un bravo giornalista, con tutta la maestria della sua penna non arriverebbe mai a trascrivere quelli che i nostri bravi fantaccini sono stati e sono capaci di compiere. Il giorno 20 del c. m. ci venne l'ordine di compiere l'avanzata su tutto il fronte e di scacciare una buona volta il nemico dalle sue formidabili posizioni. Noi che conoscevamo le posizioni, i luoghi ed i mezzi che i vigliacchi ancora adoperavano per ingannarci, pure entusiasti dell'impresa che stavamo per compiere, disperavamo della nostra salvezza. Già da qualche giorno i nostri bravi artiglieri facevano assaggiare le loro pillole nelle trincee austriache, compiendo certi tiri che non sarebbero potuti riuscire più precisi quand'anche uno li avesse messi con le proprie mani. Non vi parlo poi del massacro che questi tiri compirono, tant'è vero che interrogando un prigioniero questi ci disse che se avesse avuto nelle mani un soldato di fanteria non gli avrebbe fatto alcun male, mentre invece avrebbe crocifisso un soldato di artiglieria. Quando l'artiglieria ci preparò il terreno, il nostro capitano, messosi in testa alla sua compagnia si avviò verso il luogo designato. Di noi, nessuno più diceva una parola, nessuno più pensava; e tutti, con i fucili stretti fra le mani, seguivano i passi del nostro comandante.

Le pallottole nemiche ci stordivano e specialmente quelle dum-dum ci scoppiavano proprio vicino alle orecchie. Noi, in silenzio, nascosti a pochi passi dal nemico, aspettavamo che tornasse la pattuglia di esplorazione, e quando questa ritornò, il capitano dette a tutti uno sguardo significativo e dopo che tutti strisciammo come rettili per pochi metri, ecco che erompe da tutti i petti il fatidico grido di: *Savoia!* Oh! che momento, non si capiva più niente, tutti eravamo diventati tante belve e quasi in un secondo, per quanto le mitragliatrici nemiche funzionassero in modo spaventevole fummo nel famoso « Trincerone ». Che dirvi della meraviglia che provarono i nemici quando videro arrivare gli inaspettati ospiti!

Qualcuno voleva ancora sparare, ma noi non gli demmo il tempo; tutti erano con le manine alte implorando perdono e l'unica frase che comprendevamo era quella di « Buoni Italiani! Buoni Italiani! » Oh! quanti ne prendemmo prigionieri [illegible]

Per tre giorni si continuò ad avanzare ed a guadagnare sempre ottime posizioni. Arrivammo fino alla Cappella di S. Martino. Non vi parlo delle mitragliatrici, delle munizioni e dei cannoncini che trovammo nelle conquistate trincee ».

Provincia Romana

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Sono presenti 28 consiglieri e presiede il Sindaco conte Savini che prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno con vibrata e commovente parola commemora i nostri eroi e valorosi giovani, morti combattendo in questi ultimi giorni per la grandezza d'Italia nominando il capitano Lupi, i tenenti Giannotti, Del Tavano ed altri militari, dei quali non ci è stato possibile raccogliere i nomi. Il consigliere avv. Panatta si associa al Sindaco, proponendo di mandare alle famiglie dei caduti le condoglianze dell'intero Consiglio.

Si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno.

1. — Viene ratificata la deliberazione presa dalla Giunta pel prestito di L. 30,000 per l'acquisto di 1300 quintali di grano e per la vendita della farina.

2. — Dopo lunga discussione da parte dei consiglieri avv. Panatta, cav. Rispoli e Moscatelli, ai quali risponde l'assessore avv. Battaglia, si approva la convenzione per la immissione della fogna dello stabilimento penale di Gradi, in quella di via Garibaldi.

3. — Approvato il servizio ostetrico con Grotte S. Stefano.

4. — Il bilancio preventivo 1916 viene approvato nella cifra di L. 1146450,41 dopo raccomandazioni dell'avv. Panatta di maggiore sorveglianza e sollecitudine di lavori e per l'affrancazione di canoni passivi; del rag. Marini sui lavori del mattatoio, sul mancato aumento di pompieri e sulla offerta all'Amministrazione Militare dei nostri bagni e fanghi.

Dal bilancio figura un avanzo di amministrazione di L. 45,000.

Il Consiglio passa poi, in seduta segreta.

PATRONATO SCOLASTICO E ASILO INFANTILE

Diamo con piacere i risultati dell'opera svolta dal Patronato scolastico e dall'Asilo infantile.

Nel periodo estivo il Patronato scolastico, valendosi anche dell'aiuto della Commissione di Assistenza sociale del nostro Comitato di Organizzazione civile, ha prestato la sua assistenza a circa 150 ragazzi, figli o fratelli di richiamati; benchè promossi, hanno frequentato la scuola a cura del municipio, e durante la refezione e nel pomeriggio sono stati assistiti dai maestri e da studenti delle scuole medie, prestatisi volontariamente.

Ora, con la riapertura delle scuole, il Patronato ha accolto, oltre i ragazzi congiunti di richiamati, anche gli altri ragazzi poveri, per un complesso di oltre 200.

A questi il Patronato con l'aiuto della suddetta Commissione di Assistenza sociale, dà nei locali del centro « E. De Amicis » una refezione a mezzogiorno, con minestra calda, pane e talora la carne; prossimamente verrà dato ai più bisognosi anche l'olio di fegato: e secondo i criteri più opportuni, si provvederanno di un paio di scarpe circa 150 ragazzi; oltre a ciò il Patronato fornisce a tutti libri, quaderni, ecc., ecc.

Di tale vasta opera, va data ampia lode al presidente assessore avv. Luigi Battaglia, al direttore delle scuole, prof. Benini, al Consiglio di amministrazione, al segretario Cesare Bicci ed a tutti i soci e ai maestri.

L'Asilo infantile, ad opera del presidente della Congregazione di Carità, avv. Domenico Mangani, nell'estate aprì una sezione straordinaria per i bambini dei richiamati, oltre 200, a cui dalle signore della Commissione di Assistenza sociale furono offerti, colla stoffa fornita dalla Commissione, indumenti necessari da loro lavorati. Ora, tra le sezione ordinaria e l'altra, i bambini sono circa 400, ed hanno la colazione e refezione a mezzogiorno, nei locali in piazza della Pace. Direttrice ne è la signora Francesca Paparozzi.

A cura della Commissione di Assistenza sociale si stanno già raccogliendo dei denari per offrire ai soldati feriti e malati che Viterbo ospita, un bel dono ricordo per le feste di Natale. Auguriamo ottimo esito alla iniziativa generosa.

Alatri

LA « MAGISTRALE » CONTRO IL VOTO DELL'ON. SOGLIA

La Sezione Magistrale locale ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Magistrale di Alatri della Unione Nazionale — cui presiede l'on. deputato Soglia — riunitasi d'urgenza, oggi 14-12-915, per invito del suo presidente onorario:

Dopo matura discussione sulla natura e sulla finalità del dibattito parlamentare, chiusosi, testè, con la solenne affermazione di coscienza e fortitudine nazionale nella guerra nobilmente ingaggiata contro l'austro secocolare nemico della nostra Patria;

Veduto come l'on. Soglia che, pur restando presidente della U. M. N. e cooperatore di quella guidata dall'on. senatore Scialoja, pure non aver avvertita la contraddizione dei suoi due uffici, avendo votato negativamente per la guerra e per chi saviamente, per ora, la sostiene;

Desiderosa di non partecipare, in alcun minimo modo, ad atteggiamenti sconfessanti, nella realtà politica, l'ideale più sacro della Scuola, quello cioè, di affermare e confermare la momentosa necessità della maggiore concordia, affinchè il mondo sappia e vegga che l'Italia è insorta a difesa del diritto che hanno i popoli di sottrarsi alla superbia e alla voracità teutonica;

Unanime dichiara:

di non voler menomamente assentire al voto politico dell'on. Soglia, considerato nella sua doppia qualità di capo e cooperatore dei due sopracitati Sodalizi magistrali, ora più che mai fraternamente concordi ed uniti nell'opera santa di confortare chi espone quotidianamente la propria vita per la nostra comune maggiore prosperità civile. — Il pres. onorario: D. Reisso — Il pres. effett. O. De Andreis — I consiglieri: Antonino Cittadini; Gerardo Colebrini; Augusto Costantini; Luigi Fiorletta. »

Albano

UDIENZA PONTIFICIA

Una rappresentanza della Diocesi, composta di mons. Marazzi, vicario, di mons. Baccarini, rettore del seminario vescovile, di questo arciprete, D. Attilio Adinolfi, degli arcipreti di Ariccia e Castel Gandolfo fu ricevuta dal Papa presentata dal nuovo vescovo della Diocesi, cardinale Granito di Belmonte. La suddetta rappresentanza porse a nome di tutti i diocesani i più vivi ringraziamenti a Benedetto XV per la scelta del vescovo, accolta così favorevolmente dai cattolici di Albano e dai paesi limitrofi.

Anagni

UN NUOVO GIORNALE

Uscirà fra non molto « La Sentinella », un nuovo giornale che si assume l'incarico della discussione dei problemi locali, onde raggiungere il maggior benessere cittadino possibile.

Al nuovo confratello ed al suo direttore, l'avv. Salvatore Sibilia, inviamo cordiali auguri.

Ferentino

PER I NOSTRI CADUTI

Anche il Clero di Ferentino ha voluto rendere solenni esequie alla memoria dei valorosi cittadini caduti sul campo dell'onore per la rivendicazione dei nostri confini naturali.

Alla messa funebre è intervenuto un picchetto armato del 30 fanteria, qui di stanza, gli alunni del Civico Convitto M.o Filisio, una rappresentanza del Municipio, tutti gli impiegati governativi, comunali e un gran numero di cittadini.

Tivoli

COOPERATIVA FRA IMPIEGATI

Con il primo del prossimo mese comincerà a funzionare la cooperativa mutua fra gli impiegati. La serietà e la capacità delle persone preposte all'ente economico danno sicuro affidamento della riuscita. Intanto il circolo stesso degli impiegati prospera e vede crescere di giorno in giorno il numero dei soci.

FESTE

Oltre la « kermesse » al giardino Garibaldi con lotteria per le famiglie dei richiamati con 20.000 premi si terrà a giorni anche un trattenimento al Circolo Colombo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

LA STRADA DELLA SALUTE

SANTÉ

Il modo più sicuro e più rapido per arrivare a quel sole risplendente, che è la salute, è una buona digestione; e, per questo, fate come questa graziosa ciclista, prendete del Carbone di Belloc.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza dello stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere di Carbone di Belloc. — Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,20.

Pastiglie Belloc. — Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Prezzo di una scatola L. 2.

In vendita in tutte le farmacie. — Deposito: Ditta L. FRERE, 19 rue Jacob, a Parigi.

REGALO

Il Rappresentante per l'Italia e Colonie: Giovanni B. Lambertini, *Milano, Via Felice Casati n. 8, spedisce gratuitamente e franco di porto campione di* Carbone di Belloc *(polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della* Tribuna.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

SOCIETÀ ANONIMA FONDATA NEL 1886

Capitale L. 2,000,000 interamente versato — Riserve L. 1,941,457 52

Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI — *Filiali: CASTELLAMMARE DI STABIA - GRAGNANO e SORRENTO*

SITUAZIONE al 30 novembre 1915

ATTIVO	L.	PASSIVO	L.
Cassa	1,471,767 43	Capitale	2,000,000 —
Effetti s/ Italia e s/ Estero	12,425,130 91	Fondo di riserva	1,850,000 —
» p. l'incasso	183,298 63	Riserva speciale	91,457 52
Titoli di n/ proprietà	4,966,528 45	Depositi a risparmio e C/C	8,287,465 59
Anticipazioni s/ oggetti preziosi	1,464,363 —	Buoni fruttiferi	9,220,956 90
» s/ titoli	1,277,568 94	Banche e corrispondenti diversi	4,004,232 84
Crediti ipotecari	8,000 —	Depositanti di oggetti e valori diversi	13,304,639 74
Depositi diversi	8,713 28	Dividendi in corso e arretrati	13,250 50
Beni stabili	376,703 40	Creditori diversi	36,876 56
Banche e corrispondenti diversi	680,965 76	Cassa di previdenza per gli impiegati	—
Debitori diversi	46,994 84	Utili netti dell'esercizio 1914	—
Depositi a garanzia	7,937,640 59	Utili del corrente esercizio	1,839,046 30
» a cauzione	1,021,400 —	Risconto del portafoglio	139,000 —
» a custodia	4,342,099 45		
Risconti s/ buoni fruttiferi	984,334 96		
Mobili e casse forti	1 —		
Spese d'amm.ne e interessi passivi	674,682 70		
TOTALE L.	37,187,603 95	TOTALE L.	37,187,603 95

Il Direttore Generale Comm. TOMMASO ASTARITA — *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione* Comm. LUIGI GOTTHEIL

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 novembre 1915

ATTIVO		Differenza fra la ultima precedente situazione in migliaia di lire	
Riserva metallica	598,709,369 07	—	4401
Portafoglio sull'Italia	173,408,404 04	+	447
» sull'Estero	30,209,168 55	+	1500
Anticipazioni	50,716,189 85	+	250
» statutarie Tesoro	—		—
Titoli di Stato o garantiti	95,024,785 27	+	15
Spese dell'esercizio	9,923,915 34	+	481
PASSIVO			
Circolazione	777,829,300 —	+	290
Debiti a vista	69,743,844 13	+	2279
Conti correnti fruttiferi	88,891,047 92	—	2370
Fondi somministrati (governo)	54,875,317 71	+	10
Rendite dell'esercizio	30,076,106 19	+	277
Utili netti esercizio 1914	—		—

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TORNI automatici capaci fare fornitura, alesatura, sagomatura proiettili 75 venti pezzi dieci ore lavorazione disponibili pronta consegna. Rivolgersi: Società Tecnica Industriale. Roma. Via Mercede, 54. R-25-31665-R

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué Etude scientifique Reçoit 2-6. Madame Liliang, Via Babuino 55, I.o piano. 16-31789-R

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTO Vietri sul mare 10 stanze 9 balconi al mare da dividersi in tre quarti terrazzi suppensi giardino acqua luce elettrica fittasi mobiliato o senza. Fermo posta Murino, Salerno. 25-10264

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE incrociato, telaio ferro, tastiera avorio, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-67765

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI, vendesi, terreno fertilissimo, grandissimo avente casa. Escludonsi intermediari. Brunetti. Posta Chiaravalle (Marche). 13-10087

AUTOMOBILE Landaulet 25×35 fittasi mensilmente, o vendesi. Via Lazio 9. 10-67756

GIOIE compro anche pignorate via Giovanni Lanza 146 interno 9. R-16-31002-R

LAMPADARIO grande ottone, formato moderno vendesi occasione. Società Impiegati Commercio, Monte Farina 30. R-13-67720

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Appartamenti tre camere, quattro, bagno; subito. Basilicata 13 (Boncompagni). R-10-31797-R

A — CERCANSI Appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. « Moretti, via Borgognona 36 ». R-10-67746

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata, volendo pensione familiare presso distintissima famiglia. Paolo Emilio 28 Rez-de-chaussée. R-13-67908

CAMERE mobiliate soleggiate luce elettrica primo piano Sistina 107. Manildi. 16-67797

SEMPRE all'Albergo Trieste. Sistina 67. Camere due letti 1.50 persona. R-11-31786

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI di russo di russa diplomata (Pietrogrado). Pontefici 30. Mezzanino. R-10-67901

RUSSO: lezioni da signora diplomata, progressi rapidi. Scrivere: Cheftèle, Via San Luigi dei Francesi 3. R-15-67734

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA diplomato, quarantenne, scapolo, recherebbesi ovunque. Indicare condizioni. Salolo fermo posta Roma. R-12-67840

IMPIEGATO Opere Pie, disponendo ore libere giornaliere, cerca esattorato. Scrivere L. 24 Haasenstein e Vogler. R-14-67848

QUARANTENNE, celibe, esente servizio militare, lunga pratica agricola, enologica, commerciante, vorrebbe impiegarsi quale aiuto presso amministrazione o ditta importante. Può produrre diversi certificati, cauzione mille; mie pretese, Scrivere: N. 516 Haasenstein e Vogler, Roma. 33-10277

SIGNORINA francese conoscendo inglese occuperebbesi famiglia distinta come istitutrice, dama compagnia. I. R. Piazza del Carmine 16 Firenze. 20-3020

VEDOVA quarantottenne, civile, seria, indipendente, abilissima facendo domestiche, occuperebbesi subito piccola buona famiglia anche senza stipendio, Scrivere Vaglia 41 Posta Ancona. 20-10285

Corrispondenza
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. [illegible]

ANELLO verde — Ricevendo notizie soffri[…] meno. Coraggio: nostre anime sono vicine. S[…]bato 3,30 sarò R. 15-[…]

BIONDA distintissima seguita tram via P[…] Tunnel pregata vivamente indicare mezzo [...]deria. Esibitore Tessera Berlitz 220 Posta. 17-[…]

DIVINA creatura, cui giovane mostrolle « T[ri]buna », pregata indicare mezzo comunicazione posta restante. Rubicone numero, abitazione. 14-[…]

FAZZOLETTO — amore straziato tuo contegno invoca risposta, cessasti d'amarmi? ameti [...]samente, tua, b.. 12-10[…]

FRASCATI — Lunedì passeggiata nel bosco. [...]dilio disturbato. Furiosi bocca asciutta. 10-10[…]

GAETA. — Ho scritto nota recapito. Ric[…] Aso. 10-10[…]

GORIZIA — Questa parola richiama sua men[...] istante vivissima emozione! Mano b... fu [...] licità. Da allora rimase nella mia, parte [...] anima! La voglio bene, e colloquio rendesi [...] dispensabile! Fidi in me come in Dio e... [...]ga... ore 15 1/2 giorno seguente scriverò come altre volte, sola frase affettuosa, comune [...] sidonza... Attenderò balcone;... non vedendomi (cosa premeche impossibile) rimandi indomani stessa ora. Fidi ciecamente; godo libertà [...] soluta e poi... Le voglio... tanto... bene! Ve[r]balmente dirolle nome conoscente... Assicu[ri]mi lettura mostrando giornale... e mi... baci... ancora... la mano! Vuole? Vorrei trasfondere la foga della mia tenerezza nel suo cuore... ma... Mi comprenda e... compatisca! 100-1027[…]

PRIMO Agosto. Scrissiti nota indirizzo, risponde[s]ti, poi più nulla. Lettere intercettate? Sa[…]no stata malatissima. Scrivimi indirizzando « Nadina, col solito numero fermo posta [...] Ameti appassionatamente.

REPERLI, Rispondo in ritardo. Sei bella ma anche cattiva giacchè quando scrivi mi fa sentire più acuto desiderio dita, anima mia cara, E' soddisfatto lui? Tuo. 27-3033

RITO — Madre come ieri. Figlia gravissima. Medico teme decesso 48 ore. Stamane senza tuo conforto, ma supponevolo. Coraggio. Tuo tuo, 20

SANGIORGIO — Brava, troppo brava! Ti amo, ma non sei qui dove ti vorrei sempre noco. Pensa che non so più vivere che di te, per te, Teneramente... 25-1079

SEMPRE caramente pensandoti illudomi sentirti ancora palpitante delizioso amplesso trasportante esistenza supremi ideali! Invece! triste realtà, nelle squallida solitudine trascorro dolenti giornate, privo persino notizie desideratissime! Quale peggiore condizione? Vorrai negarmi confortante parole? Ardentissimi [...]

SEMPRE — Profondamente addolorato tua depressione morale, scongiuroti tranquillizzarti, rammentando prossimo ritorno desideratissimi momenti. Vivo per adorarti. Tenerissimi am[…] bodue. 18-1027[…]

SOSPIRO. Attesiti lamattina Merulana, ierse[…]ra Colaricnsi. Inutilmente. Pregoti precisarmi meglio appuntamento. Scopre. 12-1028[…]

0. 0. 0. 0. Non posso negare che hai cuore. Ogni 15 giorni un'inserzione ogni mese una lettera; tutto temporeggiamento che analizzando dice. Non voglio ucciderlo all'istante; Un tempo anch'io l'amavo, adopererò modo di farmi dimenticare. Se questo sistema hai scelto necessità tu sappia che il mio amore resterà costante, t'amerò in silenzio. vivrò dei ricordi più belli;il mio bene aumenterà per la mia piccola... e tutto mi auguro varrà a sollevarmi da questo abbattimento. Spedirò a M...3. Farà befana a... Per il bene che ti voglio scrivimi. Desidero conoscere la causa che ti rattrista. va. B... B.. dal tuo Lupo. 100-102[…]

0. 0. 0. 0. Ritira lettera — Affettuosamente Lupo. 8-6786[…]

VIRILINA vince qualunque impotenza, debolezza, insensibilità. Trattamento esterno segreto [...] nocuo eccitante per massaggio. Effetto immediato certo. Lire 10 — Tre tubi Lire 25 — Chiedere opuscolo. Istituto IGIENE - Casellario 10, ROMA

SIFILIDE 606-914 guarisce colle iniezioni [...] dolori di [...] preparato da potersi fare da sè, e col 606 a gocce. Chiedere opuscolo: Farmacia Fantasia, Via Merulana, 120 - Roma.

ESAURIMENTO Guarisce colla Pomata, Pillole istantanee ed apparecchi - Chiedere opuscolo gratis. FARMACIA FANTASIA - VIA MERULANA 120 - ROMA

CURE NUOVE

Di effetto rapidissimo, per qualsiasi malattia. Consulto per lettera inviare L. 1,30. Specialità usate nel nostro Istituto: Anticeltina (Sifilide). - Erotina (impotenza) pillole o iniezioni, la scatola di ciascuna L. 5 - Blenorragia, guarigione da 5 a 14 giorni, cura completa L. 16. - Sciatica, 7 giorni di cura, sollievo immediato, L. 11. - Istituto Medico - Via Tritone, 36, Roma. Non si spedisce in assegno.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dott. A. ZUBIANI - Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri: Pneumotorace terapeutico. — CHIEDERE PROGRAMMI.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti! Una bottiglia costa L. 8 - Per posta L. 9,50 - 4 bottiglie per posta L. 12[…] Una bottiglia mostra, per posta L. 15 - pagamento anticipato, dirett[amente] all'inventore Cav. CORRADO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo Napoli-Corso Umberto I, 110 - palazzo proprio. Opuscolo gratis [...]

18 dicembre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 43

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

Dal canto suo ella ignorava senza dubbio la presenza del famigerato poliziotto, e più che mai mi compiacevo della risoluzione presa di non recarmi a vederla, giacchè non solo non avrei voluto intralciare l'opera della polizia, specie nel caso che la sig.ra Olliffe fosse ritenuta complice della morte del povero Guido, ma avevo la certezza che, data la sua astuzia, ne sarei riuscito a carpirle nessun importante segreto. Una circostanza che mi pareva veramente bizzarra era quella della gita notturna in automobile di cui mi aveva parlato il vecchio oste. Non poteva sembrare una strana coincidenza che ciò fosse accaduto la stessa notte in cui si era cercato di perpetrare un furto in casa mia e che l'avventuriera fosse rientrata proprio poche ore dopo che un'altra automobile si allontanava misteriosamente dai pressi di Upton End? Passai inosservato attraverso il paese, oltrepassai la collina e raggiunsi alfine il basso muro di cinta che circondava i vasti terreni di Redgehill Manor e da dove poche settimane prima avevo potuto scorgere la dimora della signora Olliffe. Fortunatamente la notte era buia, nuvole cupe e minacciose coprivano la luna e la pioggia sembrava imminente. Scavalcai il muro, entrai nel parco e m'inoltrai verso la larga spianata che un fossato separava dal giardino impedendo al bestiame di penetrarvi. I rami spioventi di un salice piangente mi offrirono un asilo da dove potevo osservare benissimo l'interno della casa. Le finestre della gran sala da ricevere erano spalancate, ma la stanza appariva affatto vuota. Nel silenzio si udivano distintamente le voci dei servi e l'acciottolio delle stoviglie che essi stavano rigovernando. La serata era calmissima e non un alito di vento faceva stormire le foglie degli alberi.

L'ombra cupa proiettata da un folto gruppo di abeti che si trovava alla mia destra, mi permise di avvicinarmi maggiormente alla casa; potei scorgere così la sig.ra Olliffe, che certo amava circondarsi di lusso e di agi, traversare la stanza vestita elegantemente di un abito nero scollato guernito di trine d'argento. Ella si diresse verso il piano e un minuto dopo gli accordi di un valzer di una delle moderne operette giungevano al mio orecchio; poi il sig. King correttamente vestito in abito da sera si mostrò sulla soglia della porta-finestra fumando un sigaro e dopo aver alquanto osservato il cielo si ritirò. Di lì a poco tutto tornò nel silenzio; udii il maggiordomo chiudere accuratamente le persiane e circa un'ora dopo tutte le luci erano spente; solo due finestre al piano superiore rimasero per qualche tempo illuminate, ma verso le undici e mezza anche quei lumi si spensero e la casa fu completamente immersa nell'oscurità. La nebbia incominciava a calare e l'aria diveniva ghiaccia; nonostante ciò risolsi di rimanere lì ancora per un poco e sedutomi su un tronco d'albero attesi gli eventi chiedendomi se Tramu non si trovasse anche lui nelle vicinanze. Trascorse circa un'ora. Ad un tratto da una delle finestre del piano superiore si sprigionò un fascio di luce prodotto evidentemente da una torcia elettrica; dopo qualche secondo il raggio luminoso si spense per riapparire poi un minuto dopo. Senza dubbio ciò era un segnale che poteva esser benissimo veduto dalla strada maestra. Stimolato dalla curiosità, lasciai il mio posto cautamente e sempre protetto dall'ombra degli alberi mi collocai in modo da poter vedere chiunque uscisse dalla casa o vi si avvicinasse. Dopo un'attesa di circa venti minuti un lieve fruscio attirò la mia attenzione e nel buio potei discernere la figura di una donna vestita di nero col capo coperto da uno scialle che passava velocemente rasente il boschetto degli abeti. Sul primo non riuscii a capire chi fosse, ma allorquando attraversò la spianata alla scialba luce lunare che filtrava tra le nubi, riconobbi distintamente la signora Olliffe. Ella doveva aver fatto dei segnali a qualcuno alla insaputa del suo presunto fratello, ed ora correva all'appuntamento. La sua fretta le impedì di accorgersi della mia presenza e perciò potei seguirla verso una staccionata che separava la spianata dal folto bosco che si stendeva dal lato opposto. La giunta si fermò. Ebbi appena il tempo di trarmi indietro, e celato nell'ombra rimasi in agguato. Ad un tratto trasalii: avevo udito il fischio particolare di Shaw e qualche minuto dopo vidi costui uscire dai recessi del bosco e dirigersi verso l'avventuriera.

— Ebbene! cos'accade dunque? — chiese vivacemente. — Ho ricevuto il vostro telegramma ieri e sono giunto a Bath con l'ultimo treno... Perchè non mi avete scritto, invece?

— Non potevo — rispose ella sommessamente —; sarebbe stato troppo pericoloso! — Quindi, abbassando ancor più la voce, aggiunse qualche spiegazione che non mi riuscì di afferrare. Non era improbabile per altro che ella avesse fatto qualche allusione alla venuta di Tramu, perchè udii Shaw interromperla esclamando:

— Ah! pazza che siete!! Perchè mi avete fatto venir qui, allora? Non potevate esser più caute?

Neppure questa volta mi fu possibile comprendere la risposta della signora Olliffe che si era avvicinata a Shaw volgendomi le spalle. Tutto taceva; il solenne silenzio notturno era rotto soltanto dal lugubre grido di un gufo. Trattenni il respiro aguzzando l'orecchio.

— E' proprio così — sussurrava l'avventuriera — io credo che egli sospetti. Bisogna dunque agire subito.... prima.

— Non so decidermi... — rispose Shaw — Esito... e non posso davvero..!!

— Beh! siete diventato ad un tratto timido come un pulcino bagnato? Non vi riconosco più davvero!

— Non sono timido.. Ma prevedo dei grandi pericoli.

— Li prevedo anch'io se non agite sollecitamente. Portatela via subito da Bournemouth e conducetela in qualunque altro luogo vorrete.

Essi parlavano certamente di Asta, ma per quanto tendessi ansiosamente l'orecchio, non riuscii ad afferrare una sola parola. Ad un tratto udii fra i cespugli un lieve fruscio, e volgendomi scorsi distintamente a pochi passi da me delinearsi nell'ombra la figura di un uomo. Egli doveva essersi spinto fin là, strisciando cautamente attraverso i rami bassi ed ora stava lì immobile osservando la coppia senza accorgersi affatto della mia presenza. Aguzzai lo sguardo, e non ostante l'oscurità, riconobbi il profilo del celebre agente della polizia parigina, Vittorio Tramu.

XXV.

NELLA NOTTE

Rimasi immobile come una statua, temendo di attirare l'attenzione del poliziotto. Sempre più assorti in una animata conversazione, Shaw e la signora Olliffe avevano lasciato il loro posto e si dirigevano lentamente verso il limitare del bosco, seguiti a qualche distanza da Tramu, che con passo cauto e strisciante si avanzava senza far rumore sul tappeto di foglie morte. Mi trovavo nell'assoluta impossibilità di prevenire Shaw del pericolo che correva, perciò, non potendo attuare quello che pur sarebbe stato mio desiderio, giudicai più prudente di allontanarmi, e profittando del momento che i tre scomparivano nell'oscurità della notte, traversai il parco correndo, raggiunsi la strada maestra e me ne tornai in tutta fretta all'albergo. Il mio primo pensiero fu di chiamare Asta al telefono, e dopo una lunga ora di attesa potei alfine ottenere la comunicazione con Bournemouth ed udire la dolce e nota voce della fanciulla. Dopo essermi scusato per averla destata, le chiesi dove fosse suo padre.

— Non lo so — mi rispose. — Mi lasciò a Bridfort Bridge Hotel a Bow Hill, l'altro lunedì dicendomi di venir qui a attenderlo. Ma sono ormai cinque giorni che non ho lettere.

— Non è dunque venuto a Bournemouth?

— Ma no, affatto.

— Bene, di qui a mezz'ora io partirò in automobile per venire da lei; vuol promettermi di non muoversi dall'albergo fino al mio arrivo? Ho delle cose importantissime da comunicarle.

— Farò quanto lei desidera.

(Continua)